



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 21 OTTOBRE 2025

La mobilità

(C) Ced Digital e Servizi | 1761032788 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SOSTA

Paolo Bocchino

Parcheggi, parte l'era di Tmp con una priorità: la riapertura del parking di Porta Rufina. Si è chiusa ieri con l'aggiudicazione definitiva la lunga procedura di affidamento in project financing dell'intero pacchetto dei servizi. Strisce blu e stazionamenti coperti per i prossimi 15 anni vanno all'azienda di Portici che si è aggiudicata il contest varato nell'ottobre 2023. Si accinge così a terminare la lunga parentesi di Trotta, iniziata nel 2017.

I PRIMI PASSI

Via quindi alla rivoluzione curata dall'assessorato alla Mobilità retto da Attilio Cappa che vedrà la società neoaffidataria impegnata in prima battuta su due fronti: la riqualificazione dello stazionamento di via Porta Rufina e la sostituzione dei dispositivi stradali per il pagamento della sosta. Attività che richiederanno qualche settimana di lavoro. Per la riattivazione del parcheggio in zona Poste centrali, attesissima dai commercianti, sarà necessaria la riattivazione delle dotazioni tecniche e di sicurezza vandalizzate durante il lungo inutilizzo della struttura chiusa dal 2017. Si conta di portare a termine la ristrutturazione tra la fine dell'anno e le prime settimane del 2026, ma per la quantificazione esatta dei tempi occorrerà attendere la stipula della convenzione prevista nei prossimi giorni. Tmp procederà inoltre alla rimozione dei parcometri esistenti, apparecchiature datate che verranno sostituite da moderni dispositivi in grado di garantire il funzionamento del sistema "Smart parking": sensori integrati nel terreno collegati a una app consentiranno agli utenti di verificare in tempo reale la disponibilità di posti, salvare la posizione di parcheggio della vettura.

RITOCCHI IN PROGRAMMA PER LE ATTUALI TARIFFE IN CONSIDERAZIONE DEGLI INVESTIMENTI NECESSARI AD ATTUARE LA MODERNIZZAZIONE

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Benevento scende e perde ben 20 posizioni nella speciale classifica delle performance ambientali nel report annuale realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore. «Città grigie tendenti al nero», il tema dell'iniziativa che riguarda i 106 Comuni capoluogo della penisola. Il centro sannita dal 60° posto è sceso all'80°, in pratica nelle zone basse della graduatoria e perdendo la leadership regionale. Dal suo canto la Campania ha confermato le non poche e solite criticità. Napoli in primis, si conferma al quart'ultimo posto in classifica, la peggiore tra le grandi città. Caserta è al 98° posto, Salerno ha guadagnato una sola posizione rimanendo in bassa classifica 87° posto, Avellino sale al 52° posto, era al 66° posto lo scorso anno e si pone al primo posto nella regione seguito proprio da Benevento. In merito alla qualità dell'aria e dispersione rete idrica, nessuna delle città capoluogo riesce a rispettare tutti i nuovi valori guida OMS per la qualità dell'aria. Scarsa è la categoria per Napoli, appena sufficiente per Salerno, Benevento, Caserta e Avellino. La concentrazione nell'aria di biossido di azoto

Parcheggi, arriva Tmp priorità Porta Rufina

► Subito interventi per riaprire il parking Da sostituire le colonnine vandalizzate ► Il nuovo gestore si occuperà anche dei verbali e degli autovelox urbani



Stupefacenti e viabilità, in strada Arma e Finanza



I CONTROLLI

I carabinieri della Compagnia di Benevento in questi giorni hanno rafforzato la loro presenza nelle strade della città e nei dintorni, con servizi mirati di prevenzione e sicurezza. Nel corso del weekend, complessivamente, sono stati effettuati 115 controlli su strada, con l'identificazione di 143 persone e il controllo di altrettanti veicoli, oltre all'elevazione di 20 sanzioni per violazioni al Codice della Strada. Nel dettaglio, un uomo di 33 anni, di Napoli, è stato denunciato per aver guidato un'auto senza patente. Un giovane di 18 anni di Benevento è stato fermato mentre guidava un motociclo sotto l'effetto di sostanze stupefacenti con conseguente fermo amministrativo del mezzo. Un 35enne della provincia di Benevento, invece, è stato denunciato per essersi rifiutato di sottoporsi al test alcolometrico, poiché trovato alla guida in evidente stato di ebbrezza: per lui è scattato il ritiro della patente e il sequestro dell'auto. Arresti domiciliari per di un 44enne di Benevento, sorpreso fuori dalla propria abitazione. Ancora, una coppia di coniugi della provincia di Avellino, un uomo di 70 anni e una donna di 67, è stata denunciata per aver ceduto in diverse occasioni sostanze stupefacenti a un tossicodipendente locale. Tre altre persone sono state segnalate alla Prefettura di Benevento per possesso di modiche quantità di droga, i militari del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza hanno concentrato la loro attenzione sullo spaccio di stupefacenti. Un'azione che ha portato al sequestro di circa 50 grammi di droga, cocaina ed hashish, ed alla segnalazione di 18 persone tra cui anche minorenni alla Prefettura quali assuntori. Un'attività che vuole essere un segnale dell'attenzione che si riserva al contrasto al traffico droga.

en.marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Legambiente Benevento in caduta libera scende di venti posizioni



(NO2) costituisce, insieme al particolato sottili (PM10 e PM2.5) e all'ozono (O3), uno dei maggiori problemi con cui le amministrazioni devono confrontarsi. Per stimare la dispersione della rete idrica si calcola che la quota di acqua potabile immessa in rete e non consumata per usi civili, industriali e agricoli venga, in qualche modo, dispersa dal siste-

ma. Nel 2024 sono ben tre capoluoghi con perdite superiori o uguali al 50%; primato negativo a Salerno e Caserta con il 61%, segue Benevento con 57%. Per quanto concerne rifiuti, mobilità e verde urbano, solo Salerno supera l'obiettivo minimo di legge del 65% di raccolta differenziata fissato per il 2012 con una percentuale del 74%. Vicino alla raggiungimento, an-

che se sono trascorsi ben 13 anni, troviamo Benevento e Avellino con il 63%. Chiudono Caserta con il 55% e Napoli con il 44%. Gli indicatori del trasporto pubblico sono costruiti dividendo le città in base al numero di abitanti. Ciò perché c'è una evidente incidenza del bacino di utenza sul dato finale. Il servizio di trasporto pubblico, direttamente proporzionale alla popolazione per quanto riguarda i valori assoluti vede andamenti in crescita per tutte le tipologie di città. Infine, l'estensione media delle isole pedonali nei comuni capoluogo si attesta sui 48,6m2 ogni 100 abitanti. In Campania nessuna città raggiunge questa media. Benevento è quella che fa registrare la migliore performance con 40m2 ogni 100 abitanti. Avellino fanalino di coda con appena 2,6 m2. Tutte le città campane hanno bassi numeri per il verde accessibile in area urbana (mq/abitante). Si passa dai 23 mq di Benevento, ai 18,3 di Ca-

mostrare le tariffe, effettuare i pagamenti. Saranno installati 70 parcometri con schermo touch dai quali si potranno anche acquistare biglietti per bus e treni o ticket per eventi. Il nuovo gestore dovrà eseguire anche la riqualificazione del Megaparcheggio di via del Pomerio con rifacimento della segnaletica, della videosorveglianza e dei sistemi di indirizzamento ai piani. Tmp si è impegnata inoltre a realizzare sul tetto della struttura in piazzale Iannelli un'area relax - benessere con campi da padel, bar, solarium, zone fitness.

Il nuovo gestore si occuperà anche delle multe rilevando l'intero sistema sanzionatorio oggi in capo alla Polizia municipale. Le auto in sosta sulle strisce blu saranno verificate con il sistema Targasystem mediante il passaggio di una minicar aziendale che rileverà le targhe automaticamente. È prevista l'installazione di dispositivi autovelox «Celeritas Evo 1506» per la rilevazione della velocità media e istantanea, e di apparecchiature «EnVes Evo Mvd 1605» per le infrazioni ai semafori. Con l'avvento del nuovo gestore dovrebbe finalmente andare a regime anche l'attuazione effettiva della Ztl nel centro storico. L'offerta di Tmp prevede l'attivazione di ben 13 varchi: via La Vipera, rampa Annunziata, Corso Garibaldi lato Duomo e lato Piazza IV Novembre, via San Gaspare del Bufalo, via Carrozzeri, via Capitano Rampone, discesa Trescena, via De Nicastro, via III Settembre, via Porta Rettore, via Damaso, Piazza Dogana.

RITOCCHI ALLE TARIFFE

L'ammodernamento della gestione che prevede investimenti a carico della Tmp per 6 milioni e ricavi per 2 milioni l'anno, per un totale di 30,5 milioni, comporterà un ritocco delle tariffe. Salirà a 80 centesimi l'ora (in luogo dei 75 centesimi attuali) il costo della sosta nei 1.685 stalli blu della zona B, mentre nella A resterà invariata a 1,50 euro. Crescono anche i prezzi del Megaparcheggio: 1 euro ogni ora anche dopo la prima, mentre oggi a partire dalla seconda si pagano 70 centesimi. L'abbonamento mensile 24 ore salirà a 70 euro (oggi 66 euro), quello tra le ore 7 e le 22 passa da 30 a 40 euro, la fascia 13 - 22 da 25 a 30 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serta e ai 18 di Avellino. Nota dolente sul fronte delle energie rinnovabili, dove solo Avellino registra un minimo di diffusione installata nelle strutture pubbliche, con una potenza installata (kW) su edifici pubblici di 9,54 per 1.000 abitanti e Benevento con 5KW.

Questo il commento dell'assessore all'ambiente Alessandro Rosa: «Quest'anno purtroppo non siamo andati bene ed abbiamo perso il primo posto regionale. Siamo la seconda città in Campania con Avellino prima, terza Salerno, poi Caserta ed ultima Napoli. Abbiamo scontato alcuni elementi come l'esclusione dai parametri di classifica dei dati Istat sull'incidentalità stradale (dove eravamo stabilmente nella top 10 nazionale), il dato Ispra sul consumo di suolo (e qui purtroppo paghiamo gli effetti della contrazione demografica). Questo risultato ci spinge a lavorare meglio e più in fretta per tornare ad essere la prima città in Campania. Stiamo infatti accelerando per dare inizio alla fase operativa di BeneClima, il piano di carbon neutrality al 2050 della nostra città, che prevederà tutte le misure necessarie per tornare non solo ad essere la prima città in Campania, ma per imporre un nuovo modello di sviluppo sostenibile per le aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di Paupisi Antonia sta meglio «Segnali di risveglio»

L'ultimo bollettino medico dal centro neurologico di Pozzilli la 17enne scampata alla furia del padre è in fase di ripresa

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

Migliorano le condizioni di salute di Antonia Ocone, la 17enne di Paupisi scampata alla strage familiare messa in atto dal padre Salvatore, nella quale hanno perso la vita la moglie e il figlio più piccolo della coppia. L'ultimo bollettino medico diramato nella giornata di ieri dal centro neurologico Neuromed di Pozzilli riferisce che «la ragazza, ancora tracheostomizzata, respira spontaneamente e presenta parametri vitali stabili, cui si aggiungono iniziali segni di risveglio. Permangono i deficit motori del lato destro del corpo. Nelle prossime ore sarà effettuata una nuova risonanza magnetica encefalica di controllo per accertarne le attuali condizioni». A distanza di venti giorni dall'accaduto, si cominciano a ottenere i primi segnali concreti di ritorno alla vita della ragazza, ormai vigile e presumibilmente in grado di comprendere quanto le viene detto dal personale sanitario, dal fratello Mario e dai familiari più stretti.

IL MONITORAGGIO

Non dovrebbe destare particolare preoccupazione il deficit motorio del lato destro, ritenuto recuperabile, almeno in parte, seguendo il normale percorso di fisioterapia previsto per i pazienti che si risvegliano dal coma. Un risultato straordinario, lo

PERMANGONO I DEFICIT MOTORI DEL LATO DESTRO DEL CORPO MA È RITENUTO RECUPERABILE

IL FOCUS

Antonio Mastella

Si registra un regresso, sia pure lieve, nel mondo del «matteone», sia in termini di aziende sia di livelli occupazionali. Secondo i dati raccolti dalla cassa edile sannita, al 30 settembre risultavano in attività 862 ditte, 636 delle quali locali; erano 934 al 31 marzo. Una diminuzione di 72 unità cui, in maniera del tutto speculare, corrisponde una contrazione del numero delle maestranze, passate da 5360 a 5241. Vale sottolineare che i lavoratori sanniti sono 2739, gli altri, che ammontano a 2502, vengono da fuori provincia. «È un dato che non deve preoccupare più di tanto. Da qui a dicembre, ci troveremo di fronte ad una inversione certa di tendenza» assicura Giovanni Lo Russo, segretario ge-

SECONDI I DATI DELLA CASSA EDILE AL 30 SETTEMBRE RISULTANO ATTIVE 862 DITTE CONTRO LE 934 DI MARZO

quello raggiunto nelle ultime ore, perché si era partiti da una situazione iniziale estremamente complessa e grave. Nel primo bollettino medico, Fulvio Aloj, direttore sanitario della struttura, aveva riferito che era stato necessario asportare parte della calotta cranica di Antonia, poi mantenuta per circa quindici giorni in coma farmacologico prima di ridurre la sedazione. La diciassettenne era stata operata d'urgenza a causa delle gravissime lesioni riportate nel corso del tentato omicidio. Il qua-

dro clinico iniziale era, secondo i medici, estremamente delicato a causa del trauma cranico severo, con fratture multiple della teca cranica che si esten-

LA COMUNITÀ SPERA PRESTO DI POTER RIABBRACCIARE LA GIOVANE RAGAZZA



devano dalla zona frontale a quella occipitale.

L'INTERVENTO

L'intervento era stato molto complesso, l'équipe di neurochirurghi aveva dovuto procedere con la rimozione di tutti i frammenti ossei e, data la gravità della situazione, si era resa necessaria l'asportazione di parte della calotta cranica attra-

verso una craniotomia decompressiva. Erano presenti edema cerebrale e focolai emorragici conseguenti al grave trauma subito.

LA PROGNOSI

La prognosi non era stata emessa subito, ma solo dopo alcuni giorni, fondamentali per permettere al cervello di sgonfiarsi. In questa fase critica, l'obiet-

tivo primario era garantire la sopravvivenza della ragazza, prova che - in base all'ultimo bollettino medico - pare sia stata brillantemente superata.

La comunità di Paupisi spera presto di poter riabbracciare Antonia, sfuggita alla furia del padre Salvatore, in quel terribile giorno in cui hanno trovato la morte sua madre e il fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Rummo boom autoconvenzioni 330 mila euro nel primo trimestre

LA SANITÀ

È di 330.000 euro la somma liquidata al personale medico dal Rummo per le prestazioni in autoconvenzione di Anestesia e rianimazione, erogate nel primo trimestre del 2025. Un conto salato se si tiene presente la circostanza che la cifra è riferita esclusivamente ai mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno in corso e che rimangono ancora tre trimestri da liquidare. Ogni anno, l'azienda ospedaliera è costretta a far ricorso alle prestazioni in autoconvenzione e in convenzione esterna per garantire i Lea, livelli essenziali di assistenza all'utenza. Se si pensa che, da alcuni anni, l'ospedale cittadino continua a sopprimere alle necessità della popolazione con un organico costituito da un massimo di 15 specialisti di Anestesia e rianimazione, è facile comprendere quali siano le difficoltà quotidiane per assicurare i turni di guar-

dia e la presenza dei medici nelle sale operatorie.

I DETTAGLI

Per le branche in difficoltà, si continua con le autoconvenzioni ai dirigenti medici in servizio e con le convenzioni esterne per garantire le necessarie prestazioni all'utenza, sottraendo le ore aggiuntive laddove è possibile farlo per effetto di nuove assunzioni e di contratti di collaborazione con professionisti in quiescenza. L'ospedale cittadino provvede a mantenere gli equilibri proprio facendo ricorso alle collaborazioni e alle ore aggiuntive, previste dalla normativa vigente, per sopprimere alle carenze in alcuni reparti. Contestualmente, nel primo quadrimestre del 2025 è pari a 200.000 euro la spesa sostenuta per le prestazioni in autoconvenzione per le branche di Neurorinimazione, Chirurgia d'urgenza e Sit, servizio immunotrasfusionale. In soli quattro mesi, è stato superato l'importo di 500.000 solo per quattro bran-



che perché il Rummo ha scelto di potenziare anche l'attività chirurgica, che richiede un impiego maggiore di anestesisti, per evitare di sacrificare i servizi resi dall'ospedale alla mancanza di risorse umane. L'azienda conti-

nua a puntare sulle prestazioni aggiuntive per evitare di creare disservizi che potrebbero avere ripercussioni sull'utenza perché la carenza di personale medico, in diversi ambiti, rappresenta ancora un nodo da sciogliere per

la struttura che, pur avendo rinnovato la maggior parte dei reparti e acquistato tecnologie di ultima generazione, è costretta comunque a fare i conti con le poche risorse umane a disposizione, come tutte le realtà ospedaliere e sanitarie dell'intero territorio nazionale.

GLI ACCESSI IN OSPEDALE

Nel frattempo, è cominciata con largo anticipo l'escalation di accessi in Pronto soccorso per l'insorgenza di polmoniti che, oltre agli anziani, stanno interessando anche giovani adulti, insieme a forme di bronchiti più resistenti rispetto agli anni scorsi alla terapia antibiotica e cortisonica. Non si tratta di un fenomeno circoscritto al Sannio ma di una condizione che riguarda l'intero territorio nazionale per cui, l'Istituto superiore di sanità ha stabilito di potenziare la sorveglianza dell'incidenza di forme più gravi che non rientrano più nella casistica delle sindromi simil influenzali ma sono relative a malattie respiratorie più impegnative. Il sistema di sorveglianza integrata, che si chiama RespiVirNet si basa sui report forniti dai medici di Medicina generale, dei pediatri di Libera scelta e dei laboratori di riferimento che operano in ambito regionale.

L.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia in lieve flessione nel Sannio ripresa in vista con i nuovi cantieri

nerale della Filca-Cisl Irpinia. Una ragionevole certezza di ripresa che il sindacalista spiega così: «La tendenza si invertirà entro novembre. Per quella data arriverà al pieno regime il mega cantiere che attende alla ristrutturazione della diga di Campolattaro. Da qui a qualche settimana, c'è da stare certi che saranno 800 i lavoratori impegnati in questa opera con la quale si darà una decisa svolta in senso più che positivo al problema dell'approvvigionamento idrico».

LE PROSPETTIVE

E non finisce qui. «Sempre nello stesso periodo, con l'avvio degli appalti, avremo non meno di 150 addetti impegnati nel raddoppio della Benevento-Caianello». C'è poi da considerare che «l'indotto osserva - che si sviluppa attorno alle grandi opere darà un impulso notevole perché il settore torni a crescere». Sulle ragioni che hanno prodotto una battuta d'arresto nella crescita del comparto che durava da tempo, Lo Russo ha le



idee chiare. «Il decremento che si è determinato soprattutto negli ultimi cinque mesi è particolarmente dovuto», spiega, «all'esaurimento progressivo dell'effetto legato al superbonus. Era inevitabile che accadesse; ne eravamo consapevoli». Ma c'è dell'altro, che in qualche misura ha contribuito al-

la contrazione. «A determinare il calo - incalza - anche la quasi conclusione cui sono giunti i lavori nell'area di Frasso Telesino per la realizzazione del percorso dell'Alta Velocità. Per questi ed altri motivi legati al completamento di altre strutture sia pubbliche sia private, la consistenza dei cantieri at-

tivi sull'intero territorio è scesa da 1697 a 1356 con una perdita complessiva di 341 unità. Vale evidenziare che il salasso maggiore lo hanno subito le imprese impegnate nel privato: ben 228 sul totale. Si è arrivati a queste cifre - commenta - perché, per l'appunto, a provocarlo, il progressivo esauri-

mento della misura l'110%».

IL TREND

Una decrescita l'ha subita, di conseguenza, la massa salariale, cioè la somma di tutti i compensi individuali erogati dalle aziende ai propri dipendenti in un determinato periodo. Il valore massimo è stato raggiunto a marzo dell'anno in corso, con 32 milioni e 140 mila euro dichiarati, diventati, a settembre, 28 milioni e 726 mila.

Se questo è il presente e l'immediato futuro, il sindacato guarda lontano, affinché un segmento così determinante del Pil locale continui a svolgere il suo ruolo di traino dell'economia. «In quest'ottica - afferma - siamo convinti che sia indispensabile puntare su un'infrastrutturazione completa, efficiente e moderna, a servizio della mobilità. A breve chiederemo, ad esempio, ai candidati alla presidenza della Regione quali siano i loro programmi su questo tema».

Lo Russo ritiene non meno decisivo investire anche nel recupero infrastrutturale ed edilizio di un'area interna come quella sannita, per contribuire a contrastare il drammatico spopolamento purtroppo in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex caserma Guidoni taglio del nastro nel nuovo parcheggio

Inaugurato ieri alla presenza del sindaco e delle istituzioni oltre 1 milione di euro per i lavori, 192 posti auto disponibili

L'OPERA

Giuseppe Di Martino

È stato ufficialmente consegnato il nuovo parcheggio automatizzato realizzato nel cortile interno dell'ex Caserma Guidoni, complesso immobiliare di proprietà della Provincia che oggi ospita il Giudice di Pace, la Sezione di Polizia Giudiziaria del Tribunale e un Centro di Ricerca dell'Università del Sannio. Un intervento complessivo di 1 milione e 290 mila euro, mentre per il primo step dei lavori sono stati investiti 350 mila euro. Completato nei tempi prestabiliti dalla ditta Ferraro, che ha curato l'ammodernamento e la sistemazione complessiva del piazzale.

GLI INTERVENTI

Il progetto, articolato in più fasi per ridurre al minimo i disagi ai dipendenti del Ministero di Giustizia e della Polizia Giudiziaria, oltre che agli avvocati e agli utenti, ha previsto la riqualificazione dell'area scoperta di circa 9.800 metri quadrati, oggi destinata a parcheggio con 192 posti auto complessivi, di cui 5 riservati ai disabili e 26 ai motocicli. Otto stalli auto e altrettanti per motocicli sono stati realizzati in prossimità dell'edificio della Polizia Giudiziaria, mentre 22 posti auto e 8 per motocicli si trovano vicino al corpo di fabbrica che ospita il centro di ricerca

IL PROGETTO HA RIGUARDATO ANCHE L'AMMODERNAMENTO DELL'ILLUMINAZIONE E DEGLI ACCESSI

del CeRict. Contestualmente è stato adeguato l'intero sistema di illuminazione. L'ex caserma, situata a ridosso del centro storico, comprende quattro edifici principali e due corpi di fabbrica minori, con accessi da viale degli Atlantici e via Tonina Ferrelli. Grazie a questo intervento, la Provincia di Benevento restituisce alla città un'area strategica da tempo sottoutilizzata.

LE VOCI

«Il progetto rappresenta un intervento di vera rigenerazione urbana - ha dichiarato il presi-

dente della Provincia, Nino Lombardi -. Abbiamo voluto restituire decoro e funzionalità a una zona da tempo abbandonata, destinando i parcheggi prioritariamente agli uffici giudiziari nei giorni feriali e rendendoli disponibili alla città nei fine settimana. Dopo la riconsegna del campo Coni, anche questo intervento si inserisce nel piano di rigenerazione urbana che la Provincia sta portando avanti. Stiamo inoltre lavorando su due ulteriori progetti di riqualificazione per immobili dismessi, in piazza Risorgimento e in via



Ferrelli, per un importo complessivo di 12 milioni di euro». Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha rimarcato la valenza urbanistica e funzionale dell'opera. «Questo intervento si affianca a quello di piazza Risorgimento, anch'essa in fase di completamento. Da un lato realizziamo nuovi parcheggi, dall'altro restitui-

mo decoro urbano e qualità estetica a due aree centrali della città. Si tratta di un'opera utile, funzionale e anche simbolica del percorso di riqualificazione che Benevento sta portando avanti», conclude Mastella. Un valore condiviso anche dal presidente del Tribunale, Ennio Ricci, che ha sottolineato la portata dell'intervento. «Dare nuova vita e una nuova funzione a

strutture già esistenti è sempre una scelta giusta, soprattutto in questo caso, dove insistono uffici del Tribunale che offrono servizi essenziali alle fasce più deboli, come la sezione lavoro e gli uffici del Giudice di Pace. Il nuovo parcheggio migliorerà la logistica e ridurrà il traffico nella zona: è un modello virtuoso che non tutte le città possono vantare», sottolinea Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere e lavoro, dibattito alla Rocca: «Non limitiamoci a contare i suicidi»

IL FOCUS

Un carcere che non sia solo luogo di pena, ma anche di rinascita. È questo il messaggio emerso dall'incontro "Recidiva Zero: un viaggio attraverso la Legge Smuraglia", promosso dalla garante dei detenuti della Provincia di Benevento, Patrizia Sannino, in collaborazione con la Conferenza dei Garanti territoriali. L'appuntamento si è tenuto ieri mattina nella sala consiliare della Rocca dei Rettori. Al centro del dibattito il tema del reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, e i benefici offerti dalla cosiddetta "Legge Smuraglia", che incentiva le imprese ad assumere persone reclusi o ex detenute attraverso sgravi contributivi e fiscali. «La realtà di Benevento ha già compiuto passi importanti sul fronte del reinserimento, soprattutto lavorativo - ha spiegato Patrizia Sannino - Un esempio



I protagonisti del dibattito

concreto è il protocollo avviato con Webuild, multinazionale che ha assunto quattro detenuti del carcere di Benevento. Sono persone con una qualifica professionale di base, e questo evidenzia un punto cruciale: anche chi ha una scolarizzazione limitata può trovare un'opportunità se le aziende decidono di investire».

IL FRONTE APERTO

La sfida resta l'applicazione concreta della legge Smuraglia. «Ne abbiamo discusso anche con l'Uepe - ha proseguito - perché nel pianeta carcere il lavoro si costruisce solo in rete. È raro che una piccola impresa investa nella formazione prima dell'assunzione, e la scarsa scolarizzazione è spesso un ostacolo. Per questo è fondamentale creare protocolli operativi che permettano di profilare i detenuti e incrociare le loro competenze con le esigenze del territorio. L'obiettivo è costruire ponti tra il dentro e il fuo-

ri, non limitarsi al controllo ma offrire reali opportunità di riscatto». La legge Smuraglia, in vigore dal 2000, prevede infatti agevolazioni economiche per le aziende che assumono detenuti o ex detenuti, favorendo così percorsi di formazione e di inclusione lavorativa. Secondo i dati diffusi la Campania conta oggi circa 7.060 persone reclusi, ma soltanto 1.950 lavorano all'interno degli istituti penitenziari. Le mansioni più diffuse sono quelle di cuochi, addetti alle pulizie, falegnami, inservienti e operatori di lavanderia. Tuttavia, non mancano esperienze virtuose, come le sartorie sociali anche nel carcere di Benevento. «Sono appena 65 i detenuti che oggi lavorano all'esterno grazie all'articolo 21 e all'applicazione della Legge Smuraglia - ha ricordato Samuele Ciambriello, portavoce nazionale della Conferenza dei Garanti territoriali -. Altri 51 svolgono lavori di pubblica utilità non re-

tribuiti, in base all'articolo 20. Ma servono più coraggio e più responsabilità da parte delle istituzioni locali. I detenuti hanno commesso errori, ma non devono essere condannati all'inattività. Chi lavora, studia o partecipa a progetti sociali vive la detenzione in modo diverso, e questo riduce drasticamente il rischio di recidiva». Il riferimento è al progetto "Recidiva Zero", promosso dal Ministero della Giustizia e dal Cnel, i cui dati dimostrano che istruzione, formazione e lavoro possono abbattere quasi del tutto il rischio di tornare a delinquere. «Non possiamo limitarci a contare le morti in carcere, come quella dell'ennesimo detenuto suicidatosi ad Ariano Irpino - ha aggiunto Ciambriello -. Il diritto al lavoro è fondamentale, anche dietro le sbarre».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"RECIDIVA ZERO" È IL TITOLO DELL'INCONTRO PROMOSSO DALLA GARANTE DEI DETENUTI

Elisoccorso atterra allo stadio Ievoli bambino trasferito d'urgenza a Napoli

L'EMERGENZA

Vincenzo De Rosa

Il prato dello stadio "Ugo Ievoli" a Sant'Agata de' Goti è diventato lo spazio di atterraggio, l'unico a disposizione, per permettere all'elisoccorso di prelevare e trasportare d'urgenza all'ospedale "Santobono" di Napoli un bambino 9 anni che necessitava di cure dopo aver riportato gravi ferite alla testa. È accaduto tutto nella serata di domenica quando le porte della struttura sportiva di contrada Capellino si sono aperte per far entrare sul terreno di gioco l'ambulanza in arrivo dall'ospedale di "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" dove i sanitari avevano disposto il trasferimento d'urgenza al nosocomio partenopeo del piccolo paziente. Secondo una prima ricostruzione infatti il bambino, residente in provincia di Caserta, si trovava domenica a Dugenta ospite di alcuni conoscenti. Qui nel tardo pomeriggio avrebbe sbattuto violentemente la testa, quindi la corsa in ospedale a Sant'Agata de'



Goti dove dopo le prime cure si sarebbe deciso per il trasferimento in elicottero a Napoli. A quel punto però è stato necessario individuare una superficie per far atterrare, tramontato il sole, il mezzo aereo in una situazione di buona visibilità. La scelta è quindi ricaduta sul terreno di gioco dello "Ievoli" e si è deciso così di allertare i responsabili dell'Alba Sannio, la società calcistica che gestisce la struttura sportiva. Società che ha dato subito la disponibilità della struttura all'atterraggio dell'elicottero. Sono stati quindi momenti concitati con i

dirigenti sportivi che hanno fornito tutte le informazioni utili, supportate da video e foto, all'atterraggio dell'elicottero che, in passato aveva già utilizzato il terreno dello "Ievoli" come superficie di atterraggio, ma mai di sera. Ricevuto l'ok dal pilota, sono state accese le torri faro dell'impianto ed aperti i cancelli in attesa dell'arrivo dell'ambulanza dal "Sant'Alfonso". Quindi il trasferimento del piccolo paziente in elicottero ed il decollo per il viaggio verso il "Santobono" dove il bambino è stato ricoverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventenne aggredito davanti casa finisce in ospedale, indagini in corso

IL CASO

Enrico Marra

Un ventenne è finito in ospedale dopo essere stato aggredito da più persone davanti alla sua abitazione. È accaduto nella tarda serata di domenica ad Apice, in via Dante Alighieri. Alla base del pestaggio ci sarebbe il controverso rapporto sentimentale del giovane con una ragazza del posto.

Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio dei carabinieri della Stazione di Apice e della Compagnia di Benevento, il giovane, intorno alle 21.30, stava rientrando a casa insieme a un amico a bordo di una Volkswagen Polo. A quel punto sarebbe sopraggiunte più persone - si parla addirittura di una decina - alcune delle quali giunte a bordo di una Mercedes. Il gruppo avrebbe costretto il ragazzo a scendere dall'auto e lo avrebbe aggredito con pugni e calci. Da verificare se qualcuno fosse anche in possesso di una mazza.



Il ventenne, dopo l'aggressione, è riuscito a divincolarsi e a raggiungere il portone dell'edificio dove vive con i familiari. Gli aggressori lo avrebbero inseguito, ma vedendo che era scattato l'allarme hanno preferito dileguarsi. Durante la colluttazione, sarebbe stata danneggiata anche la Polo.

Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri e un'ambulanza del 118. I sanitari hanno condotto il giovane al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato ricoverato in osservazione e sot-

toposto ad accertamenti, tra cui alcune Tac, a causa di contusioni a un occhio e all'addome. Nella tarda mattinata di ieri i medici hanno emesso una prognosi di sette giorni.

Il ventenne, assistito dall'avvocato Claudio Fusco, ha fornito la propria versione dei fatti ai militari. Le indagini dei carabinieri proseguono per ricostruire con esattezza l'accaduto e identificare tutti i partecipanti all'aggressione, anche attraverso le testimonianze raccolte sul posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte strategiche

Ced Digital e Servizi | 1761032632 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista **Tommaso Foti**

Nando Santonastaso

Ministro Tommaso Foti, partiamo dalla legge di Bilancio 2026 appena varata dal Governo: la conferma del credito d'imposta per la Zes unica fino al 2028 dimostra che la misura diventerà strutturale?

«Per il credito d'imposta relativo alla Zona economica speciale abbiamo previsto 2,3 miliardi per il 2026, in aumento rispetto alla dotazione del 2025, più risorse a scalare pari a un miliardo per il 2027 e a 750 milioni per l'anno successivo. Vorrei altresì ricordare che nella manovra di Bilancio sono state previste anche risorse per ognuna delle prossime tre annualità in favore delle Zls, le Zone logistiche semplificate al servizio di porti e retroporti nelle regioni del Nord, con l'obiettivo di attrarre investimenti soprattutto, ma non solo, in termini di logistica. Tra Zes e Zls parliamo complessivamente di 4,3 miliardi, 2,3 miliardi dei quali sono finanziati con i Fondi Fsc 2021-27 affidati in gestione al mio Ministero. Detto questo, l'ipotesi di rendere strutturale la Zes va sempre definita e concordata con l'Europa: fino a quando Bruxelles riterrà che non si violano le norme in materia di aiuti di Stato, andremo avanti. Ma occorre sempre procedere con cautela». La stessa cautela con cui si sta valutando l'ipotesi di estendere la Zes a tutto il territorio nazionale?

«Anche qui occorre la massima prudenza. Rispondendo alla sollecitazione dei Giovani industriali durante il mio intervento al recente Convegno di Capri ho accennato a una simile possibilità. Ma va chiarito che questa ipotesi seguirà comunque un percorso di confronto e di ragionamento approfondito con l'Ue che è appena all'inizio». Per i fondi strutturali europei della programmazione 2021-27 ci sono già alcune Regioni che hanno aderito alla possibilità offerta dall'Ue di rimodulare parte della spesa prevista. È così?

«E così. Posso confermarle che Campania, Sicilia e Abruzzo si sono mosse in questa direzione unitamente al Pon Inclusion (Programma operativo nazionale). L'Ue con la riforma di medio termine della Coesione ha indicato cinque ambiti (difesa, acqua, casa, energia e competitività) sui quali è possibile rimodulare una parte della spesa programmata che non superi il 10% del totale. In questo modo non solo si riduce il target di spesa che le Regioni dovrebbero certificare entro la fine del 2025 ma mette al sicuro risorse che altrimenti rischiavano di essere defanziate. È possibile che anche altre Regioni seguano questa strada: faremo il punto nella Cabina di regia dedicata alla Coesione che è stata convocata per il 28 ottobre prossimo. Per la Campania, in particolare, la richiesta di rimodulazione ammonta a 400 milioni in quota Ue sul Programma regionale Fesr, di cui 250 milioni sull'acqua, 100 milioni sull'housing sociale e 50

«Sud, opportunità dall'Ue su energia, acqua e casa Ora accelerare sulla spesa»

► Il ministro: il 28 ottobre la Cabina di regia sulla rimodulazione delle risorse di coesione «Lavoriamo d'intesa con l'Ue, sul Pnrr nel Mezzogiorno investito più del 40% dei fondi»



MINISTRO Tommaso Foti, ministro per gli Affari regionali, la coesione e il Pnrr illustra le opportunità per il Sud e l'interlocuzione aperta con Bruxelles

milioni sulla transizione energetica». Parlerete anche dello stato di attuazione degli accordi tra le singole Regioni e il Governo per l'utilizzo delle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione? «Assolutamente sì. Il presidente Schifani della Regione Sicilia, che guida un comitato di presidenti di Regioni impegnato su questo fronte, ha chiesto a loro nome la revisione del cronoprogramma definito a suo tempo con il Governo. Evidentemente pesano soprattutto, ma non solo, le esigenze del Pnrr e i tempi stretti su cui è stato programmato: decideremo nei prossimi giorni, nella consapevolezza che i germi indicati nei singoli Accordi di Coesione non possono essere stravolti».

A proposito di revisioni: a che punto è la pratica da inoltrare a Bruxelles per la rimodulazione da 14 miliardi del Pnrr?

«I nostri uffici e quelli di Bruxelles ci stanno lavorando, siamo ormai alle ultime battute. La proposta sarà trasmessa sicuramente entro la fine della settimana. Nel contempo, siamo impegnati anche a perfezionare la richiesta della rata numero 9 del Pnrr che va inoltrata all'Ue entro il 31 dicembre. Per l'ottava rata contiamo di ricevere il via libera tra fine novembre e inizio dicembre. Con la struttura europea deputata a questo compito il confronto è ormai solido e costruttivo da tempo: siamo il Paese che ha ricevuto la maggiore quota di risorse del Next Generation EU ed abbiamo dimostrato di rispettare sempre i termini di scadenza previsti sia per le riforme sia per i progetti. È un dato che fa bene all'immagine del Paese e alla credibilità del Governo».

Escludendo le risorse del Pnrr, al Sud dovranno essere spesi nei prossimi 4-5 anni tra fondi ordinari europei e fondi nazionali della Coesione oltre 100 miliardi: ci riuscirà, ministro?

«Intanto mi lasci ribadire che secondo le ultime valutazioni degli apposti uffici, la riserva del 40% prevista per il Mezzogiorno nell'ambito del Pnrr è stata finora rispettata, con punte di spesa anche superiori per alcune Missioni. Certo, le risorse previste anche nel prossimo futuro per il Mezzogiorno sono molto

significative: c'è una grossa opportunità da cogliere per superare i ritardi e non è possibile perderla, assolutamente no. Dipenderà però esclusivamente da quanti avranno la responsabilità di spendere quelle risorse sapendo, peraltro, che i criteri di flessibilità della Pubblica amministrazione, rispetto al passato, rendono oggi meno complicato il percorso da seguire. Su un punto, perciò, dobbiamo essere chiari: non si può in alcun modo pensare di proseguire nella politica del rinvio che ha spesso condizionato la crescita e le prospettive dei territori meridionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Per la Campania la richiesta di rimodulazione ammonta a 400 milioni. Dalla manovra attenzione al Sud grazie alla decontribuzione. Focus sui porti

*Ero ricco, ma non mi bastava.
Allora ho lasciato tutto per il Tutto.
E ora la mia storia la trovate
nei libri, quadri, canzoni, film.
Milioni di persone hanno scelto
di vivere come me.*



Ah, mi chiamo Francesco!

”

Da verificare l'ipotesi di estendere la Zes in tutta Italia senza incorrere nel rischio di realizzare un aiuto di Stato

San Francesco, un'esplosione di vita.

Nel 2026 si celebra l'ottavo centenario della morte di San Francesco.

Scopri il programma di eventi e iniziative su sanfrancesco800.cultura.gov.it



SAN FRANCESCO 800
1228-2026
CELEBRAZIONE INTERNAZIONALE
DELLA MORTALITÀ



Dipartimento per l'informazione e l'editoria

Spazio, Leonardo fa la maxi-alleanza Ue per la sfida a Starlink

► Pronto l'accordo con Airbus e Thales. Oggi il cda straordinario del gruppo di Cingolani. Sul tavolo l'asse nei satelliti da 10 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA L'industria spaziale europea fa il tanto atteso affondo. Le prove di sfida ai satelliti della Starlink di Elon Musk passeranno da un'alleanza a tre tra Leonardo, Thales ed Airbus. I tre gruppi aerospaziali europei hanno di fatto raggiunto un accordo quadro su un progetto di fusione delle rispettive attività satellitari, secondo quanto riferito a Reuters da due fonti vicine alle trattative. Una joint venture dal valore di almeno 10 miliardi di euro, sul modello della società paneuropea di missili MBDA.

Nell'ambito del "Progetto Bromo", così chiamato in onore di un vulcano indonesiano, le tre aziende, a quanto pare, intendono creare una società per la produzione di satelliti con l'obiettivo di competere con i rivali cinesi e statunitensi, in particolare Starlink. La conferma arriva dalla convocazione per oggi del consiglio

IL PROGETTO "BROMO" PUNTA A UNA SOCIETÀ NEI SATELLITI CAPACE DI COMPETERE CON GLI AMERICANI E I CINESI



Sala di controllo di Telespazio del gruppo Leonardo

di amministrazione straordinario di Leonardo. Certo, per gli atti ufficiali bisogna aspettare oggi ma le indiscrezioni delle ultime ore raccontano di una trattativa ai titoli di coda, pronta a passare alla fare due, quella industriale, dopo aver centrato l'intesa sulla governance.

È «molto probabile» che si arrivi a definire l'alleanza nel settore spaziale tra Leonardo, Thales e Airbus, aveva anticipato lo stesso ad Leonardo, Roberto Cingolani, nel week-end a margine della serata annuale della

National Italian American Foundation a Washington. «Stiamo lavorando moltissimo e penso che convergeremo». Nessun manager si spinge così lontano se non sa di avere in mano la firma, o quasi, di un'intesa di partenza. E d'altra parte aveva anche escluso di far coincidere la chiusura con l'approvazione dei dati dei nove mesi. I tempi sono più stretti.

Da almeno un anno, Leonardo, già alleata di Thales attraverso Telespazio e Thales Alenia Space, sta negoziando con lo stesso gruppo fran-

cese e con Airbus per arrivare a unire gli asset del settore spaziale, a cominciare dalle attività dei satelliti. E ora questo accordo quadro iniziale rappresenta il primo passo verso l'attuazione dell'intesa, nell'ambito di un processo che potrebbe richiedere fino a due anni, secondo quanto precisato dalle stesse fonti informate sulle discussioni, mentre Leonardo, Thales e Airbus si limitano a non commentare la notizia.

LA TRATTATIVA

Le trattative a tre sono riprese dopo un periodo difficile durante l'estate, quando le parti non erano riuscite a trovare un accordo sulla governance e sulla valutazione delle attività, bloccando così il processo di fusione. Una delle fonti ha inoltre sottolineato che le negoziazioni, che riguardano la ripartizione tra Francia e Italia di tecnologie e posti di lavoro strategicamente sensibili, non sono state agevolate dalla crisi politica francese.

Secondo gli analisti, il prossimo grande ostacolo sarà la valutazione dell'operazione da parte della Commissione europea in materia di concorrenza. Del resto i precedenti tentativi di integrazione delle attività satellitari negli ultimi anni sono falliti a causa di preoccupazioni legate alla concorrenza e a rivalità nazionali. E lo stesso Cingolani va ripetendo da mesi che l'Ue dovrebbe allentare le maglie delle norme sulla concorrenza visto che l'Europa si sta giocando la partita quasi impossibile della sicurezza globale in un campionato chevede protagonisti Usa e Cina.

Poi, la rapida ascesa della rete Starlink di Elon Musk ha aumentato la pressione sull'Europa sulla necessità di unire le proprie risorse, pena l'esclusione dal mercato. Secondo la società di consulenza parigina Novaspaces, oltre 43.000 satelliti dovrebbero essere lanciati nel prossimo decennio, generando un mercato da 665 miliardi di dollari (570,23 miliardi di euro) per i servizi di produzione e lancio. Restare ai margini può costare troppo caro.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrigo Giana, ad di Aspi e vicepresidente di Aiscat

Aiscat-Polizia: più interventi per la sicurezza sulle strade

IL TAVOLO

ROMA Un grande obiettivo comune: programmare interventi puntuali e mirati a favore della sicurezza stradale a tutela di famiglie, pendolari, autotrasportatori, imprese e territori. Grazie alla condivisione di esperienze, buone pratiche e progetti a respiro nazionale, che possano poi trovare risposte sia in termini di investimenti messi in campo dalle concessionarie autostradali, sia nella garanzia di servizi di alta qualità forniti dalla Polizia Stradale. Questo è il messaggio lanciato dalle autorità locali, nazionali e internazionali intervenute alla due giorni di eventi organizzati da Aiscat e Polizia Stradale a Trieste, dove, attorno a tavole rotonde, quasi 200 delegati delle società concessionarie autostradali italiane, dirigenti della Polizia Stradale, rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Interno, nonché esponenti delle istituzioni nazionali e locali, si sono dati appuntamento per tracciare il futuro dell'intero sistema.

«Le donne e gli uomini che ogni giorno lavorano sulle nostre autostrade - ha spiegato Arrigo Giana, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia e vicepresidente di Aiscat - ci ricordano il valore della profonda sinergia tra Polizia di Stato e Aiscat: un'alleanza strategica nel segno della sicurezza».

«È fondamentale - ha aggiunto - condividere tra operatori del settore i passi avanti compiuti e le buone pratiche da

ARRIGO GIANA (AD AUTOSTRADE): «FONDAMENTALE CONDIVIDERE LE BUONE PRATICHE A TUTELA DI FAMIGLIE E IMPRESE»

replicare a livello nazionale. In un contesto in cui la mobilità su gomma si conferma colonna portante del sistema dei trasporti in Italia, la sicurezza resta alla base di qualsiasi iniziativa strategica di Autostrade per l'Italia ed è declinata in tutte le sue accezioni: sicurezza della mobilità, delle infrastrutture e sul lavoro».

LA COLLABORAZIONE

Il sistema autostradale è sempre più orientato a migliorare e implementare la qualità del servizio pubblico, con investimenti stimati in circa 50 miliardi di euro su tutto il territorio italiano, lungo una rete che si snoda per circa 7.000 chilometri e oltre 2.000 chilometri di opere d'arte, viadotti e gallerie. Un patrimonio che va mantenuto e sempre più innovato e potenziato, come dimostrano i 550 chilometri di nuove tratte in esercizio dal 2000 a oggi, gli ulteriori 1.900 chilometri a tre corsie e 130 chilometri a quattro corsie.

«La collaborazione tra Polizia Stradale e Aiscat - ha aggiunto Renato Cortese, direttore centrale delle Specialità della Polizia di Stato - costituisce un esempio concreto di sinergia finalizzata al miglioramento della sicurezza stradale».

«Attraverso la formazione congiunta tra operatori della Polizia Stradale e delle società concessionarie autostradali, l'uso integrato delle tecnologie e un costante coordinamento operativo - ha concluso - rafforziamo ogni giorno la nostra capacità di garantire un servizio efficiente e tempestivo, vicino ai cittadini che si spostano sulle nostre autostrade. Guardando al futuro prossimo, la sfida sarà quella di integrare sempre più competenze e tecnologie, costruendo una sicurezza che si declina con maggiore efficacia anche in chiave preventiva e predittiva».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droni, intesa tra Fincantieri e Defcomm Folgiero: «Siamo leader nell'innovazione»

LA PARTNERSHIP

ROMA Fincantieri si rafforza nella produzione hi-tech dei droni marini di superficie ad altissime prestazioni. Il colosso della cantieristica guidato da Pierroberto Folgiero ha siglato un accordo strategico per accelerare lo sviluppo delle unità autonome di superficie con Defcomm, startup italiana specializzata nelle soluzioni unmanned, senza pilota, per il settore marittimo e in ambito dual-use, cioè civile e mi-

litare. Fincantieri e Defcomm hanno stretto un accordo di co-investimento «per accelerare gli sviluppi e l'industrializzazione dei droni di superficie progettati dalla start up, che hanno già superato test di long run ed endurance» e che saranno integrati sulle unità navali.

LA SINERGIA

Sono velivoli destinati a missioni di sorveglianza, intelligence e pattugliamento «e si distinguono per l'elevata flessibilità di impiego, potendo operare in modalità totalmente

autonoma, a guida remota e a controllo manuale».

Spiega Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri, ha dichiarato: «Questa sinergia conferma il ruolo di Fincantieri come leader nell'innovazione e motore di crescita per l'intero ecosistema industriale navale nazionale, capace di catalizzare lo sviluppo di nuove tecnologie e di anticipare le esigenze di un mercato globale competitivo e in rapida evoluzione come quello dei droni di superficie». Si guarda,

«anche attraverso il talento e la collaborazione con start up e Pmi, soluzioni all'avanguardia per la trasformazione tecnologica del settore navale e per una veloce evoluzione della base industriale italiana, rafforzando l'autonomia strategica e la sovranità tecnologica valorizzando il meglio che c'è nel nostro Paese». Aggiunge Federico Zargheta, fondatore di Defcomm: «Come Fincantieri è leader mondiale indiscusso delle navi da crociera e militari, sono certo che Defcomm con Fincantieri potrà realizzare la sfida più alta dei prossimi anni, quella di portare in Italia nel più breve tempo possibile anche la leadership dei hi-tech dei droni marini di superficie ad altissime prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Roma, fondo da 500 milioni per le famiglie delle vittime sul lavoro

WELFARE

ROMA I primi a beneficiare di questo sostegno saranno i familiari di Massimo Forniti, il 60enne operaio che venerdì scorso a Roma ha perso la vita schiacciato dal macchinario, un massiccio impianto di condizionatori, che stava revisionando. Ieri Fondazione Roma ha annunciato insieme alla Uil il lancio di un fondo di 500mila euro destinato a sostenere - «economicamente e moralmente» - fa sapere il presidente Franco Parasassi - i familiari delle vittime di incidenti sul lavoro nella Regione Lazio.

I NUMERI

Nel 2024 in Italia le cosiddette morti bianche sono state 1.090, soltanto nei primi otto mesi di quest'anno sono state 681. Sempre lo scorso anno, il Lazio ha registrato il più alto incremento di



L'ente ha firmato un protocollo con la Uil. Secondo il presidente della Fondazione Roma, Franco Parasassi, «bisogna portare sui banchi di scuola il tema della prevenzione». Nella foto Parasassi con il leader della Uil, Pier Paolo Bombardieri

vittime: 107, diciotto in più rispetto al 2023. «Ogni mattina c'è un padre, una madre, un fratello, una sorella che va al lavoro e non torna più, io credo che sia la cosa

più insopportabile che ci possa essere. Come Fondazione Roma - rivendica Parasassi - vogliamo fare qualcosa di concreto e di immediato per alleviare la situazio-

ne delle famiglie che spesso dopo la morte di un lavoratore restano senza sostegno. Speriamo che altre fondazioni bancarie ci seguano». Aggiunge Bombardieri: «Il tema della sicurezza non può essere affrontato soltanto dagli addetti ai lavori: da un lato va costruito un percorso culturale sulla conoscenza dei temi della prevenzione, dall'altro vanno educati all'esterno tutti i soggetti che possono dare un contributo».

In questa direzione, ieri mattina a Palazzo Sciarra, Parasassi ha firmato un protocollo con Pier Paolo Bombardieri, segretario generale della Uil, per far partire il progetto «Radici di solidarietà: insieme per le famiglie colpite». La Fondazione ha costituito un fondo di 500mila euro per erogare 50 contributi da 10mila euro l'uno per aiutare i familiari - consorzi, convventi, figli o genitori - dei lavoratori che hanno perso la vita nel territorio laziale. Alla Uil il

compito di informare i parenti di quest'iniziativa, di raccogliere tutte le informazioni necessarie e, soprattutto, di comunicare all'ente i beneficiari ai quali destinare il sostegno.

LE NORME

«Entro pochissimi giorni, massimo dieci ma sicuramente saranno meno, provvederemo a fare il versamento», fa sapere il presidente della Fondazione di origine bancaria che porta avanti programmi welfare in ambiti come sanità, ricerca scientifica, assistenza ai più deboli, formazione e cultura. Parasassi sta studiando un progetto non meno ambizioso per portare queste tematiche sui banchi di scuola.

«L'impianto normativo sulla sicurezza sui posti di lavoro - aggiunge - è insufficiente sia nella fase preventiva sia in quella repressiva. Bisogna formare fin dalla scuola futuri datori di lavoro e futuri lavoratori perché imparino che la sicurezza del lavoro è da un lato un diritto, dall'altro un dovere. E non deve essere percepito come un obbligo».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio V2X

Pirelli, l'intelligence rafforza la sicurezza

I sistemi Pirelli Cyber Tyre hanno conquistato il titolo di Vehicle-to-Everything (V2X) Innovation of the Year agli AutoTech Breakthrough Awards 2025. Sono stati «bollinati» come una tecnologia decisiva per lo sviluppo della mobilità intelligente e connessa del futuro. Il premio riconosce l'innovatività del sistema in quanto è il primo al mondo in grado di raccogliere dati direttamente dagli pneumatici e di elaborarli per ottimizzare l'efficienza di controllo delle vetture. Infatti, il sistema invia informazioni dettagliate sullo stato degli pneumatici e sulle condizioni del manto stradale, migliorando sicurezza, prestazioni ed efficienza. Poi questi dati vengono elaborati da algoritmi Pirelli e trasmessi all'unità di controllo che ottimizza i sistemi elettronici del veicolo.

Primo Piano

La legge di Bilancio



20 milioni

LAVORATORI CALL CENTER
Per il fondo bilaterale per la filiera delle telecomunicazioni arrivano 20 milioni a sostegno dei dipendenti dei call center

Le altre misure

1

WELFARE

Buoni pasto esenti fino a 10 euro

Un intervento molto atteso arriva con la bozza circolata della manovra 2026. La soglia esentasse dei buoni pasto elettronici per i dipendenti passa da 8 euro a 10 euro. Di fatto, questo potrebbe consentire un'erogazione più vantaggiosa a livello fiscale per coprire le spese del pranzo dei dipendenti.

2

REDDITO D'IMPRESA

Affrancamento delle riserve

I saldi attivi di rivalutazione, le riserve e i fondi, in sospensione di imposta, esistenti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024, che residuano al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025, possono essere affrancati, in tutto o in parte, con l'applicazione di un'imposta sostitutiva al 10%

3

ENTRATA IN VIGORE

Sugar e plastic tax rinviate al 2027

Una nuova sterilizzazione per sugar e plastic tax. Nell'ottica di evitare contraccolpi sui produttori, la bozza della manovra rinvia l'applicazione delle due imposte al 1° gennaio 2027, allineando in questo modo le decorrenze visto che la sugar avrebbe dovuto scattare dal 1° gennaio 2026 e la plastic dal 1° luglio 2026

4

FAMIGLIE

Un contributo ai genitori separati

Per garantire un sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati non assegnatari dell'abitazione familiare di proprietà con figli a carico, fino al compimento dei 21 anni di età, arriva un fondo nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture con una dotazione di 20 milioni di euro annui dal 2026

Coesione, taglio da 2,1 miliardi ai residui per coprire la manovra

Le spending. Riversati al bilancio dello Stato 1,1 miliardi dell'Fsc 2026 e un altro miliardo l'anno dopo. Per i ministeri intervento strutturale sugli stanziamenti e rinvio al 2029-31 di investimenti 2026-28

Gianni Trovati

ROMA

Anche se già impegnata nello sforzo di tenere a bada il superdeficit da superbonus, la legge di bilancio per il 2024 aumentò di 15,7 miliardi il disavanzo di quell'anno rispetto alle previsioni del tendenziale a legislazione vigente. L'autunno scorso, per costruire la manovra 2025 l'indebitamento netto fu ampliato di altri 8,4 miliardi. La legge di bilancio attesa alle Camere nelle prossime ore può contare invece su un extradeficit nell'ordine dei 900 milioni.

Basta questo confronto a illustrare le differenze profonde portate alla gestione della finanza pubblica dall'entrata a regime del nuovo Patto di stabilità Ue; e a spiegare come mai il Governo abbia deciso di imboccare strade complicate come il serrato confronto con banche e assicurazioni per costruire l'Impalcatura della manovra.

Perché nella sostanziale assenza del deficit aggiuntivo, ogni spesa va coperta, con un

meccanismo che impone alla politica di scegliere. Anche quando non è facile.

Arriva da lì anche la nuova cura imposta ai ministeri, chiamati a versare sull'altare della legge di bilancio 2,3 miliardi nel 2026 e quasi 8,5 miliardi nel triennio che si chiude nel 2028.

Il tratto strutturale di questi tagli, che ha acceso parecchi malumori fra i ministri, è confermato dalle bozze della manovra; che per ora non dettagliano le cifre indicate nel programma di bilancio inviato a Bruxelles (Dpb), ma in ogni caso chiariscono che le «dotazioni di competenza e di cassa» relative a una serie di missioni e programmi di spesa sono ridotte nel 2026, 2027 e «a decorrere dal 2028». Su questa base si innesta poi un secondo intervento, che si concentra in sugli investimenti (il «conto capitale») e si traduce in un rinvio di spese, «ridotte per gli anni 2026, 2027 e 2028» e «incrementate per il 2029, 2030 e 2031».

Qui la ragione ufficiale guarda all'obiettivo di «adeguare gli

stanziamenti di bilancio al cronoprogramma dei pagamenti, in coerenza con il principio di esigibilità del credito», in una dinamica che va in linea alla rimodulazione del Pnrr; e che può aiutare a blindare il rispetto della traiettoria della spesa primaria netta concordata con la Ue nel Piano di bilancio strutturale di medio termine approvato nell'autunno scorso.

E una traiettoria, va ricordato, che non lascia margini per il prossimo anno, quando anzi la manovra si deve intestare una correzione da circa un miliardo per non superare i tetti comunitari (allo scopo viene anche tagliato di 245,5 milioni il fondo istituito l'anno scorso per creare una sorta di cuscinetto anti-sforamenti), mentre apre spazi aggiuntivi per la manovra sul 2027: quando, alla vigilia delle elezioni

politiche, in base ai programmi attuali potrà tornare in campo anche una nuova dose di disavanzo, intorno ai 6 miliardi di euro.

Nel frattempo, la partita coinvolge anche il Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), che dovrà «versare al bilancio dello Stato» 1,1 miliardi nel 2026, e un altro miliardo nel 2027, pescandoli dalle «somme iscritte in conto residui» e relative al periodo di programmazione 2021-27. Torna così all'ovile una quota delle risorse collegate al «Piano Sud 2030» lanciato con una certa enfasi dal Governo Conte 2 nel 2020 e subito incappato nel dramma del Covid.

Ma la manovra si occuperà anche di stringere i bulloni sulla gestione complessiva dell'Fsc, mettendo in calendario per i primi sei mesi del 2026 una «ricognizione dei profili finanziari annuali di cassa» relativi agli ultimi due periodi settennali di programmazione; con l'obiettivo di capire dal passato recente gli errori da evitare per non cumulare nuovi ritardi in futuro.

Nuovo monitoraggio delle dinamiche di cassa degli ultimi periodi di programmazione per prevenire altri ritardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal tabacco più di 1 miliardo in tre anni. Con i carburanti oltre 250 milioni in più

Imposte sui consumi

Nuovo calendario fiscale per le accise sulle sigarette in chiave anticontrabbando

Marco Mobili

ROMA

A contribuire ai saldi della manovra ci saranno anche la benzina e le sigarette. Con contributi che per il prossimo anno potrebbero attestarsi poco al di sotto i 500 milioni di euro.

Arriva un'accelerazione in chiave Pnrr per la riduzione dei sussidi ambientali dannosi (Sad) in ottica dell'livellamento delle accise su gasolio e benzina. Il primo step era stato compiuto lo scorso maggio con un decreto interministeriale che a notte fonda ha stabilito dal giorno successivo un aumento di un centesimo delle accise sul gasolio e la contestuale riduzione per la benzina. Costo totale dell'operazione: 120 milioni di euro a favore delle casse dello Stato. Ora la bozza impone il riallineamento complessivo dal 1° gennaio tra i due pro-

dotti, quindi con un aumento del gasolio (finora più utilizzato per la diffusione dei motori diesel) e una contemporanea riduzione del prezzo della benzina. Con questa mossa, si potrebbe produrre un gettito di poco più di 250 milioni di euro per il 2026. Mentre dal 2027 dovrebbe registrarsi un decalage negli importi attesi.

Per quanto riguarda invece il tabacco la scelta del governo è stata quella di definire con le multinazionali un nuovo calendario fiscale per definire e pianificare le scelte possibili aumenti delle sigarette e dei prodotti del tabacco senza però creare particolari shock in grado di favorire soltanto il mercato illegale del contrabbando. E comunque garantendo alle casse dello Stato oltre un miliardo nel prossimo triennio. In questo modo, secondo la bozza della manovra circolata nelle ultime ore, gli aumenti delle accise avranno un effetto sui prezzi delle sigarette di 14-15 centesimi nel 2026, arrivando ad un totale di 60 centesimi nel triennio di programmazione

I RITOCCHI

14-15

Centesimi a pacchetto

Secondo la bozza della manovra circolata nelle ultime ore, gli aumenti delle accise avranno un effetto sui prezzi delle sigarette di 14-15 centesimi nel 2026, arrivando ad un totale di 60 centesimi nel triennio di programmazione

4,05

Centesimi al litro

Secondo la bozza della manovra, l'intervento sui carburanti prevede un aumento delle accise di 4,05 centesimi di euro a litro sul gasolio e una contestuale riduzione dello stesso importo sulla benzina

che le compagnie potranno comunque decidere se traslare effettivamente l'intero rialzo sul prezzo al consumo o se assorbirlo in tutto o in parte. Di maggiore impatto, invece, l'aumento delle accise sulle sigarette fa da te che arriverebbe fino a 50 centesimi a pacchetto. Va detto, però, che se lo si rapporta a un pacchetto da 20 sigarette l'aumento sarebbe in realtà tra i 12 e i 24 centesimi a busta di tabacco trinciato. Nei due anni successivi l'aumento su questo tabacco sarebbe comunque inferiore ai 10 centesimi. Stesso effetto che si realizza sui sigarette su cui è previsto un aumento di 28 centesimi a pacchetto. Anche qui se rapportato alle 20 sigarette tradizionali l'incremento si fermerebbe in realtà a 12-13 centesimi nel 2026 e a 11 centesimi l'anno per il biennio successivo. Sul tabacco riscaldato l'aumento spalmato sui tre anni toccherà il 42% nel 2028, pari a 12-13 centesimi nel 2026, e meno di 10 nel 2027. Nessun aumento in vista, invece, per i sigari, mentre per le nuove bustine di nicotina viene precisato che ogni involucro di prodotto potrà contenere un limite massimo di 16,6 milligrammi e che si potrà vendere solo in tabaccheria e non più online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di banche e assicurazioni, gettito oltre 5 miliardi nel 2026

Le coperture

Ancora niente intesa tra Mef e l'Abi, che ha ritrovato misure inattese nella bozza

Laura Serafini

La bozza della manovra circolata nel weekend ha ancora una volta preso in contropiede le banche. Le diverse misure prospettate vanno ben oltre quanto prospettato venerdì scorso nell'incontro tra Abi e Mef, avvenuto dopo la conferenza stampa a palazzo Chigi. In quell'occasione era stata riferita l'introduzione di un'affrancamento degli utili destinati a patrimonio nel 2023 a fronte di un'aliquota più bassa, al 27,5 per cento, ma su base volontaria, come del resto sottolineato anche dalla premier Giorgia Meloni. L'anticipo di liquidità e l'aumento dell'rap per un periodo limitato di due punti percentuali per banche, assicurazione e intermediari finanziari.

La realtà della bozza è ben altra: l'affrancamento diventa quasi obbligato. La prospettiva infatti è che nel 2028 non solo l'aliquota torni al 40%, ma che sia applicata sui dividendi derivanti dalla distribuzione di riserve sulla base della presunzione che si stia attingendo agli utili accantonati nel 2023, pari complessivamente a 6,2 miliardi. E ancora: spunta come una sorpresa la riduzione della deducibilità degli interessi passivi delle banche dal 100 per cento al 96 per cento. Infine, l'anticipo di liquidità per il 2026 aumenta di valore perché l'aliquota per la compensazione sulle perdite di valore e sulle eccedenze Ace nel 2026 scende ancora; dal 54% già concordato lo scorso anno (rispetto all'80% dell'aliquota normale) al 45 per cento. Nel 2027 e nel 2028 torna al 54 per cento.

I rapidi conti che i banchieri hanno fatto sulle misure prospettate portano il gettito per lo Stato a un valore nettamente superiore ai 4,4 miliardi indicati nel documento di bilancio. Il conto potrebbe superare ampiamente i 5 miliardi: le stime a grandi linee prevedono un in-

casso per lo Stato di 1,8 miliardi per l'affrancamento nei fatti obbligatorio (al netto del miliardo e oltre che si incasserebbe anche con la tassazione sui dividendi liberati dalle riserve). Un introito di 1,3-1,5 miliardi nel 2026 attesi dall'rap non solo dalle banche e assicurazione, ma anche dagli intermediari finanziari, sgr, fondi e quant'altro. Dall'anticipo di liquidità dovrebbe arrivare circa 1,2 miliardi. Se a tutto questo si aggiunge la minore deducibilità degli interessi passivi si va a finire oltre i 5 miliardi.

Ieri si sono tenuti nuovi incontri tra il Mef e l'Abi, ma ancora non è stata trovata l'intesa con il mondo bancario. Il quale confida sul fatto che il governo abbia messo sul tavolo tutto l'armamentario disponibile per poi trovare una sintesi sulle misure più efficaci e che soddisfino le esigenze di entrambe le controparti. Nuovi incontri sono

Ridotta la deducibilità degli interessi dal 100 al 96 per cento. L'affrancamento degli utili non è volontario

prospettati prima di raggiungere un accordo. Sul tavolo, in ogni caso, c'è anche il miliardo e mezzo che lo Stato deve restituire alle banche dopo la sentenza dell'agosto scorso sulla tassazione delle cedole delle società estere.

L'aumento dell'aliquota dell'rap, che nella bozza è prevista solo per tre anni, sarebbe stato immaginato anche per reperire le risorse con le quali fare fronte all'onere verso gli istituti di credito. Forme di compensazione sarebbero immaginate anche per il settore assicurativo, che in base alle prime stime dovrebbe versare circa 160 milioni ogni anno per il triennio. Oltre al rinvio delle deduzioni sulla Dta, la bozza introduce un rinvio su quattro anni della deducibilità sulle svalutazioni dei crediti del primo e secondo stadio di rischio di credito. Si tratta di posizioni nella fase iniziale del deterioramento e i volumi attesi non sono molto elevati, anche se molto dipenderà anche dalla velocità di deterioramento del contesto economico nei prossimi mesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquota giù al 26% per le stablecoin in euro

Monete digitali

Istituito un tavolo di controllo e vigilanza sulle crypto attività

Dopo il recepimento in Italia della direttiva Micar che introduce una regolazione per le criptovalute negoziate nella Ue e delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, il governo italiano ha deciso di varare misure per supportare la diffusione di stablecoin denominate in euro. Con la manovra viene introdotta un'aliquota agevolata al 26% in luogo di quella al 33% e questo per i redditi e i proventi derivanti da "da operazioni di detenzione, cessione o impiego di token di moneta elettronica denominati in euro".

L'obiettivo, non solo del governo italiano ma anche della Commissione europea, è quello di supportare la diffusione di stablecoin ancorate a riserve di valore in euro per controbilanciare e forse arginare la diffusione di quelle denominate in dollari.

Lo squilibrio che si è creato tra stablecoin in dollari e in euro è sta-

to messo in evidenza nelle scorse settimane dalla vice direttrice generale della Banca d'Italia, Chiara Scotti, la quale ha messo in evidenza come il mercato delle stablecoin abbia raggiunto una quota di 300 miliardi di dollari (su circa 4 mila miliardi del valore delle criptovalute in generale); di questo mercato le stablecoin denominate in euro rappresentano lo 0,2 per cento, con un valore di 620 milioni.

Viene istituito, con decreto del Mef un tavolo di controllo e vigilanza sulle crypto-attività. Al tavolo prenderanno parte rappresentanti del Mef, della Gdf, Consob, Banca d'Italia, dell'Uif nonché degli esperti accademici.

Tra i compiti monitorare costantemente i rischi connessi al settore; elaborare indirizzi strategici nazionali in materia di prevenzione dei frodi, abusi e rischi sistemici; redigere un rapporto periodico di analisi sulle evoluzioni tecnologiche e finanziarie del comparto, con particolare attenzione agli impatti sulla stabilità del sistema e sulla tutela dei consumatori; promuovere iniziative per l'educazione finanziaria.

— L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La legge di Bilancio



SPAZIO, OK A 45 PROGETTI CON RISORSE DELLA LEGGE 808
Il Comitato per lo sviluppo dell'industria aerospaziale previsto dalla legge 808/85, riunitosi ieri al ministero

delle imprese e del made in Italy, ha riconosciuto idonei 45 progetti dei 78 presentati a seguito del bando del giugno 2024 per sostenere la ricerca e sviluppo nel settore aerospaziale

legata alla sicurezza nazionale. Il valore delle proposte è di circa 1,5 miliardi di euro che saranno distribuiti in cinque anni, previa verifica dei risultati progressivamente raggiunti.

Maxi ammortamenti per investimenti con tetto a 20 milioni

Imprese. Incentivo fino a giugno 2027 con maggiorazione che arriva al 220% per progetti green. Credito d'imposta del 40% per le aziende agricole

Carmine Fotina

Un nuovo piano di incentivi per gli investimenti delle imprese, con 4 miliardi di euro, è il capitolo centrale del pacchetto per le imprese previsto nel disegno di legge di bilancio.

L'attesa principale era per il nuovo piano Transizione 5.0 elaborato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso. Si baserà sull'addio al credito d'imposta con ritorno all'"iperammortamento" e al "superammortamento", cioè la maggiorazione, ai fini delle imposte sui redditi, del costo di acquisizione dei beni mate-

riali strumentali nuovi, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing. Rispetto all'attuale versione di Transizione 5.0, la platea dunque si ridurrà (in pratica solo imprese che dichiarano utili), presumibilmente con una prevalenza di grandi aziende. Il vantaggio per le casse dello Stato, oltre alla restrizione del bacino di potenziali beneficiari, è nell'impatto sul bilancio pubblico spalmato in più anni mentre i crediti d'imposta impattano sull'indebitamento netto interamente nell'anno di realizzazione dell'investimento. Saranno incentivati investimenti ef-

fettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, o al 30 giugno 2027, se entro la fine del 2026 l'ordine è accettato dal venditore con acconto pari almeno al 20%. La maggiorazione è riconosciuta per due gruppi di investimenti. Il primo riguarda beni strumentali materiali e immateriali (software) nuovi, compresi negli allegati che hanno accompagnato fin dall'inizio quello che era nato come piano Industria 4.0. Il secondo gruppo include investimenti in beni esclusivamente materiali finalizzati però all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo anche a distanza, compresi impianti per lo stoccaggio.



Transizione 5.0. Il nuovo piano per le imprese si baserà sull'addio al credito d'imposta con ritorno all'"iperammortamento" e al "superammortamento"

Per l'eolico, sono considerati solo pannelli fotovoltaici made in Europe e a elevata efficienza. Il costo di acquisizione sarà maggiorato nella misura del 180% (quindi con un ammortamento del 280%) per investimenti fino a 2,5 milioni di euro; nella misura del 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni; del 50% oltre 10 milioni e fino a 20 milioni.

A questo "superammortamento" si affianca una deduzione ancora più alta ("iperammortamento") se le aziende, in continuità con lo spirito di Transizione 5.0, realizzano obiettivi di transizione ecologica (riduzione di consumi della struttura produttiva di

almeno il 3% oppure taglio dei consumi dei processi interessati all'investimento non inferiore al 5%). In questo caso la maxi-deduzione, considerando gli scaglioni di investimento prima citati, è rispettivamente del 220%, del 140% e del 90 per cento.

Il Ddl precisa poi che la determinazione dell'acconto dovuto per il periodo d'imposta 2026 non terrà conto del maxi-ammortamento e contemplerà alcune semplificazioni (altre dovrebbero arrivare invece con emendamenti o in sede attuativa). Ad esempio, è previsto che la riduzione di consumi si ritiene comunque raggiunta nel caso di sostit-

uzione di beni materiali con caratteristiche analoghe e ammortizzati da almeno due anni e, a determinate condizioni, mediante progetti di innovazione realizzati per il tramite di una Esco (energy service company).

La norma è finanziata con fondi nazionali e questo consente di dribblare i vincoli ambientali Dnsh che hanno limitato l'accesso a settori energivori come siderurgia, vetrerie, cementifici, cartiere. È prevista la cumulabilità con ulteriori agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee che hanno come oggetto i medesimi costi, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di investimento e non superi il costo totale sostenuto.

Sarà comunque determinante il processo attuativo. Resta confermato che le imprese dovranno trasmettere alla piattaforma del Gestore dei servizi energetici apposite comunicazioni e certificazioni, per le quali però si rinvia a un decreto attuativo da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. In questo modo il nuovo piano potrebbe però partire alla fine di gennaio, a meno che non si riuscirà ad anticipare la parte attuativa direttamente con un emendamento in Parlamento. Le imprese agricole, che determinano il reddito su base catastale, non potranno accedere al maxi-ammortamento. In via sostitutiva per loro scatterà un credito d'imposta sugli investimenti del 40% fino a 1 milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il job meeting delle scuole di eccellenza italiane



22 e 23 ottobre 2025,
Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa

Partecipanti:

Acea, ADVANT Nctm, Aindo, Alascom Srl, Alkeria, Amplifon, Angelini Pharma, Apparound, AYES, Bosch, Cassa Depositi e Prestiti, Chiomenti, Chiesi Farmaceutici, CISIA, Cleary Gottlieb, Deloitte, Ergo, EssilorLuxottica, Expert.ai, FiberCop, Fincantieri, Fluid Wire Robotics, GAe Engineering, Garmin Italy Technologies, Generali, Hyntelo, IBN Savio, ICOP, ION Group, Kedrion Biopharma, Korian Italia, KPMG, Legance, LIDL ITALIA, Menarini, MMI - Medical Microinstruments, Inc., NTT DATA, Oliver Wyman, Omnia Technologies Group, Oxfam Italia, PagoPA, Prima, PwC, Saint-Gobain, STMicroelectronics, Tecno Group, Teoresi MedTech, White & Case.

Scopri di più su www.jobfair.santannapisa.it

Main sponsor:

EssilorLuxottica



Legance

Bonus Zes fino al 2028 Per la Nuova Sabatini 650 milioni in due anni

Sud e industria

Alla Zona economica speciale 2,3 miliardi nel 2026 e 1,75 miliardi tra 2027 e 2028

ROMA

Il rifinanziamento dei crediti d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno diventa triennale. È una delle novità dell'ultima bozza del disegno di legge di bilancio approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. Il limite di spesa è fissato in 2,3 miliardi di euro per il 2026 mentre per il 2027 (1 miliardo) e per il 2028 (750 milioni) lo stanziamento va considerato provvisorio perché andrà poi verificato quale sarà l'effettivo assorbimento di risorse in base alle richieste delle imprese, a valle del quale sarà determinato anche l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario.

Attualmente il "bonus" Zes copre investimenti effettuati fino al prossimo 15 novembre. La nuova norma prevede un nuovo periodo ammissibile che va dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028 (resta dunque una "vacatio" tra il 16 novembre e il 31 dicembre 2025). Per quest'anno la misura era finanziata con 2,2 miliardi. Per il 2026 si passa a 2,3 miliardi anche in considerazione dell'imminente allargamento (sulla base di un Ddl governativo) a Umbria e Marche. Viene confermato il doppio meccanismo in capo alle imprese, tenute prima a comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese sostenute o programmate (comunicazioni dal 21 marzo al 30 maggio per ogni anno di riferimento). Successivamente, dovrà essere inviata una comunicazione integrativa che certifichi la realizzazione degli investimenti preannunciati (comunicazioni da inviare dal 3 gennaio al 17 gennaio 2027, dal 3 gennaio al 17 gennaio 2028 e dal 18 novembre al 2 dicembre 2028). A ogni modo bisogna attendere ora un provvedimento delle Entrate, che andrà emanato entro la fine di gennaio, in cui saranno approvati i modelli di comunicazione.

Viene rifinanziato su base triennale - con 100 milioni annui da 2026 al 2028 - anche il credito d'imposta per le Zone logistiche semplificate: anche questa misura si applicherà a investimenti realizzati dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028. Le Zls già istituite - si legge sul sito del Dipartimento politiche di coesione - sono tutte al Nord: Porto di Venezia-Rodigino; Porto e retroporto di Genova; Lombardia; Emilia Romagna; Toscana; Friuli-Venezia Giulia. I 300 milioni di stanziamento vengono attinti dal Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, che nel suo complesso deve essere destinato per l'80% al Mezzogiorno.

Oltre al bonus Zes e ai maxi-ammortamenti del nuovo Piano Transizione 5.0, il pacchetto imprese della manovra contiene il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" (prestiti agevolati per

Risorse per turismo, contratti di sviluppo, commercio estero. Proroga del Fondo Pmi rinviata al Parlamento

acquisto o leasing di beni strumentali), con 200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027. Risorse aggiuntive - pari a 250 milioni per il 2027, 50 milioni per il 2028 e 250 milioni per il 2029 - vengono poi destinate ai contratti di sviluppo. Una dote di 150 milioni nel triennio 2026-2028 va ai contributi a fondo perduto per gli investimenti privati a sostegno delle filiere del turismo, mentre per il commercio estero sono previsti 300 milioni, sempre nel triennio, al programma di promozione dell'agenzia Ice e l'incremento con 100 milioni della sezione Simest per operazioni di venture capital e investimenti partecipativi.

Non c'è invece nelle bozze alcuna norma sul Fondo di garanzia per le Pmi, il cui assetto attuale - copertura al 50% per operazioni di liquidità e all'80% per investimenti, start-up e operazioni di importo ridotto - scade a fine anno. È probabile a questo punto che la questione venga affrontata direttamente nel corso dell'esame parlamentare del Ddl.

-C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La legge di Bilancio



2,5 miliardi

PACCHETTO LAVORO
Per il pacchetto lavoro la legge di Bilancio investe circa 2,5 miliardi; con l'obiettivo, secondo la premier Meloni, di «sostenere i salari».

Per i premi di produttività tassazione agevolata all'1%

Lavoro. L'incentivo si applicherà per Pdr fino a 5mila euro. Per i redditi fino a 28mila euro introdotta una cedolare secca del 5% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali nel 2025 e 2026

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per i premi di produttività arriva un nuovo rafforzamento: la tassazione agevolata oggi in vigore al 5% scende all'1 per cento; e l'incentivo fiscale si applicherà alle somme erogate ai dipendenti, al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge, fino a 5mila euro (oggi la soglia a cui si applica la tassazione agevolata è 3mila euro, elevabili a 4mila solo nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro). Non solo. Per i redditi bassi, fino a 28mila, cioè la soglia di reddito non coperta dalla riduzione dell'Irpef, viene introdotta un'aliquota agevolata del 5% sulla parte di incremento dai rinnovi contrattuali del 2025 e del 2026.

Per il pacchetto lavoro la legge di Bilancio investe circa 2,5 miliardi; con l'obiettivo, è stato spiegato nei giorni scorsi dalla premier, Giorgia Meloni, di «sostenere i salari». La strada scelta dal governo è soprattutto quella fiscale: con la manovra si introduce una tassazione agevolata al 15% per le maggiorazioni e le indennità per lavoro notturno e per il lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale, come individuati dal Ccnl, e sulle indennità di turno e sugli ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni, anch'essi individuati dalla contrattazione. Questo incentivo fiscale si applica entro un limite massimo di 1.500 euro l'anno, e a beneficio dei lavoratori con reddito nel 2025 fino a 40mila euro (oggi le retribuzioni per lavoro festivo sono tassate con le normali aliquote fiscali, che possono arrivare a superare il 35-40% a seconda del reddito complessivo del lavoratore).

Per quanto riguarda i premi di produttività, la progressiva riduzione dell'aliquota fiscale (già scesa dal 10% al 5% e dal 2026 riportata all'1%) ha prodotto una forte spinta alla diffusione dello strumento. Secondo gli ultimi dati del ministero del Lavoro, aggiornati allo scorso 15 settembre, sono in totale 4.748.914 i lavoratori beneficiari del premio di risultato per contratti di produttività ancora



Occupazione e salari.
Governo punta sul rafforzamento dei premi di produttività

Tassazione agevolata al 15% per le indennità per lavoro notturno, nei festivi e nei giorni di riposo settimanale

attivi, la stragrande maggioranza (3.507.117) sono coinvolti da contratti aziendali, mentre 1.241.797 sono compresi in accordi territoriali. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali.

Un'altra novità è rappresentata dall'innalzamento della soglia di esenzione fiscale dei buoni pasto elettronici da 8 a 10 euro (una mossa che, secondo una recente ricerca Teha Group-Edenred Italia, porta vantaggi anche per l'Erario tra 95 e 110 milioni di euro, come differenza tra il costo per lo Stato e l'aumento dei consumi che porta un maggiore gettito Iva).

Per incrementare le assunzioni nella Zes per il Mezzogiorno si mettono sul piatto 154 milioni per il 2026, 400 milioni per il 2027 e 271 milioni per il 2028. Si finanzia l'esonerazione parziale dal versamento dei contributi

previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per un massimo di 24 mesi, per l'assunzione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 di personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o per la trasformazione, nel medesimo periodo, del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato a tempo indeterminato, laddove previsto. Spetterà a un decreto del Lavoro stabilire entità e dettagli dell'agevolazione. Via libera anche a un incentivo ad hoc per promuovere l'occupazione delle madri: ai datori che, dal 1° gennaio 2026, assumono donne, madri di almeno 3 figli di età minore di diciotto anni, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, è riconosciuto un esonero contributivo al 100% entro il limite massimo di 8mila euro annui. Qualora l'assunzione sia effettuata con contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, l'esonero spetta per dodici mesi dalla data dell'assunzione. Se il contratto è trasformato a tempo indeterminato l'esonero è riconosciuto nel limite massimo di diciotto mesi; si sale a 24 mesi per un contratto a tempo indeterminato.

Si interviene anche sull'assegno di inclusione, che sarà erogato in maniera continuativa, senza cioè interruzione di un mese tra i primi 18 mesi e i successivi 12 (sarà sufficiente rinnovare la domanda); ed entra anche il rifinanziamento della cassa integrazione per oltre 400 milioni. Cento milioni serviranno per gli ammortizzatori necessari per completare piani di recupero occupazionale; altri 63,3 milioni sono per il sostegno al reddito nelle grandi imprese di interesse strategico nazionale.

Tra le altre misure del pacchetto lavoro, sale da 40 a 60 euro l'aiuto per le mamme lavoratrici con almeno due figli e che guadagnano fino a 40mila euro. Per quest'anno il bonus mamme arriverà in una unica soluzione a dicembre (480 euro). Viene confermato, inoltre, il terzo mese di congedo parentale facoltativo al 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblica amministrazione. Nella scuola e negli enti locali deve essere ancora rinnovato il contratto nazionale 2022/24

Comuni, in arrivo il fondo per spingere il salario accessorio

Bozza con incognita

Lo stanziamento, assente nelle bozze dovrebbe comparire nel testo finale

Gianni Trovati
ROMA

Nel gruppo di articoli, molto stringato, dedicati al pubblico impiego, le bozze della legge di bilancio circolate nelle scorse ore denunciano il loro carattere provvisorio. Perché non contemplano, per esempio, il fondo da 150 milioni che sarà riservato ai Comuni per lo sblocco del salario accessorio: le risorse dovrebbero trovare spazio nel testo finale, come conferma più di una fonte interpellata dal Sole 24 Ore.

La questione del resto ha un peso tale da aver impegnato in prima persona la stessa presidente del consiglio: «C'è un fondo per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego» aveva chiarito Giorgia Meloni venerdì scorso nella conferenza stampa di presentazione della manovra, aggiungendo che «la priorità per il governo è il rinnovo del contratto degli enti locali». Il fondo, quindi, è destinato a prendere forma, probabilmente con una scansione pluriennale.

Si vedrà invece il destino della detassazione degli aumenti contrattuali per spingere i rinnovi contrattuali, riservata esplicitamente nelle bozze «ai dipendenti del settore privato».

Nelle norme messe nero su bianco fin qui si incontra invece un altro ingrediente di cui si è parlato nei dibattiti della vigilia, cioè la tassazione agevolata di quote del salario accessorio. Il meccanismo viene però proposto in un formato leggero, e consegnato in modo tale da escludere nei fatti dagli sconti i redditi più bassi, quelli che si ricevono quando si lavora occupando gli scalini in fondo all'organigramma delle amministrazioni pubbliche.

Le bozze offrono infatti ai dipendenti pubblici la possibilità di scegliere una tassa piatta del 15% per «i compensi del trattamento economico accessorio», anche quando si tratta di «indennità di natura fissa e continuativa».

Ma l'aliquota agevolata, riservata ai titolari di reddito da lavoro non superiore a 50mila euro, potrà operare «entro il limite di 800 euro», su cui quindi si pagheranno 120 euro di tasse invece dell'Irpef ordinaria (più addizionali). Con quali benefici?

Per misurarli occorre addentrarsi in una serie di calcoli, resi

complessi dagli ultimi interventi sull'Irpef che da quest'anno ha inglobato nella curva delle detrazioni gli effetti del vecchio taglio al cuneo contributivo.

L'incrocio delle tante variabili che pesano sul calcolo dell'imposta fa sì che l'opzione per la Flat Tax non offra alcun vantaggio ai redditi fino a 16mila euro; gli sconti oscillano fra 17 e 12 euro al mese nella fascia 16-28mila euro per salire a 19-28 euro al mese fra 28mila e 50mila euro (il confronto tiene conto del taglio di aliquota previsto per il 2026).

Nelle versioni circolate detassazione senza effetti sui redditi bassi. Anticipo di soli tre mesi per la prima rata del Tfr

Anche sul taglio dei tempi di attesa per il trattamento di fine rapporto nella Pa, la versione proposta dai testi attuali è minima, e si limita a ridurre da 12 a nove i mesi da far passare prima di ricevere i primi 50mila euro.

La mossa nasce nel tentativo di ridurre il rischio di una nuova pronuncia costituzionale contro la liquidazione a rate dei dipendenti pubblici, che potrebbe aprire nel bilancio dello Stato un problema di cassa nell'ordine dei 4,4 miliardi (stima della Ragioneria); non è semplice pronosticare se basteranno tre mesi in meno a risolvere le disparità denunciate dalla Consula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mese di aumento nel 2027 per andare in pensione, esclusi lavori usuranti e gravosi

Previdenza

Dal 2028 scattano i tre mesi di incremento dell'età anagrafica e dei contributi

Giorgio Pogliotti

Nel 2027 scatta l'aumento di un mese dei requisiti per la pensione: si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni e un mese e in pensione anticipata da 42 anni e 11 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Dal 2028 si aggiungono ulteriori due mesi per andare in pensione, per cui si andrà in pensione di vecchiaia a 69 anni e tre mesi e in anticipata con 43 anni e un mese di contributi.

Solamente per un'esigua platea di lavoratori viene congelato l'aumento di tre mesi dei requisiti per la pensione dalla bozza della Manovra approvata dal Consiglio dei ministri per cui si avvia il percorso parlamentare: sono i lavoratori che svolgono attività gravose e usuranti,

meno di 10mila, circa il 2% dei 500mila che annualmente vanno in pensione. Vengono inoltre cancellate due forme di uscita anticipata, ovvero Quota 103 (uscita con 62 anni di età e 41 anni di contributi) e Opzione donna (in pensione con 35 anni di contributi a 61 anni di età), resta in campo solo l'Ape sociale per il solo 2026 per consentire l'uscita a 63 anni e 5 mesi a disoccupati, invalidi, caregiver e lavoratori gravosi.

La Manovra 2026 assegna 3,6 miliardi nel triennio alle pensioni (500 milioni per il 2026, 1,9 miliardi nel 2027 e 1,2 miliardi nel 2028), anche per aumentare le maggiorazioni sociali destinate nel 2026 ai trattamenti delle pensioni di persone in difficoltà economica che crescono mensilmente di 20 euro lordi (12 euro netti) e annualmente di 260 euro lordi (156 euro netti). Vale la pena di ricordare che già quest'anno la maggiorazione sociale delle pen-

Solo al 2% della platea che andrà in pensione viene congelato l'adeguamento all'aspettativa di vita

sioni è stata incrementata di 8 euro mensili in favore di soggetti economicamente svantaggiati. Peraltro nel 2026 è prevista la perequazione delle pensioni con un incremento dell'1,7% per un costo di 1,9 miliardi che sono già previsti nei tendenziali di bilancio, sempre secondo il meccanismo del 100% della variazione per chi prende fino a 4 volte il trattamento minimo - dunque da 603,40 centesimi a 10,26 centesimi - del 90% per chi prende tra 4 e 5 volte il trattamento minimo e del 75% per chi percepisce oltre 5 volte il minimo. Inoltre era già previsto che le pensioni minime venissero adeguate all'inflazione con un 1,3% aggiuntivo che, secondo i calcoli della Cgil corrispondono in totale a «poco più di 4 euro al mese».

Tornando alla platea che sarà esclusa dall'aumento dei requisiti pensionistici, comprende i lavoratori che svolgono attività usuranti che possono accedere al pensionamento anticipato, con requisiti agevolati rispetto agli altri lavoratori. Il congelamento degli adeguamenti alla speranza di vita previsti dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2026, prosegue dunque per il 2027 e il

2028. La platea degli usuranti include i lavoratori coinvolti in notturni a turni per l'intero anno, conducenti di veicoli, lavoro in galleria, cava o miniera, mansioni svolte in sotterraneo, nelle cave, nelle gallerie, lavori svolti dai palombari; lavori ad alte temperature, mansioni che espongono ad alte temperature.

Le attività gravose riguardano l'Industria estrattiva e costruzioni (operai edili e di manutenzione, conduttori di gru o macchinari di perforazione, lavori in gallerie, cave o spazi ristretti), i Trasporti (conducenti di mezzi pesanti, camion e convogli ferroviari, personale viaggiante), l'Assistenza e sanità (personale infermieristico e ostetrico con turni, addetti all'assistenza di persone non autosufficienti), nei servizi (addetti alla pulizia e alla raccolta dei rifiuti, facchini). Le attività gravose includono gli insegnanti di scuola dell'infanzia ed educatori di asili nido, addetti all'assistenza di persone non autosufficienti, siderurgici e lavoratori del vetro ad alte temperature, conciatori di pelli, lavoratori a catena di montaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

718

Nuovi magistrati

Il minipacchetto Pa incluso nelle prime bozze della legge di bilancio contiene una serie di misure puntuali sui singoli settori, in particolare per nuove assunzioni. In calendario viene messo l'ingresso di 718 nuovi magistrati ordinari già vincitori di concorso, e di 2mila unità in tre anni nel corpo di Polizia penitenziaria, oltre a una serie di interventi di rafforzamento per ItaliaMeteo, Istat, Consob, Comitato nazionale per la bioetica e Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Primo Piano La legge di Bilancio



5mila euro

IL LIMITE DI SPESA

Per il bonus mobili resta confermata la detrazione al 50% anche per il 2026 con una soglia di spesa entro i 5mila euro

Bonus casa, ancora un anno per 50 e 36% Salta il superbonus

Immobili. Confermato anche per il 2026 lo schema degli sconti fiscali per le ristrutturazioni. Resta il bonus mobili, stop al bonus barriere al 75%

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Stop al superbonus. Dopo il varo a metà del 2020, la maxi agevolazione (che aveva toccato il picco del 110%, per poi essere ridotta al 90, al 70 e, infine, al 65%) chiude il suo percorso alla fine del 2025. Non sarà riproposta per il nuovo anno, con qualche piccola eccezione, come quella relativa al terremoto del Centro Italia: per la ricostruzione dei territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo sarà ancora attivo il 110%, anche per i progetti la cui richiesta sia stata presentata prima del 30 marzo 2024.

Il disegno di legge di Bilancio conferma le anticipazioni dei giorni scorsi in materia di sconti per la casa: resta, così, in piedi l'impianto che il Governo aveva disegnato l'anno scorso. Ci sarà, quindi, un doppio livello di aliquote al 36% e 50%; per accedere al livello più alto di sconto bisognerà essere proprietari o titolari di un diritto reale di altro tipo sull'immobile ristrutturato e avere all'interno di quell'immobile l'abitazione principale (e, in sostanza, la residenza). Questo schema si applicherà a tre bonus: l'eco-

bonus per l'efficiamento energetico, applicato a lavori come la sostituzione di infissi o l'installazione di pompe di calore, il bonus ristrutturazioni base, applicato ad esempio a lavori su muratura e impianti, il sismabonus, dedicato alla messa in sicurezza antisismica, anche in versione acquisti.

La caratteristica di questo assetto è che, anche se le aliquote saranno identiche, ogni sconto avrà il suo sistema di adempimenti con relativi massimali. Ad esempio, per l'ecobonus sarà necessario l'invio della comunicazione all'Enel, mentre il bonus ristrutturazioni richiederà soltanto l'effettuazione di un bonifico parlante collegato a una fattura. Il sistema - ed è questa l'altra novità del Ddl - sarà prorogato per un solo anno. Dal 2027 scatta la riduzione

già programmata: cioè, prime case al 36% e seconde case al 30%.

Incassa la proroga di un anno, come anticipato, anche il bonus mobili. Per l'acquisto di arredi e di grandi elettrodomestici, anche nel 2026 sarà disponibile un'agevolazione del 50% con tetto di spesa a 5mila euro. La detrazione spetterà a condizione «che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio siano iniziati a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto». Cioè, nel 2026 a partire dal 1° gennaio del 2025. In questo caso non ci saranno differenze tra prime e seconde case, come per le altre detrazioni.

Salta, infine, il bonus barriere architettoniche al 75%, come il superbonus. La sua scadenza era programmata alla fine dell'anno. Il Ddl di Bilancio non ne fa menzione; quindi, dal 2026 scatterà il taglio. Anche se gli interventi agevolati con questo sconto fiscale saranno riasorbiti da altre detrazioni. In altre parole, per lavori come l'installazione di ascensori ci saranno comunque gli sconti al 50 e 36%, al posto del 75. Sempre che il passaggio parlamentare non porti correzioni e qualche nuovo ampliamento.

Dal 2027 gli sconti dovrebbero passare al 36 e al 30% rispettivamente per prime e seconde case

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento. Nella bozza aumento al 26% anche per la prima casa affittata

Affitti brevi, più tasse su mezzo milione di case ma c'è lo stop di Lega e FI

La cedolare

Nella bozza spunta l'aumento al 26% per la prima casa in locazione

Un aggravio di 5 punti per i redditi derivanti da tutte le locazioni brevi. Circa mezzo milione di case vacanze e bed and breakfast, dal 1° gennaio del 2026, saranno colpite da un'extra tassazione molto importante, passando dal 21 al 26% di aliquota. Un carico aggiuntivo che, peraltro, scatterà in modo immediato, dal momento che il disegno di legge di Bilancio interviene anche, incrementandone il peso, sul sistema della ritenuta d'acconto operata dai grandi portali online. Un carico extra che, comunque, ha molte chance di saltare in Parlamento, stando alle prime voci che

arrivano dalla maggioranza. Una soluzione di compromesso potrebbe essere quella di portare al 26 solo l'aliquota per le ritenute (si veda l'articolo in pagina 16).

La stangata sugli affitti brevi, inserita all'articolo 7 del Ddl di Bilancio, torna a riscrivere una norma sulla quale il Governo Meloni era già intervenuto due manovre fa. Cancellando una parte dell'articolo 4 del Dl 50/2017, resta in vita solo il passaggio in base al quale «ai redditi derivanti dai contratti di locazione breve si applicano le disposizioni dell'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, con l'aliquota del 26% in caso di opzione per l'imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca». Quindi, imposta al 26% in tutti i casi; salta l'eccezione, introdotta dall'esecutivo due anni fa, in base alla quale l'aliquota del 26% «è ridotta al 21% per i redditi derivanti dai contratti di locazione breve relativi a una unità immobiliare indivi-

duata dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi».

In altre parole, oggi i contribuenti possono optare, all'interno della dichiarazione, per uno sconto su un immobile dato in affitto. Per chi (la stragrande maggioranza) affitta un solo immobile, l'aliquota al 21% copre i proventi. Per chi affitta almeno due immobili, dal secondo in poi si passa al 26 per cento. Dai cinque immobili in su, invece, l'attività viene esercitata in forma imprenditoriale e non accede al regime della cedolare.

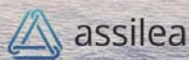
Saltata questa salvaguardia, la cedolare sarà solo al 26.

Ma quanti immobili ricadono in questa stretta? Secondo i dati di Aigab, l'associazione italiana gestori di affitti brevi, attualmente gli appartamenti effettivamente presenti online, sulle diverse piattaforme, sono 502mila. Sono quasi tutti appartamenti con un solo proprietario, che affitta la sua seconda casa.

Resta da capire se questa misura supererà il passaggio parlamentare. Sia Forza Italia che Lega esprimono, infatti, forti perplessità sul tema: «L'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi non mi sembra un buon modo di aiutare la domanda interna e l'iniziativa privata», ha detto il vicepremier e ministro ai Trasporti e infrastrutture, Matteo Salvini. Contrarietà anche da Forza Italia. Tra le molte voci, c'è quella del presidente dei deputati, Paolo Bareselli: «Forza Italia è contraria all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi in assenza di una distinzione chiara tra utilizzo saltuario e attività imprenditoriale».

Marco Celani, presidente di Aigab, parla di «stangata sulle famiglie italiane e sul ceto medio, che porterà un aumento dell'evasione e una riduzione del numero di immobili oggi presenti sul mercato». Conclude Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia: «Se la finalità del Governo è quella di favorire le locazioni di lunga durata rispetto a quelle brevi, la strada giusta non è punire le seconde, bensì incentivare le prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PMI ITALIANE PRENDONO IL LARGO CON IL LEASING

Accessibile, veloce,
semplice ed efficace:
**sceglilo per investire,
innovare e crescere.**

Il 58,9% delle imprese che utilizzano il leasing presentano una **forte propensione alla crescita** a fronte del 37,7% della media italiana.

Il 39,7% delle imprese che fanno leasing hanno un **elevato livello di digitalizzazione** a fronte del 21,8% della media italiana.

Il 37,1% delle imprese che utilizzano il leasing presentano una **alta propensione all'export** rispetto al 26,5% della media italiana.

Vi aspettiamo al
SALONE DEL LEASING
Milano, 22-23 ottobre 2025
lease2025.it

Norme & Tributi

Immobili

Stretta del legislatore sulla rinuncia ai beni —p.43

Commercialisti

Stabilito il contributo annuale per il Consiglio nazionale



L'IMPORTO PER IL CNDEEC

Il Consiglio nazionale ha stabilito il contributo 2026 dovuto dagli iscritti all'Albo, pari a 150 euro (50 euro per gli under 36). Questa somma va ad aggiungersi al contributo per gli Ordini locali.

VALORE24
Business Plan

valore24.com/business-plan

Iperammortamento più alto con il risparmio energetico

Legge di Bilancio



Per le società di capitali beneficio superiore ma più diluito rispetto ai tax credit

Luca Gaiani

Ritorna l'iperammortamento con maggiorazione fino al 220 per cento del costo, ma solo per gli investimenti effettuati nel 2026 e nella coda temporale del primo semestre 2027. Il disegno di legge di bilancio 2026, nel testo attualmente disponibile, ripristina la maggiorazione del costo ammortizzabile di taluni investimenti in beni strumentali. La misura della super deduzione varia dal 180% per lo scaglione fino a 2,5 milioni (220% se si sommano obiettivi di risparmio energetico), al 50% per lo scaglione tra 10 e 20 milioni (90% con risparmio energetico). Oltre ai beni 4,0, materiali e immateriali, l'incentivo riguarda anche beni strumentali per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Investimenti agevolabili

Il disegno di legge di bilancio per il 2026 introduce nuovamente l'agevolazione dell'iperammortamento per gli investimenti in beni materiali e immateriali con le caratteristiche previste dagli allegati A) e B) alla legge 232/2016.

Possono inoltre rientrare nell'incentivo gli investimenti in beni

strumentali materiali destinati finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, anche a distanza, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. I moduli fotovoltaici devono rispettare i criteri dell'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c), del Dl 181/2023.

L'incentivo, come già per il precedente iperammortamento in vigore fino al 2019, consiste in una maggiorazione del costo su cui calcolare le quote di ammortamento fiscali, che si traduce in una deduzione che viene operata nella dichiarazione dei redditi e che si aggiunge all'importo iscritto nel conto economico (e dedotto per derivazione). La maggiorazione non riguarda invece l'Irap.

Benefici ripartiti nel tempo

Le percentuali di maggiorazione sono decrescenti per scaglioni di costo dell'investimento e variano a seconda che l'investimento sia, o meno, finalizzato alla transizione ecologica, con riduzione dei consumi energetici almeno del 3% (intera struttura produttiva) o del 5% (processo interessato dall'investimento).

Per gli investimenti 4,0 (materiali e immateriali) senza riduzione dei consumi energetici nelle misure sopra indicate, la maggiorazione

è del 180% (fino a 2,5 milioni), del 100% (da 2,5 a 10 milioni) e del 50% (da 10 a 20 milioni). Per un soggetto Ires, il beneficio (minore imposta da versare), ripartito sull'arco temporale di durata dell'ammortamento, è dunque pari, rispettivamente per i singoli scaglioni, al 43,2%, al 24% e al 12% del costo. Misura superiore a quella dei crediti di imposta validi per il 2025 (dal 20% al 5%), che però si recuperano in tre anni. Ad esempio, per un investimento in un macchinario 4,0 di costo pari a 1 milione, l'impresa dedurrà (oltre all'ammortamento contabile) 1,8 milioni e risparmierà 430.200 euro spalmati sui sei o sette anni di ammortamento.

Se si aggiungono obiettivi di risparmio energetico, le percentuali salgono al 220% (fino a 2,5 milioni), al 140% (da 2,5 a 10 milioni) e al

90% (tra 10 e 20 milioni), con un risparmio Ires effettivo, per i singoli scaglioni, del 52,80%, del 33,60% e del 21,60 per cento.

Nel confronto con gli attuali tax credit, che si scontano a prescindere dalla situazione reddituale, occorre sottolineare che, se l'esercizio chiude in perdita fiscale, la iperdeduzione aumenta la perdita riportabile a nuovo e la monetizzazione è rinviata al primo periodo con imponibile capiente.

Investimenti fino a giugno 2027

L'incentivo è attribuito agli investimenti effettuati nell'anno 2026, nonché nel primo semestre 2027 qualora entro il 31 dicembre 2026 sia confermato l'ordine e pagato un acconto almeno pari al 20% ("prenotazione"). Come già in passato rileva il momento di competenza del costo (consegna o spedizione o, se successivo, momento di trasferimento della proprietà) mentre l'entrata in funzione e l'interconnessione potranno effettuarsi anche successivamente.

La nuova agevolazione non spetta a chi usufruisce dei crediti regolati dal comma 446 della legge 207/2024. Chi vorrà sfruttare il nuovo iperammortamento non dovrà effettuare alcuna prenotazione nel corrente anno 2025. Da chiarire la sorte di chi, avendo già effettuato ordine e acconto, si è visto escluso dal credito di imposta per superamento del tetto di spesa di 2,2 miliardi.

Per il resto, valgono le regole procedurali già note, come ad esempio l'interruzione della iperdeduzione se i beni vengono ceduti nel corso del periodo di ammortamento (salva l'effettuazione di investimenti sostitutivi) e un sistema di comunicazioni al Gse per accedere all'agevolazione.

Investimenti da effettuare nel 2026 con coda nel primo semestre del 2027 con l'acconto al 20%

L'impatto

Il calcolo della minor Ires derivante dal nuovo iperammortamento

COSTO INVESTIMENTO IN EURO	MINOR IRES OGNI 100 EURO DI INVESTIMENTI SENZA RISPARMIO ENERGETICO	MINOR IRES OGNI 100 EURO DI INVESTIMENTI CON RISPARMIO ENERGETICO
Fino a 2,5 milioni	43,2	52,8
Da 2,5 a 10 milioni	24,0	33,6
Da 10 a 20 milioni	12,0	21,6

Nota: L'importo si recupera lungo il periodo di ammortamento del bene

La dividend exemption resta in salvo con partecipazioni dirette almeno del 10%

Reddito d'impresa

Applicazione a distribuzione di utili, riserve e altri fondi deliberate dal 2026

Alessandro Germani

Il disegno di legge di Bilancio, nella bozza disponibile, prevede una limitazione al meccanismo della dividend exemption introdotto con la riforma Ires del 2003 e che ha da sempre circoscritto l'imponibilità dei dividendi alla misura del 95% (di pari passo con la participation exemption in caso di cessione delle partecipazioni con i requisiti). Così la stretta prevede che il beneficio si mantenga solo in presenza di partecipazioni dirette al capitale non inferiori al 10 per cento. Questo vale sia per i dividendi percepiti da soggetti Ires imprenditori (laddove l'imponibilità parziale varia dal 40% al 49,72% al 58,14% a seconda del periodo di produzione dell'utile) sia per quelli percepiti da soggetti Ires, nel qual caso l'esenzione è

sul 95% dei dividendi percepiti.

La modifica è contenuta nell'attuale articolo 18 del disegno di legge di bilancio. Esso interviene in primis sull'articolo 59 del Tuir che riguarda i dividendi percepiti da soggetti Ires imprenditori e provenienti da società soggette a Ires. In tali situazioni la parziale imponibilità dei dividendi è limitata ai casi in cui si detiene una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento. Accanto alle partecipazioni dirette, si considerano anche quelle indirette tramite società controllate ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1, del Codice civile, tenendo conto della eventuale demoltiplicazione prodotta dalla catena partecipativa di controllo.

Ma la fattispecie che probabilmente incide maggiormente per frequenza e modifica dei meccanismi consolidati da oltre vent'anni riguarda i dividendi endosocietari dell'articolo 89 del Tuir. Qui la regola attuale prevede che per quelli distribuiti dai soggetti Ires (società ed enti commerciali, enti non commerciali per l'attività commerciale svolta) all'atto della percezione siano esclusi dal reddito della società o ente ricevente

per il 95 per cento del loro ammontare. La modifica proposta limita l'esclusione ai casi di partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento, ma si considerano sempre anche le partecipazioni detenute per il tramite di società controllate, tenendo conto della demoltiplicazione del requisito del controllo.

La norma si prefigge di intervenire anche nei casi di distribuzioni di utili provenienti da società ed enti non residenti nel territorio dello Stato. Infatti l'attuale articolo 89, comma 3, del Tuir prevede l'imposizione integrale (in taluni casi al 50%) degli utili provenienti da imprese localizzate in Stati a regime fiscale privilegiato, mentre nel caso di Stati white list vale la regola del parziale assoggettamento al reddito nella misura limitata del 5%. Coerentemente anche in questo ultimo caso si pone il vincolo della partecipazione diretta al capitale non inferiore al 10 per cento e la previsione che nel conteggio si debba tenere conto anche delle partecipazioni detenute per il tramite di controllate e della demoltiplicazione.

La norma si applica alle distribuzioni dell'utile di esercizio, delle riserve e degli altri fondi, deliberate a

decorrenza dal 1° gennaio 2026. Quindi sembra guardarsi alla delibera e non alla materiale distribuzione. Per gli acconti relativi al periodo d'imposta 2026 (per i soggetti solari) si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni di cui al presente articolo. È demandato a uno o più decreti del Mef l'emanazione di eventuali disposizioni di coordinamento.

In ambiti infragruppo dove nella sostanza c'è il requisito del controllo e in generale laddove si detengono delle partecipazioni superiori al 10 per cento del capitale le distribuzioni endosocietarie non sembrerebbero colpite dalla nuova previsione. Viceversa, nei casi di partecipazioni minoritarie (tendenzialmente di trading), individuate al di sotto del 10 per cento del capitale, verrebbe meno la parziale imponibilità del 5% dei dividendi percepiti. Al di là dell'aggravio fiscale non irrilevante, in presenza di flussi cospicui di dividendi potrà essere utile contabilizzarli a parte per avere un immediato riscontro degli importi che non beneficino più della detassazione al 95 per cento.

Osservatorio giustizia e digitale

ILLECITO TRATTAMENTO DATI, LA LEGGE NAZIONALE PUÒ PREVEDERE INIBITORIE

di Oreste Pollicino e Rebecca Pupella

La Corte Ue ha pure chiarito che nel danno immateriale è compresa la perdita di controllo sui contenuti

Con la sentenza IP v Quirin Privatbank AG (causa C-655/23) del 4 settembre 2025, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha fornito chiarimenti sulla portata dei diritti conferiti all'interessato al trattamento da varie disposizioni del regolamento (Ue) 2016/679 (Gdpr) in caso di trattamento illecito di dati personali. In particolare sui rimedi a disposizione dell'interessato e al concetto di «danno immateriale». Chiarimenti importanti, su questioni che hanno una disciplina civilistica eterogenea.

La pronuncia, resa su rinvio pregiudiziale del Bundesgerichtshof (Corte di giustizia federale tedesca), affronta quattro profili:

- il diritto dell'interessato a ottenere, in via preventiva, un'ingiunzione che imponga al titolare del trattamento di astenersi da ulteriori trattamenti illeciti;
- il concetto e l'estensione del «danno immateriale» di cui all'articolo 82, paragrafo 1 del Gdpr;
- la funzione del risarcimento di tale danno;
- la possibilità che un'ingiunzione prevista dal diritto nazionale, volta a impedire la reiterazione della violazione, possa sostituire o ridurre la compensazione economica che spetta all'interessato.

La controversia trae origine da un episodio di trasmissione non autorizzata di dati personali. Il signor IP, candidato ad una posizione lavorativa presso Quirin Privatbank, aveva presentato la propria candidatura tramite una piattaforma online. Una dipendente della banca, utilizzando il servizio di messaggistica della piattaforma, trasmise a un terzo non coinvolto nella selezione un messaggio destinato al solo IP e contenente informazioni sulle sue aspettative salariali.

Poiché il terzo conosceva IP, gli inoltrò il messaggio, chiedendogli se fosse in cerca di lavoro. Ritenendo lesiva la diffusione dei propri dati, IP agiva in giudizio chiedendo che fosse ingiunto alla banca di astenersi da ulteriori comportamenti analoghi e di essere risarcito per il danno non patrimoniale subito, derivante dalle preoccupazioni che la divulgazione potesse danneggiare la sua reputazione professionale e causargli umiliazione.

Di fronte a dubbi del giudice tedesco in merito all'ampiezza dei rimedi previsti dal Gdpr, la Corte di giustizia è intervenuta per chiarirne i confini.

Sul diritto all'inibitoria, la Corte ha osservato che, pur non prevedendo – né direttamente né indirettamente – il diritto dell'interessato a ottenere un rimedio inibitorio giudiziale che imponga al titolare del trattamento di astenersi da ulteriori trattamenti illeciti, né obbligando gli Stati membri a introdurre tale rimedio nei rispettivi ordinamenti, il Gdpr non osta a che gli ordinamenti nazionali possano prevederlo. La Corte sottolinea, infatti, che, contenendo il regolamento varie clausole di apertura che lasciano agli Stati membri un certo margine di discrezionalità nell'attuazione di determinate previsioni, è ammissibile che venga prevista, nei rispettivi ordinamenti, un'azione inibitoria volta a prevenire possibili violazioni del regolamento.

Sul danno immateriale, la Corte ha chiarito che il «danno immateriale» di cui all'articolo 82(1) del Gdpr non è subordinato al raggiungimento di una determinata soglia di rilevanza, e ha ribadito – in linea con precedenti pronunce – che la nozione di «danno immateriale» comprende non solo il danno alla reputazione, ma anche la perdita di controllo sui propri dati e i conseguenti sentimenti negativi, quali timore di un utilizzo improprio futuro, paura o fastidio, purché derivino direttamente da una violazione del Gdpr e siano debitamente provati.

Quanto alla funzione del risarcimento, la Corte ha chiarito che il risarcimento del danno immateriale ha una funzione esclusivamente compensativa. Esso mira infatti a un ristoro pieno ed effettivo della situazione preesistente, senza assumere natura punitiva. In tal senso, la gravità dell'illecito non rileva ai fini della valutazione del risarcimento del danno immateriale.

Infine, la Corte ha precisato che il risarcimento del danno immateriale non ha natura preventiva e, pertanto, non può essere concesso, neppure in parte, sotto forma di ingiunzione. Quest'ultima, infatti, ha natura preventiva, mentre il risarcimento ha natura riparatoria.

CURATORI E MEMBRI

L'Osservatorio è a cura di Marina Castellana e Oreste Pollicino. I suoi membri sono: Marco Bassini (Tilburg University); Flavia Bavetta (Università Bocconi); Giovanni De Gregorio (Catholic University Lisbona); Federica Paolucci (Università Bocconi); Giuseppe Muto (Università Bocconi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1761032632 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



IL REPORT

Nando Santonastaso

La cultura d'impresa è sempre più Made in Sud. Perché, se il sistema imprenditoriale italiano mostra un rafforzamento della sua vitalità nel trimestre estivo 2025, come spiega l'ultima analisi di Movimprese condotta da Unioncamere e Infocamere, è soprattutto per merito del Mezzogiorno (isole comprese). È la circoscrizione territoriale che tra luglio e settembre ha registrato il saldo assoluto più consistente tra imprese nate e imprese cessate, 6.202 in più, e un tasso di crescita dello 0,31%, grazie, in particolare, alla performance della Sicilia (+0,45%, più del doppio del 2024, pari a un saldo attivo di 2.110 aziende). È la conferma di una tendenza che si manifesta ormai da tempo e che si mantiene sugli stessi livelli anche quando, come in questo caso, la crescita appare diffusa con tutte le macroaree in attivo e il Centro è «l'area più dinamica per tasso di cre-

UN INCREMENTO PERCENTUALE ANCORA SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE E IN AUMENTO RISPETTO AL 2024

scita (+0,35%) corrispondente al secondo miglior saldo in valore assoluto (+4.221 imprese)». Inoltre, il Lazio si distingue come la regione con il tasso di crescita più elevato (+0,49%), mentre la Lombardia si conferma leader in termini assoluti, con un saldo di 3.330 imprese in più. Tra le province, spiccano per tasso di crescita Ragusa (+0,67%), Roma (+0,57%) e Milano (+0,55%).

Se si considera, però, che nel periodo considerato, il Registro delle imprese delle Camere di Commercio ha registrato un saldo positivo di 16.920 attività economiche (risultato della differenza fra 61.257 nuove iscrizioni e 44.337 cessazioni di attività esistenti) se ne deduce che più di un terzo è targato Sud. E, soprattutto, che il tasso di crescita nel Mezzogiorno risulta ancora una volta superiore a quello medio nazionale, attestatosi nell'ultimo trimestre allo 0,29%, in au-

Imprese, nuovo balzo la crescita è trainata da Campania e Sicilia

► Il dossier Unioncamere conferma il trend: tra luglio e settembre il Mezzogiorno ha fatto registrare il saldo positivo più consistente tra aziende nate e cessate: +6.202



Un operaio al lavoro in un'azienda: il Sud ha fatto registrare il saldo più alto tra imprese nate e imprese cessate tra luglio e settembre

mento rispetto allo 0,26% registrato nello stesso periodo del 2024. In particolare, la Campania registra un saldo attivo pari a 1.723 imprese, con un tasso però in leggero calo sul 2024 (+0,29% contro +0,31%). Parla svò comunque del quarto valore in assoluto dopo Lombardia, Lazio e Sicilia.

L'ANALISI

«La dinamica complessiva continua a riflettere una crescita trainata soprattutto dalle imprese

costituite in tipologie societarie (che determinano l'86% della crescita) e da quelle operanti nei settori dei servizi (che, prese insieme, valgono l'80% dell'incremento del trimestre), mentre persistono le difficoltà tra le imprese costituite in forma individuale e tra quelle dei comparti storicamente più rilevanti, come le attività manifatturiere, il commercio e l'agricoltura», si legge nell'aggiornamento di Movimprese. È la fotografia, più o meno

aderente alla realtà, della spinta proveniente dalle imprese targate Mezzogiorno: anche qui sono i servizi all'impresa e alla persona a determinare la maggiore percentuale tra le new entry, una tendenza anche questa visto che è il «terziario» nella sua accezione anche più ampia a guidare le classifiche tra i settori più dinamici.

E nel Mezzogiorno, come in quasi tutto il resto del Paese, «il motore della crescita rimane rap-

presentato dalle Società di capitali, che in questo trimestre hanno generato la quasi totalità dell'incremento dello stock. Con 14.548 unità in più e un tasso di crescita dello 0,75% (in lieve miglioramento rispetto allo 0,72% del 2024), questa forma giuridica si conferma la scelta privilegiata dai neoimprenditori». Peraltro, segnali di ripresa si notano anche tra le imprese individuali, «che, pur continuando ad attrarre il maggior numero di nuove

iscrizioni (il 57% di tutte le nuove imprese), hanno contribuito al saldo con sole 3.507 unità in più, pari ad un tasso di crescita di appena lo 0,12% nel trimestre». Continuano a perdere peso e attrattività, infine, le Società di persone che registrano un saldo negativo di 1.370 unità, con un tasso di crescita dello 0,17%.

I COMPARTI

A livello settoriale la spinta Sud ai avverte ancora nel settore delle Costruzioni, «che garantisce il contributo più elevato in termini assoluti, chiudendo il trimestre con un saldo di 3.317 imprese in più». Seguono le attività di alloggio e ristorazione (2.797 imprese in più), altro richiamo ad una delle gambe, il turismo, su cui sta poggiando ormai da tempo la nuova dinamica economica meridionale. Bene anche le nuove imprese professionali, scientifiche e tecniche (+2.489). In realtà, però l'incremento maggiore in termini percentuali si registra nelle Attività finanziarie e assicurative, che guidano la classifica con un robusto tasso di cresci-

BENE LE ATTIVITÀ LEGATE AL TURISMO E QUELLE FINANZIARIE E ASSICURATIVE. SEGNALI DI RIPRESA PER L'ARTIGIANATO

ta dell'1,56%, seguite dalla Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,43%) e dall'Istruzione (+1,06%). In forte espansione anche le attività legate a Noleggio, alle agenzie di viaggio e ai servizi di supporto alle imprese (+0,81%) nonché il comparto del Trasporto e del magazzino (+0,70%).

Una nota positiva giunge dal comparto artigiano che inverte la tendenza negativa degli anni precedenti e si mostra in ripresa. Il saldo del III trimestre 2025 si attesta a 1.888 unità in più, con un tasso di crescita dello 0,15%. Sembra poco ma in realtà il valore rappresenta un netto balzo in avanti rispetto al +0,09% registrato nello stesso periodo del 2024. Anche in questo caso la ripresa è trainata principalmente dalle Costruzioni (+1.224 unità, +0,25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enoturismo e produzioni di qualità: bond da cinque milioni per l'evoluzione di Feudi

L'OPERAZIONE

Antonello Plati

Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Finint Investments sostengono la crescita di Feudi di San Gregorio, sottoscrivendo due bond per complessivi 5 milioni emessi dalla storica azienda vitivinicola campana con sede a Sorbo Serpico in provincia di Avellino. L'emissione si compone di due tranches: la prima, del valore di 3 milioni e della durata di 7 anni, sottoscritta da Finint Investments attraverso il Fondo Pmi Italia III; la seconda, del valore di 2 milioni e della durata di 6 anni, sottoscritta da Cdp. «L'operazione, oltre a consentire una generale ottimizzazione della struttura finanziaria, consente di sostenere lo sviluppo di alcuni progetti», spiega il presidente di Feudi, Antonio Capaldo, che entra poi nel dettaglio: «In primo luogo, puntiamo al rafforzamento della nostra ospitalità in cantina, denominata Borgo San Gregorio e composta dal nostro ristorante e da 12 stanze per l'accogli-

glienza. Il trend enoturistico continua, infatti, a essere solido, soprattutto se supportato da una proposta completa. In secondo luogo, stiamo investendo a Pompei per realizzare un'azienda vitivinicola unica al mondo all'interno degli scavi, grazie al partenariato pubblico-privato con il Parco Archeologico. Infine, ma non meno importante, potenziare i mercati sia in Italia sia all'estero». L'obiettivo della sottoscrizione da parte di Cdp e Finint Investments appare chiaro: sostenere lo sviluppo di un'eccellenza agroalimentare del Sud Italia e allo stesso tempo contribuire all'evoluzione del settore vitivinicolo con strumenti finanziari sempre più innovativi. Infatti, la transazione si caratterizza per avere come garanzia un pegno non possessorio rotativo sui vini in magazzino (le bottiglie in affinità). Lo strumento prevede, dunque, che l'impresa possa mantenere la disponibilità dei beni sottoposti a vincolo con possibilità anche di sostituirli, continuando appunto a utilizzarli nei processi produttivi o imprenditoriali. Una solu-

zione perfettamente allineata alle esigenze del settore vinicolo dove il magazzino è un asset strategico il cui valore cresce nel tempo con l'invecchiamento del prodotto. «In questo momento di grande incertezza - aggiunge Capaldo - dobbiamo rafforzare lo spirito di collaborazione coi nostri partner per essere più solidi. Vale per la filiera, tanto a monte quanto a valle, ma vale anche nei rapporti con le istituzioni finanziarie».

L'AZIENDA

Fondata nel 1986 a Sorbo Serpico, e controllata dalla famiglia Capaldo, Feudi di San Gregorio è una delle aziende vinicole di riferimento nel Sud Italia e uno dei marchi italiani più riconosciuti nel pano-

ACCORDO CON CDP E FININT PER SOSTENERE PROGETTI DI SVILUPPO CAPALDO: «RAFFORZIAMO OSPITALITÀ E PRODOTTI DI ECCELLENZA»

rama enologico internazionale. Con oltre 300 ettari di vigneti distribuiti in 5 regioni italiane, oltre 200 conferitori con contratti pluriennali, e una produzione annua di circa 4 milioni di bottiglie, l'azienda, presente in oltre 50 mercati esteri, ha chiuso l'esercizio 2024 con ricavi pari a 30,2 milioni di euro e un Ebitda di 6,7 milioni di euro. Certificata B Corp e Società Benefit, Feudi ha intrapreso un percorso di crescita orientato all'innovazione, alla sostenibilità e allo sviluppo di linee premium. «I nostri tratti distintivi sono il forte legame con il territorio, il marchio impegno Esg che attraversa tutta la filiera, l'attenzione alla biodiversità e la valorizzazione dei vitigni autoctoni campani, come Aglianico, Fiano di Avellino e Greco di Tufo», dice ancora Capaldo. «Da questa esperienza è nato il progetto Tenuca Capaldo, che riunisce diverse cantine italiane accomunate da una visione a lungo termine e dalla volontà di valorizzare le produzioni sui territori in diverse regioni italiane». E ora nuovo impulso da i due bond appena sottoscritti sotto



L'IMPRENDITORE Antonio Capaldo è il presidente dell'azienda irpina Feudi di San Gregorio

po per la realizzazione di strumenti sempre più rispondenti alle esigenze delle imprese». Luca Novati, Head of Private Debt di Finint Investments, aggiunge: «Questa operazione rappresenta un esempio concreto di come il Private Debt possa supportare in modo efficace le eccellenze del Made in Italy agroalimentare, attraverso strumenti modellati sulle esigenze specifiche delle imprese. Un'iniziativa che conferma l'impegno di Finint Investments nel promuovere soluzioni ad alto valore aggiunto, capaci di coniugare crescita, sostenibilità e valorizzazione dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

(G) Ced Digital e Servizi | 1761032632 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

ROMA Il presidente Mattarella, parlando a Bruxelles, durante la visita di Stato in Belgio, fotografa con precisione l'attuale fase del dibattito politico italiano, il momento attuale: «Il nostro Paese vive un momento impegnativo, che è quello della legge di bilancio che, ovunque, è un momento travagliato. È un appuntamento annuale che comporta sempre un grande confronto, di grandi sensibilità, di tante esigenze. Però le nostre democrazie riescono poi sempre a trovare il punto di approdo». La cosiddetta (in politica) quadra tra i partiti della maggioranza di governo sulla legge finanziaria non può che venire trovata, anche se per ora esiste qualche discrepanza e qualche tensione tra le varie forze politiche, ognuna delle quali coltiva, com'è naturale, i propri interessi di tipo sociale ed elettorale. L'ultima scintilla l'ha accesa Forza Italia: gli azzurri protestano per l'aumento delle tasse sugli affitti brevi. «È una scelta profondamente sbagliata», secondo il vertice del partito tajanico. A irritare gli azzurri è l'aumento della cedolare secca, dal 21 al 26 per cento, anche per un solo immobile destinato a uso turistico. C'è l'imbarazzo dei Fratelli d'Italia: a noi risultava che non tutte le case vacanza dovessero pagare di più ma solo gli appartamenti gestiti da agenzie». Di fatto, gli azzurri hanno già pronti gli emendamenti per rimediare alla «stangata». Mentre la manovra si appresta a monopolizzare il lavoro del Parlamento, insomma, entrano nel vivo le polemiche sulle norme che contiene. E questo innalzamento della tassa sugli appartamenti affittati ai turisti per pochi giorni, o in ogni caso per meno di un mese, si sta rivelando scabroso. Anche la Lega, solitamente mai d'accordo con Forza Italia, contesta questa iniziativa del governo.

«Alzare la cedolare secca - osserva Salvini - non mi sembra un buon modo di aiutare la domanda interna e l'iniziativa privata». E sempre il leader della Lega insiste sulla sua battaglia storica: «La

Manovra, sugli affitti brevi il primo braccio di ferro

Il Colle: ci sarà un approdo

► Forza Italia contro l'aumento al 26% del prelievo sui bed&breakfast. Contraria anche la Lega. Il Capo dello Stato: le democrazie trovano sempre un punto di sintesi

Le nomine

Arerà e Antitrust due posti in più da commissario nelle Authority



Due poltrone in più per l'Arera, l'Authority dell'energia, ma anche per l'Antitrust, il cui presidente scadrà il prossimo anno. È l'ipotesi allo studio del Parlamento in vista della conversione in legge del decreto di proroga dei vertici dell'Authority per l'Energia. Secondo quanto riferiscono fonti parlamentari, si passerebbe dagli attuali 5 a 7 componenti per il collegio guidato da Stefano Beseghini, scaduto ad agosto scorso che però senza un accordo sulle nuove nomine, è entrato in regime di prorogatio.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e degli Esteri, Antonio Tajani

LA SORPRESA PER LA NORMA INSERITA DAL TESORO NELLA BOZZA DELLA LEGGE DI BILANCIO

pace fiscale non è un condono per i furbetti, ma un aiuto a chi in questi anni di pandemia, guerra e caro energia ha tenuto aperta la propria attività con coraggio. Consentiamo a tanti piccoli imprenditori e commercianti di rimettersi in pari e tornare a respirare». Salvini incalza, parlando a Milano al Forum nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio: «Dopo tre anni di la-

voro siamo riusciti a introdurre una pace fiscale giusta, dovuta e attesa, che copre dal 2000 al 2023 con nove anni di rate uguali, senza sanzioni e senza filtri d'ingresso».

LA SORPRESA

Intanto la questione banche è ancora sul tavolo. Il no di Tajani alla tassazione degli extra-profitti degli istituti di credito non è andato giù alla Lega e nelle ore in cui il ministro dell'Economia e l'Abi si confrontano sul contributo chiesto dal governo, Salvini attacca: «Se le banche continuano a lamentarsi, non sono cinque ma sono sei o sette i miliardi che dovranno pagare». E dice così riferendosi all'impatto per l'anno prossimo (4,4 miliardi, insieme alle assicurazioni) che è richiesto agli istituti di credito. Insomma: «Tutti possono piangere tranne le banche italiane, questa è una cosa che non si può sentire!». Sul versante affitti brevi, i forzisti hanno appreso della decisione scorrendo i 137 articoli del testo e se ne dicono sconvolti. «Non eravamo stati informati, lo abbiamo letto nelle bozze», chiosa il portavoce tajanico, Nevi. Anche Confindustria, l'associazione dei proprietari di casa, non è d'accordo con questa modifica. Il presidente dell'organizzazione, Giorgio Spaziani Testa, protesta: «Se la finalità del governo è quella di favorire le locazioni di lunga durata rispetto a quelle brevi, la strada giusta non è punire le seconde, bensì incentivare le prime». Stessa linea stroncatoria da parte dell'Associazione italiana gestori affitti brevi (Aigab). E dunque si lina la legge di bilancio e ci si confronta anche duramente sui 18 miliardi che la riempiono. Ma tanto, poi, come dice Mattarella: il punto d'approdo si troverà.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, trattativa ad oltranza Abi-Mef

Distanze su tre punti per il contributo

RETROSCENA

ROMA Negoziato a oltranza fra Mef e Abi sulle misure a carico delle banche della manovra di bilancio 2026. Ieri la trattativa fra il viceministro Maurizio Leo e il dg Abi Marco Elio Rottigni, iniziata verso le 18 si sarebbe protratta fino a notte. Nonostante un clima costruttivo, non si sarebbero smussate le divergenze su tre dei cinque punti del pacchetto con un costo complessivo per il credito di circa 4,2 miliardi (nel 2026), considerando che il calcolo fatto nella legge di bilancio sarebbe di 4,5 miliardi comprendendo assicurazioni e finanziarie. Punto cruciale: le banche contrastano circa 3 miliardi di gettito, occorre trovare la stessa somma sotto altre forme.

Prima di arrivare al confronto con Leo, Rottigni, nella mattinata, aveva sentito in modo bilaterale i capi azienda delle principali banche: tutti, ritengono di dover sopportare con fermezza tre delle cinque misure.

Su due ci sarebbe consenso. Il giro di vite sulle svalutazioni delle perdite su crediti significa che non potranno essere più dedotte in blocco in un anno, ma il 20% nell'anno in cui è fatta la svalutazione in bilancio e il restante 80% nei quattro

anni successivi. Da una tabella dell'ufficio studi Fabi, si ricava che la misura, in apparenza neutra, spostata in avanti il beneficio fiscale per gli istituti, generando un incremento di gettito nel breve periodo per lo Stato. Per le banche, invece, si traduce in una pressione fiscale anticipata e in un temporaneo peggioramento del conto economico, pur senza effetti patrimoniali nel medio termine. La stima di gettito sarebbe di 500 milioni.

L'anticipazione di liquidità delle Dta è l'altro punto di intesa anche perché nell'ultima posizione ufficiale espressa nella nota dell'esecutivo Abi di martedì 14, si era pronti «a proseguire nei contributi nella stessa logica concordata lo scorso anno». Ecco perché si conviene con l'art. 22, riguardo un intervento mirato sul regime di determinazione del reddito d'impresa per le banche, introducendo un tetto temporaneo alla deducibilità di perdite fiscali, Ace (Aiuto alla Crescita Economica) e Dta (attività per imposte anticipate). Per i periodi d'imposta 2026 e 2027, le banche potranno utilizzare tali strumenti fiscali soltanto fino a una quota del reddito imponibile pari, rispettivamente, al 45% nel 2026 e al 54% nel 2027, rinviando la parte eccedente agli esercizi successivi. L'intervento mira a

evitare che l'ampia disponibilità di Dta e perdite pregresse sterilizzi gli effetti di gettito delle altre misure introdotte con la manovra. In sostanza, si tratta di un differimento contabile che rafforza temporaneamente le entrate pubbliche, ma aumenta la pressione fiscale immediata sugli istituti più patrimonializzati. Gettito: 700 milioni.

IL MURO

La contestazione parte dall'art. 20 sull'affrancamento extraprofiti 2023. Le banche potranno «liberare», spostandoli dalla riserva non disponibile e una disponibile in 6,2 miliardi accantonati nel 2023, per evitare il salasso sugli extraprofiti, pagando una tassa speciale del 27,5%. Aliquota che vale solo per il 2025 e che sale, poi, al 33% nel 2026. Per costringere, di fatto, gli istituti a versare la tassa, il governo ha introdotto una sorta di «obbligo mascherato» (parole di Lando Silenzi) ovvero la presunzione di utilizzo di quel fondo da 6,2 miliardi a partire dal 2028. L'affrancamento delle riserve straordinarie, comunque, non farà scattare un dividendo automatico, scelta che spetterà ai cda. Ne consegue che anche gli eventuali 1,2 miliardi di euro legati alla tassazione sulle rendite finanziarie pagati dagli azionisti sulle «cedole» non possono essere considerati copertura.

L'art. 21 è quello che indispone di più banchieri. L'Irap. Le banche già pagavano un'addizionale dello 0,75% rispetto all'aliquota ordinaria: la percentuale sale così dal 4,65 al 6,65%. Si tratta di un prelievo (gettito 900 milioni) temporaneo per tre anni, che il governo presenta come contributo «di responsabilità» al risanamento dei conti pubblici. Infine l'altra misura introdotta all'insaputa dell'Abi è l'art. 33 (440 milioni di gettito). Gli interessi passivi si potranno dedurre al 96%, come per le Sgr, e non più al 100%. Si rivede, così, la disciplina sugli interessi passivi, con una riduzione della quota che banche e intermediari possono portare in deduzione ai fini Ires e Irap. È un intervento tecnico, ma con effetti concreti: aumenta il carico fiscale sulle realtà più indebitate e rende meno conveniente il ricorso alla leva finanziaria. L'obiettivo è allineare il regime italiano alle regole europee contro l'erosione della base imponibile (direttiva ATAD), evitando distorsioni tra settori. Gli interessi passivi pagati dalle banche sono quelli relativi a depositi dei clienti, obbligazioni emesse, prestiti interbancari (Bce), operazioni di liquidità (pronti contro termine).

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo giorni di sofferenza, è volata in cielo la sua anima.

Lo annunciano addolorati, i figli Maurizio e Gianluca, la sorella Maria con Achille, le nipoti Paola e Piera e tutti i famigliari.

Livia Musso

Devoda Marchetti

Le esequie si terranno presso il Santuario di S. Giuseppe in Sant'Agnello alle ore 10 del 22 Ottobre.

Napoli, 21 ottobre 2025

Massimo e Olimpia, Luca e Giovanna, Pietro e Antonia partecipano con profondo affetto al dolore della cugina Annalisa e della Famiglia tutta per la prematura perdita del caro e indimenticabile

Vincenzo Pucci

Napoli, 21 ottobre 2025

La Confapi Napoli e Campania, la Confapi e la Confapi Scuole esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa della cara

Anna Sommella

Una persona vera e sincera, che ci ha lasciato un'impronta indelebile nella nostra vita che abbiamo avuto la fortuna di conoscere. La sua generosità, la sua dedizione e la sua umanità saranno ricordate con affetto e gratitudine da tutti noi che abbiamo avuto l'onore di lavorare e condividere momenti con lei. Ci uniamo al dolore dei familiari e ricordiamo Anna con grande stima e affetto.

Napoli, 21 ottobre 2025



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme-media.it
Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA

Primo piano | Medio Oriente

Trump manda Vance in Israele

Cresce il pressing su Netanyahu

Ieri Kushner e Witkoff, oggi il vicepresidente (più critico nei confronti di Israele). Obiettivo: salvare la tregua

Le tappe

Trump presenta il suo piano

Il 29 settembre Donald Trump presenta il suo piano in 20 punti per Gaza che prevede l'uscita di scena di Hamas e un governo tecnico chiamato a guidare Gaza durante la fase di transizione sotto la supervisione di un board internazionale

Tregua e accordo sulla «fase 1»

Nel summit a Sharm el-Sheik a inizio ottobre Israele e Hamas firmano i primi punti: cessate il fuoco, ritiro parziale dell'Idf, ritorno degli ostaggi, vivi e deceduti, detenuti dall'attacco del 7 ottobre 2023, in cambio del rilascio di prigionieri palestinesi

Il secondo vertice a Sharm el-Sheik

Il 13 ottobre i leader di 22 Paesi si riuniscono sempre a Sharm el-Sheik per discutere la pace. Usa, Qatar e Turchia firmano un testo a sostegno del piano di Trump che traccia il futuro della Striscia. Ma né Israele né Hamas partecipano all'incontro

Razzi e bombe Tregua in bilico

Domenica Israele ha denunciato la rottura della tregua da parte di Hamas dopo il lancio di «un missile anticarro e spara» contro l'Idf a Rafah. In risposta, l'esercito israeliano ha sferrato una prima serie di raid aerei su Rafah e Beit Lahia

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

GERUSALEMME Sono passati undici giorni e già devono ritornare. Se l'aspettavano: hanno applicato ai negoziati il motto da immobilisti proclamato da Jared Kushner: «Prima ottenere il sì, poi sistemare i particolari». I dettagli questa volta però sono molto vaghi, il piano in venti punti di Donald Trump — che il genero e l'invitato Steve Witkoff hanno imposto ai contendenti — sta tutto in una pagina, le complessità del Medio Oriente ridimensionate a un foglio dattiloscritto. Come dimostrano le battaglie di domenica il cessate il fuoco vacilla e vacillerà.

Per queste ragioni gli americani accelerano. Oggi a Tel Aviv atterra anche JD Vance, che i commentatori locali considerano il meno paziente con Benjamin Netanyahu e il meno pro-Israele nell'attuale amministrazione: il vicepresidente visita le aree della Striscia dove si trova Tsahal, abbastanza da vicino per vedere la devastazione dei villaggi e delle cittadine palestinesi ridotte in macerie. Witkoff e Kushner — altro messaggio a Netanyahu — si sono fatti precedere da un'intervista a «60 minutes», il programma giornalistico di punta dell'emittente Cbs. Ancora una volta in coppia, porrendosi le battute, enfatizzando l'uno il ruolo dell'altro. Witkoff racconta che il raid ordinato da Bibi in Qatar per cercare di eliminare i negoziatori di Hamas «ci ha fatto sentire un po' traditi». Kushner rincara: «Trump ha pensato che gli israeliani stavano finendo fuori controllo, che era il momento di essere molto duri perché stavano prendendo decisioni contrarie ai loro interessi nel lungo periodo».

Witkoff svela di aver ricevuto l'autorizzazione dal presidente a incontrare qualche giorno dopo il principale bersaglio dei missili: Khalil Al Hayya, nominato da Yahya Sinwar, il pianificatore della mattanza del 7 ottobre 2023 eliminato un anno fa, come

153
tonnellate
di bombe sganciate domenica su Gaza in seguito «a una palese violazione della tregua da parte di Hamas». Lo ha detto Netanyahu

15
corpi
di ostaggi non sono ancora stati restituiti da Hamas. Il movimento jihadista sostiene che sia difficile reperirli sotto le macerie



Biglietto di avvertimento

I volantini. Un palestinese mostra i volantini lanciati ieri su alcune zone della Striscia dall'esercito israeliano. Il codice QR rimanda a una pagina dell'Idf che include una mappa delle zone dichiarate «sicure» ed evidenzia la cosiddetta linea gialla: «Cari residenti di Gaza, vi preghiamo di esaminare attentamente questa mappa». (J. Alshrafi Afp)

leader all'estero. Gli americani considerano Hamas una organizzazione terroristica e ufficialmente non dovrebbero avere contatti diretti. «Abbiamo espresso le condoglianze per il figlio ucciso in quel bombardamento e gli ho detto che entrambi facciamo parte di un club tragico: genitori che hanno seppellito i figli». Il primogenito Andrew è morto a 22 per overdose da oppioidi e Witkoff ha spesso parlato di questo dolore con i familiari degli ostaggi israeliani.

La pressione su Netanyahu non significa alleggerirla sui capi fondamentalisti. «Se non rispettano la tregua, li annien-

C

Corriere.it
Notizie dal mondo, interviste e approfondimenti nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

teremo e loro lo sanno. L'esercito israeliano può rientrare dentro a tutto il territorio in 2 minuti, però non ho ancora detto di farlo», ha avvertito ieri Trump dalla Casa Bianca.

Il caos nella Striscia in questi giorni è anche causato dalla mancanza di una forza che si opponga alle squadre del gruppo. Le truppe israeliane si sono ritirate dietro la cosiddetta linea gialla. Secondo i media israeliani, gli Usa avrebbero pronta una risoluzione per l'invio di un contingente internazionale da approvare in Consiglio di Sicurezza Onu. Netanyahu si è sempre opposto al ritorno

Intervista dura

L'invitato speciale ha detto in Tv di essersi sentito «tradito» dal raid aereo sul Qatar

dell'Autorità palestinese del presidente Abu Mazen al quale Hamas aveva tolto Gaza con un golpe nel giugno del 2007. Il gruppo trattiene ancora i cadaveri di quindici rapiti e l'accordo prevede che debba restituirli tutti: ieri notte hanno consegnato un corpo da riportare in Israele.

Con il ritorno delle sedute in parlamento dopo la pausa estiva e le festività ebraiche, il premier israeliano è ormai in campagna elettorale. Ha usato il podio alla Knesset per ribadire quella che sarà da qui in avanti la strategia: spostare l'attenzione dalle sue responsabilità politiche dietro ai massacri di due anni fa, accentuare l'importanza delle operazioni contro l'Iran e l'Hezbollah in Libano, riportare il discorso sul pericolo rappresentato dal programma atomico degli ayatollah: «Se avessi fermato la guerra a Gaza come mi chiedevate, avrebbe vinto l'asse di Teheran. E tutti gli israeliani sarebbero volati in cielo nel fumo nucleare».

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi dei Paesi del Golfo. Bin Salman cerca il patto con gli Usa

Il principe saudita sarà a Washington il mese prossimo: in discussione un accordo di «mutua difesa»

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO Mancavano 5 leader regionali alla firma della «pace eterna» voluta da Donald Trump in Egitto. Siria e Libano avevano la giustificazione di essere Paesi troppo deboli per aiutare Gaza. Dell'Oman si rispetta l'equidistanza tra arabi e iraniani. L'assenza dei vertici di Arabia Saudita ed Emirati Arabi, invece, ha fatto subito parlare.

I due Mohammed amici di Trump, il principe saudita bin Salman e il presidente emiratino bin Zayed, hanno un rapporto con il presidente Usa che va ben oltre la passione per l'esibizione dell'oro. I due sce-

icchi investono dove vuole Trump, a volte abbassano il prezzo del petrolio a richiesta e si fanno difendere da Washington. Gli Emirati sono altrettanto intimi con Trump. Sono entrati nei Patti di Abramo con Israele per accontentarlo. Con l'Egitto, poi, le relazioni sono ancora migliori. I due sceicchi tengono a galla l'economia dei faraoni dal colpo di Stato del 2011. Sono abituati a considerare Al Sisi un alleato deferente. Molti analisti hanno interpretato l'assenza allo show della pace in chiave psicologica. Gelosia del protagonismo di Egitto e Qatar, paura per l'espansionismo neo ottomano della Turchia. C'è probabilmente del



Erede al trono
Mohammed bin Salman è il leader di fatto anche se suo padre Salman è formalmente ancora re (Afp)

vero ognuna di queste interpretazioni, ma non basta.

Da mesi sauditi e americani discutono di aggiornare la loro alleanza militare al modello già concesso al Qatar e descritto come di «mutua difesa», simile all'articolo 5 della Nato.

Quando Israele ha bombardato il Qatar, però, Bin Salman ha capito che stava firmando qualcosa di inutile. Gli americani non bastano e Trump potrebbe cambiare idea. Sarà un caso, ma 8 giorni dopo il raid israeliano, Arabia Saudita e Pakistan hanno firmato l'estensione dell'ombrello nucleare di Islamabad all'Arabia.

Nella pace per Gaza immaginata da Trump, c'è poi anche un disagio ideologico da parte delle due monarchie. Gli sceicchi sono favorevoli ad uno Stato palestinese, ma allergici ai movimenti dal basso, siano democratici o islamisti. Hanno avversato le Primavere arabe come i Fratelli Musulmani. Se

Le tappe

● Israele lancia un raid aereo il 9 settembre contro gli uffici di Hamas in Qatar, sebbene il Paese sia alleato degli Stati Uniti

● Pochi giorni dopo, il 17, Riad firma l'accordo di Difesa reciproca col Pakistan, potenza nucleare

Hamas sopravvivesse potrebbe illudere gli oppositori ai loro regni assoluti che le rivolte possono vincere. Così, se uscisse rafforzata l'Autorità nazionale palestinese che tendenzialmente è elettiva e laica darebbe un colpo ai principi monarchici. Il principe bin Salman andrà presto a Washington a discutere della propria sicurezza e (anche) di Gaza. Di certo prima della Conferenza dei Donatori per Gaza. A metà novembre le richieste dei due Mohammed sceicchi saranno più chiare. E si capirà meglio se la pace eterna di Trump durerà almeno qualche anno.

Andrea Nicastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca A Khan Younis una squadra di palestinesi rimuove le macerie con l'aiuto di due escavatori per individuare i corpi di alcuni degli ostaggi. Hamas, secondo gli accordi, ne deve ancora consegnare quindici a Israele (Getty)

L'INTERVISTA ABU MAZEN

«Hamas ostacolo alla pace, deve consegnare le armi. L'Italia riconosca la Palestina»

Il leader dell'Anp sarà a Roma il 7 novembre: noi l'autorità sovrana su Gaza

dalla nostra inviata a Ramallah
Greta Privitera

Test per il Covid: negativo. Si può salire. Le guardie armate con il basco bordeaux segnalano la direzione. Tappeti rossi nel corridoio della Mugata, il quartiere generale dell'Autorità palestinese. Dai finestrini si vede tutta Ramallah con le sue pietre chiare. I funzionari — molte donne — salutano dalle stanze dove in sottofondo c'è Al Jazeera che mostra i danni degli ultimi bombardamenti israeliani su Gaza, dove è tornata la tregua dopo due anni di attacchi seguiti al massacro del 7 ottobre, condannato dall'Anp. Il presidente Mahmoud Abbas detto Abu Mazen «arriva fra un attimo», informano, mentre offrono un delizioso tè alla menta. L'ufficio dà le spalle a quello del suo predecessore Yasser Arafat, leader venerato dal popolo. Da 20 anni alla guida dell'Anp, il presidente ottantenne è criticato da alcuni palestinesi. Altri, invece, lo considerano un uomo pragmatico. Ha poco tempo, ma in realtà si intrattiene molto di più del previsto. «Sono contento di tornare in Italia», dice. Il 7 novembre incontrerà Giorgia Meloni, Sergio Mattarella e Papa Leone XIV.

Qual è la sua opinione sul piano di Donald Trump?

«Abbiamo accolto con favore l'annuncio del presidente americano di un cessate il fuoco a Gaza e l'avvio della prima fase, che comprende la liberazione di ostaggi e prigionieri, l'ingresso di aiuti umanitari gestiti dalle Nazioni Unite e il ritiro delle forze occupanti nelle linee concordate. Siamo grati



Verso i Due Stati
Abbiamo concordato la presenza di una forza internazionale. Ora vanno fermate le misure israeliane che minano la soluzione dei due Stati

Esecuzioni nella Striscia
Condanniamo con fermezza i crimini di Hamas, danneggiano gli interessi del nostro popolo e offrono pretesti all'occupazione

I miliziani

Hamas non dovrà avere nessun ruolo nel governo di Gaza. Ha ancora la possibilità di diventare un partito politico adottando i principi dell'Olp

anche al lavoro dei mediatori e dell'amministrazione americana».

In questo piano, il ruolo dell'Anp appare poco chiaro.

«Lo Stato di Palestina è l'autorità sovrana su Gaza. E quindi fondamentale ristabilire il collegamento con la Cisgiordania attraverso le leggi, le istituzioni e il governo, tramite il Comitato Amministrativo Transitorio e le forze di sicurezza legittime. Abbiamo concordato la presenza temporanea di una forza di stabilizzazione arabo-internazionale, con mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. E accogliamo con favore un ruolo dell'Italia. Ora vanno fermate tutte le misure israeliane che minano la soluzione dei due Stati».

Quali sarebbero?

«Per esempio, il trattenimento dei fondi palestinesi che devono essere sbloccati. Vogliamo finisca l'assedio alla nostra economia, l'espansione delle colonie, il terrorismo dei coloni, l'annessione di terre e le aggressioni contro i luoghi santi islamici e cristiani. La Dichiarazione di New York della Conferenza Internazionale per la Pace condurrà a passi irreversibili verso una pace duratura».

Nel piano, si legge anche che l'Anp dovrà dimostrare di aver riformato le sue istituzioni. Su cosa state lavorando?

«Sulla costruzione di uno Stato moderno, democratico e non militarizzato, sull'organizzazione di elezioni presidenziali e parlamentari entro un anno dalla fine della guerra, e sulla preparazione di una costituzione provvisoria che sarà annunciata nei prossimi mesi.

Lavoriamo anche a due norme sulla legge elettorale e sui partiti».

Tra le prime riforme che avete attuato c'è l'abolizione dei «pagamenti alle famiglie dei martiri».

«Sì e abbiamo già istituito un sistema di protezione sociale pronto per la revisione internazionale. Stiamo cambiando i nostri curricula educativi in conformità con gli standard dell'Unesco, e portiamo avanti riforme promesse all'Ue, alla Banca Mondiale e molto altro».

Come commenta i video delle esecuzioni in piazza di Hamas a Gaza?

«Condanniamo con fermezza le esecuzioni sommarie compiute da Hamas contro decine di cittadini, commesse al di fuori di ogni quadro legale e senza alcun processo equo. Hamas è responsabile di queste esecuzioni orrende e inaccettabili, che costituiscono una violazione dei diritti umani e

un grave attentato allo Stato di diritto. Sono azioni che danneggiano gli interessi del nostro popolo e mirano a perpetuare il controllo di Hamas su Gaza, offrendo pretesti all'occupazione e ostacolando la ricostruzione. Ostacolano anche l'unificazione delle istituzioni statali sotto un'unica autorità legittima, un'unica legge e un'unica forza di sicurezza».

Crede che i miliziani accetteranno il disarmo?

«C'è una richiesta internazionale di disarmo che Hamas ha approvato. Inoltre, non dovranno avere alcun ruolo nel governo di Gaza: le armi vanno consegnate».

Abbandoneranno mai la strada della violenza?

«Hamas ha ancora la possibilità di trasformarsi in un partito politico, se adotterà i principi dell'Olp — che riconosce Israele —, rispetterà i suoi impegni internazionali e sosterrà la soluzione dei due Stati».

Il caso

Msf chiede il rilascio immediato del suo chirurgo catturato dall'Idf



Medico
Mohammed Obeid, dal 2018 chirurgo Msf

Medici senza frontiere chiede il rilascio immediato di Mohammed Obeid, il chirurgo di Gaza che Israele ha catturato il 26 ottobre 2024 con un'operazione militare all'ospedale Kamal Adwan. Obeid lavorava con Msf dal 2018. Ieri la direttrice dell'Ong, Tejshri Shah, ha dichiarato: «Siamo estremamente preoccupati per la sua sicurezza e il suo stato di salute. Chiediamo che i suoi diritti e la sua libertà siano ripristinati senza ulteriori ritardi».

Lei la sostiene ancora, nonostante la situazione in Cisgiordania, o considera anche l'idea di uno Stato unico?

«La soluzione dei due Stati resta l'unica opzione per garantire pace, sicurezza e stabilità nell'intera regione. Assicura al popolo palestinese il diritto alla libertà, all'indipendenza e alla creazione del proprio Stato sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme Est come capitale, vivendo fianco a fianco con Israele in pace, sicurezza e buone relazioni di vicinato».

Questa ultima ondata di riconoscimenti dello Stato di Palestina ha contribuito alla tregua?

«Lo Stato di Palestina è già membro a pieno titolo di oltre cento organizzazioni e trattati internazionali, ed è oggi riconosciuto da più di 159 Paesi. Non si tratta di un gesto simbolico, ma di un riconoscimento politico e giuridico del diritto del popolo palestinese alla propria statualità. È un passaggio fondamentale per una pace giusta e duratura e spiana la strada alla piena attuazione della soluzione dei due Stati. Insieme al lavoro di Trump e dei mediatori, questi ultimi riconoscimenti sono passi importanti per porre fine alle sofferenze di Gaza. Dopo l'attuazione della prima fase del piano, chiederò anche al governo italiano di riconoscere lo Stato di Palestina».

Il 7 novembre sarà in Italia. Incontrerà per la prima volta Papa Leone XIV?

«Sì, sono molto felice di tornare. La Palestina e l'Italia godono di solide relazioni. Il vostro Paese ha svolto un ruolo importante come presidente di uno dei gruppi di lavoro della Conferenza Internazionale, nell'attuazione dell'accordo sui valichi di frontiera e nella formazione delle forze di polizia e di sicurezza palestinesi. È stato anche prezioso il contributo umanitario agli uomini e alle donne di Gaza».

C'è una possibilità per la pace?

«Ritengo che la via verso la pace sia oggi più aperta che mai, affinché Israele e Palestina possano vivere insieme e in sicurezza».

Primo piano | Medio Oriente

**Lo scenario
Il precedente
nordirlandese
evocato
per il disarmo
di Hamas**

di Guido Olimpio

Ottobre 2003. Il generale canadese John de Chastelain incontra gli emissari dell'Ira, lo aspettano per mostrargli la distruzione di una grande quantità di armi. I terroristi lo obbligano a spegnere il cellulare e a rimuovere la batteria, normale precauzione per evitare il tracciamento da parte dell'intelligence. Poi lo conducono in alcuni rifugi e iniziano la neutralizzazione di fucili, mitragliatori, materiale per attacchi. L'ufficiale — raccontano i media britannici — resta irraggiungibile per quasi 20 ore ma alla fine porta a casa un risultato. Un passo importante in un processo estenuante coordinato dalla Independent International Commission on Decommissioning (Iicd), organismo che sorveglia il disarmo di tutte le fazioni del Nord Irlanda.

Il vincolo negli anni '70

Lo scenario «irlandese» è stato proposto da ambienti diplomatici per togliere l'arsenale ad Hamas. L'incrocio è tra due realtà lontane e diverse, tuttavia legate dalla forte solidarietà in favore dei palestinesi. Un vincolo testimoniato dalla collaborazione, fin dagli anni '70, con l'Olp di Yasser Arafat, i traffici e le sponde di un mondo «rivoluzionario», gli scambi di informazioni tecniche nei campi di addestramento dove si incontrano estremisti occidentali e arabi. Una condivisione di idee tratteggiata in modo visibile dai murali nelle vie di Belfast dedicate ai fedayn.

L'incendio mediorientale, però, non si è mai placato mentre in Nord Irlanda dopo decenni di conflitto hanno trovato un'intesa per un sen-



Modello Ira

**Gli arsenali di repubblicani e unionisti distrutti per la pace
Ma i depositi dei jihadisti a Gaza sono molto più «forniti»**

Fucili in aria
Alcuni combattenti dell'Irish Republican Army, l'Ira, alzano i loro fucili e una mitragliatrice pesante durante una sessione di addestramento ritratta anche a fini di propaganda nel 1997 (Getty Images)

tiero di pace culminato nell'accordo del 1998. La commissione, con un ruolo primario dell'allora senatore americano George Mitchell, dell'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari, dell'allora esponente sudafricano Cyril Ramaphosa (oggi presidente del Paese, ndr) si mette subito al lavoro ma incontra una montagna di ostacoli.

L'odio non si cancella con la firma su un documento, i caduti non si dimenticano, la diffidenza è diffusa e profonda, come lo sono i rifugi dove sono stati interrati equipaggiamenti d'ogni tipo. Passerà oltre un anno prima che possano ottenere i primi progressi e la missione dell'Iicd sarà formalmente chiusa attorno al 2010.

Quintali di Semtex

Nel mezzo pause, marce indietro, minacce. Ognuno pensa che il rivale abbia delle scorte nel caso la crisi riesploda. Si teme che prima o

poi arrivi «il giorno del giudizio». I negoziatori sono consapevoli dei problemi così come dell'ampiezza dei depositi su entrambi i fronti.

L'Ira, al momento del suo apice, aveva centinaia di chilogrammi di Semtex, esplosivo d'origine ceca donato dal colonnello libico Muammar Gheddafi, poi diversi lanciatori anti-aerei Strela, mine, lanciafiamme, fucili da cecchino, munizioni a volontà, mortai veri e «tubi» in grado di sparare razzi.

Decisiva la volontà

In diverse occasioni ispettori e personaggi di fiducia — due sacerdoti —, sempre in condizioni di segretezza, certificano la messa fuori uso degli armamenti. Parliamo di grandi quantità, però sempre con numeri inferiori al materiale in mano ad Hamas, Jihad Islamica e altre realtà presenti nella Striscia. E, comunque, l'aspetto decisivo è la volontà delle parti di fer-

L'accordo nel 1998**VENERDÌ SANTO**

Dopo decenni di scontri e bombe tra repubblicani cattolici e unionisti protestanti (i morti furono 3.600 in tutto, la maggior parte in Nord Irlanda ma anche in Inghilterra dovuti agli attentati del braccio armato dei repubblicani, l'Ira) la pace fu sancita nel 1998 con l'Accordo del venerdì santo firmato a Belfast dal governo irlandese e quello britannico con il sì della maggioranza dei partiti delle due fazioni

mare la violenza.

Approccio condiviso dalla maggioranza di militanti e simpatizzanti. Il che non ha impedito a elementi scissionisti di puntare i piedi.

Nel 2015 fonti della sicurezza stimavano che l'Ira avesse ancora 5 mila «fucili» e nel 2016 saranno scoperti degli armamenti in zone boschive, all'interno di buche. La Real Ira, nucleo di irriducibili, avrebbe rubato casse di Semtex in dotazione alla «casa madre», altre ancora sono invece rimaste nelle mani di una struttura parallela «segreta»: non esistendo — spiegavano gli inglesi —, non era tenuta a consegnare «ciò che non aveva». Per for-

Lo studio

Per Rand Corporation la maggior parte dei network terroristici è passata alla politica

tuna e per scelta la svolta di pace si è consolidata.

Interessante, a questo proposito, un vecchio studio della Rand Corporation su come «finiscono» i network terroristici che ha preso in esame il periodo 1968-2006. La maggior parte è passata dalla lotta armata alla politica, il 10% ha raggiunto il suo obiettivo, solo il 7% è stato piegato dal nemico. I ricercatori hanno poi confermato come le fazioni ispirate dalla religione siano le meno restie a fermarsi: il 32%. I dati cambiano se si considerano i movimenti insurrezionali, categoria che tira dentro Hamas: la metà ha accettato la transizione politica e negoziale, il 19% è stato sconfitto militarmente.

Rispetto a questo scenario i mujaheddin di Gaza, nonostante tutto, hanno ancora margini di manovra, ritengono che non sia ancora il momento di rinunciare al Kalashnikov e dicono che comunque servirà ancora del tempo. Sempre che Israele (e Donald Trump) glielo conceda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università di Bologna

Trenta prof: «Non fermate la collaborazione con Israele»



Rettore
Giovanni Molari, classe 1973, è alla guida dell'Università di Bologna

Alla vigilia di una nuova complicata riunione del Senato accademico, con i collettivi pro Palestina che annunciano un presidio in Rettorato questa mattina, tra le cattedre dell'Università di Bologna cresce il malumore per la scelta di «interrompere ogni formale relazione e collaborazione con università, istituzioni e aziende israeliane». Una mozione votata il 23 settembre in Senato accademico, contro cui arriva ora una lettera aperta indirizzata al rettore Giovanni Molari. L'iniziativa parte da un ristretto gruppo di professori tra cui Cesare Faldini, direttore della Prima clinica ortopedica all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, ma ha già raccolto una trentina di sottoscrizioni (c'è anche l'ex prorettore Dario Braga). «Ci teniamo innanzitutto a chiarire che siamo

pienamente consapevoli della grave situazione umanitaria in atto a Gaza, auspicando la completa soluzione del conflitto e il raggiungimento di una pace duratura. Tuttavia — scrivono i prof anti-boicottaggio — riteniamo che contrastare collaborazioni scientifiche con i ricercatori israeliani non sia uno strumento utile a tali fini». Introducendo una mappatura delle collaborazioni scientifiche con realtà israeliane e vietando nuove iniziative,

Anti-boicottaggio

«Si ledono i principi costitutivi dell'Alma Mater Studiorum, la ricerca non ha nazionalità né appartenenza politica»

L'Ateneo rischia di «perdere la propria identità di luogo di apertura e dialogo», accusano i firmatari della lettera aperta, secondo cui l'azione presa verso Israele «contrasta con i principi costitutivi dell'Alma Mater Studiorum». La ricerca universitaria, aggiungono, «non ha nazionalità, né appartenenza politica». «Ogni volta che una Università viene colpita per le azioni del proprio governo, viene lesa la libertà del pensiero e si crea un precedente pericoloso: quello per cui la ricerca non è più valutata per la sua qualità, ma per la sua provenienza politica o geografica», è il monito dei docenti anti-boicottaggio, per cui la delibera su Israele del Senato accademico solleva inoltre «questioni costituzionali e giuridiche di rilievo».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Segui tutte le notizie dal mondo in tempo reale nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»



Non stiamo parlando di tifosi ma di delinquenti, assassini. Non esistono altri termini per parlare di quello che è accaduto

Gianni Petrucci Presidente Federazione italiana pallacanestro



Questa vicenda dolorosa rilancia la necessità di riaffermare una autentica cultura del rispetto dell'avversario

Matteo Piantedosi Ministro dell'Interno

Il racconto

di Fabrizio Caccia

«**M**io fratello è scalfatese», hanno cominciato a cantare ad un certo punto i Bulldog insieme a quelli di Tradizione Ostile (tra loro anche due dei fermati, Manuel Fortuna e Alessandro Barberini). Così presto la curva Terminillo di Rieti, domenica sera, è diventata una voce sola e il coro di sfida era rivolto al settore ospiti, a quelli di Pistoia, agli ultras di Baraonda Biancorossa, che hanno risposto pronti:

C

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere
www.corriere.it

tre, mattoni e sassi. Marianella era seduto sul sedile accanto a quello del conducente. Al volante c'era infatti un suo collega, rimasto per miracolo illeso dopo che un mattone ha colpito il parabrezza proprio all'altezza della sua testa. La pietra è stata invece fatale per Marianella, 65 anni: in attesa dell'autopsia — disposta per oggi — sembra che un mattone abbia reciso la carotide dell'uomo, che è morto sul colpo. I soccorsi non sono valsi, purtroppo, a nulla. Ma le pietre sequestrate serviranno a stabilire chi possa averle maneggiate: la Procura ha infatti disposto che si effettui l'esame del Dna sull'arma del delitto.

Nell'immediatezza la Digos e la squadra mobile di Rieti hanno portato in Questura tre persone: sono quelle fermate dentro la prima auto poco dopo la sassaiola. Poi col passare delle ore i sospettati sono diventati 12: tra loro anche un minorenni. Il cerchio si è stretto a tre di loro, poi fermati. I loro nomi sarebbero stati indicati da alcuni degli altri nove tifosi sentiti a lungo in Questura. Ma i tre sospettati avrebbero spiegato alla polizia

di non aver lanciato alcun oggetto contro il pullman. Agli atti anche chat di un gruppo di tifosi nella quale si farebbe riferimento a una spedizione punitiva.

Fino al termine delle indagini, secondo quanto stabilito dal consiglio straordinario della Federbasket, le partite casalinghe di Rieti si giocheranno a porte chiuse, senza tifosi.

La premier Giorgia Meloni parla di atto di «violenza inaccettabile e folle» ed esprime «profondo cordoglio alla famiglia della vittima». La segretaria del Pd, Elly Schlein, dice che «l'autista Raffaele Marianella è vittima di un atto criminale di violenza inaccettabile». E ora di fermare la violenza, che non ha niente a che fare con lo sport e i suoi valori. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi definisce i fermati non tifosi ma «soltanto teppisti in cerca di una scusa per creare violenze e disordini». «Lo sport è vita e questi criminali sono lontani anni luce dai valori sportivi», dichiara il ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'odio tra le curve, i cori e gli agguati «La violenza adesso è cresciuta»

Le alleanze incrociate e la sassaiola del 2023

La vicenda

● Anche tra le tifoserie della serie A2 di basket scattano alleanze incrociate, come avviene per esempio in Serie A o a livello europeo tra supporter delle squadre di calcio, con gemellaggi e alleanze

● Così se la tifoseria di Rieti simpatizza per quella di Scafati (Salerno), quella pistoiese si sente invece più vicina a tifosi di Cento (Ferrara)

● Nel 2023 c'era stato un primo episodio preoccupante, con i supporter del Pistoia che stavano per lasciare Scafati: un finestrino del pullman era stato colpito da un sasso, durante un agguato con sassaiola

● Domenica sera, invece, già prima della partita, la Digos rilevava una certa tensione

fatti, si chiama Pula Sojourner. Che sia stato allora un agguato «in suo onore»? «Macché», respinge l'idea Andrea Santoprete, detto Tabellone, ex leader della Brigata Veleno di Rieti e oggi tranquillo cinquantenne dietro lo striscione D'istinti ultras, nel settore distinti ma scritto con l'apostrofo perché il tifo rimane. «Quelli che l'altra notte hanno tirato il mattone che ha ammazzato l'autista non sono degni di Willie Sojourner — dice Tabellone — Noi al tempo della Brigata Veleno, gemellati con Montecatini, ci prendevamo pure a insulti pesanti con gli ultras di Pistoia, perché Montecatini per loro è come il fumo negli occhi. Ma non ci siamo mai sognati di tirare neppure un uovo contro un pullman in movimento!». Quelli della Brigata Veleno, ricorda Santoprete, erano ragazzi di destra ma facevano il tifo in Curva Terminillo insieme

Il parere

Il tifoso storico: «Non ci siamo mai sognati di tirare un uovo contro un bus in movimento»

coi «compagni» del Collettivo: «La sera poi tutti a cena alla Sala Macchine di via Garibaldi, a raccontarci gli scontri con quelli di Pistoia, Siena, Montegrano». Quando a Rieti comandava la Brigata Veleno, a Pistoia regnavano The Untouchables, gli Intoccabili, col loro capo «il Toro» che chissà oggi dov'è finito. Vent'anni fa, poi, è arrivata Baraonda Biancorossa, gruppo apolitico fondato dai cugini Leporatti, Federico e Luca. In trasferta portano anche i figli, le mogli, c'è una dimensione più familiare. Quando giocano in casa appendono al soffitto del PalaCarrara sempre lo stesso striscione, dedicato agli avversari, perché tutti lo possano leggere. Lo striscione recita: «A Pistoia non puoi vincere, al massimo puoi segnare più di noi».

Dice Tabellone che negli ultimi anni, però, la violenza è salita ovunque di livello, il clima si è guastato. La tessera del tifoso, il nuovo protocollo introdotto dalla federbasket, ha esacerbato gli animi come nelle curve del calcio. Così, per dire, ai tempi della vittoria in Coppa Korac, in Curva Terminillo c'erano The Warriors e ancora prima gli svalvolati del gruppo Psyco, ma mai si era arrivati a tanto. Ci si prendeva a botte con quelli di Caserta, alla fine li. Domenica sera, all'inizio, quelli di Rieti si erano messi perfino ad applaudire due ex che ora giocano a Pistoia, Jazz Johnson e Filippo Gallo. Sembrava una serata all'insegna del fair play. Invece è finita in tragedia.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laziali La curva del Basket Rieti durante il match di domenica scorsa. Magliette nere, scritte in uno stile che sembra richiamare il Ventennio fascista: diversi esponenti della tifoseria sono legati alla destra estrema (lpp)



Toscani La «Baraonda biancorossa» è la tifoseria organizzata del Pistoia Basket (nella foto lpp, i tifosi in trasferta domenica a Rieti). Ieri in una nota i supporter si sono definiti sconvolti: «Abbiamo vissuto scene strazianti»

I supporter sotto choc: «Un attacco terribile»

I testimoni dell'aggressione: «Abbiamo tentato di salvare Raffaele, ma non si è mai ripreso»

«Sono stati due boati nel buio». Nel pullman che era partito da poco da Rieti, i tifosi del Pistoia Basket stavano cominciando a rilassarsi in vista del rientro a casa. Tanti padri e madri, persone di mezza età che erano andate a godersi una trasferta tranquilla, destati da quei boati: due, spiega qualcuno, tre, secondo altri. Ma la paura ha subito lasciato spazio all'orrore, Raffaele Marianella era stato centrato da un blocco di cemento: «Lo hanno colpito in pieno viso, era devastato», dice Francesco, mentre un altro passeggero racconta che il colpo avrebbe lasciato un danno anche all'altezza della trachea:

«È stato terribile». Alcuni tifosi a bordo del pullman hanno provato a soccorrere Raffaele, «gli hanno fatto il massaggio cardiaco fino all'arrivo dell'ambulanza, saranno andati avanti per mezz'ora, ma non c'era niente da fare, non ha mai ripreso conoscenza». In strada si è fermato anche Jazz Johnson, la guardia pistoiese, con ancora indosso la felpa della squadra: a capo chino si è fatto il segno della croce davanti al corpo di Marianella, steso sull'asfalto e coperto da un lenzuolo.

Chi ha vissuto quei momenti si conta le parole in bocca, in un giorno in cui gli ultras di Baraonda Biancoros-

sa hanno suggerito il silenzio alla tifoseria: «Siamo sconvolti, le scene strazianti che abbiamo vissuto ci hanno lasciato completamente senza parole», annunciano rivolgendosi

le condoglianze alla famiglia di Raffaele e ringraziando «il Pistoia Basket e soprattutto la Sebastiani Rieti e il presidente Pietropaoli per l'assistenza che ci hanno fornito». «Ho vi-



Il dramma Il parabrezza sfondato e il mattone dentro il pullman

sto nei loro visi lo sconcerto», racconta l'assessore Alessandro Sabella che ha accolto i tifosi al loro arrivo a Pistoia.

Parla invece di «sgomento» una nota della società, il Pistoia Basket 2000, che ieri ha sospeso tutti gli allenamenti programmati. Poi, dopo la decisione della Federazione italiana di pallacanestro di non sospendere il campionato, dalla società pistoiese filtra «amarezza», perché i giocatori sono troppo «sconvolti» per tornare in campo già sabato in casa col Cremona. E non si escludono «iniziative», forse clamorose.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Conti pubblici

Affitti brevi, la battaglia della tassa

Forza Italia e Lega: sbagliato aumentare il prelievo al 26%. Banche, restano le divisioni

di Mario Sensini

ROMA Qualche novità e qualche nuovo problema politico emergono dalla lettura dei 137 articoli della bozza della legge di Bilancio circolata ieri, ma non ancora bollinata dalla Ragioneria e consegnata in Parlamento, dove potrebbe arrivare con qualche ritardo, forse un paio di giorni, rispetto ai tempi canonici.

Si scopre, infatti, che al di là della mancata conferma di Opzione Donna e Quota 103, l'aumento delle pensioni di 20 euro al mese, per 260 euro l'anno, spetterebbe solo ai pensionati con redditi bassi oltre i 70 anni di età, gli stessi destinatari dell'allora «milione di lire» di Silvio Berlusconi, perché si modifica la vec-

chia norma del 2001.

Poi è saltato fuori un aumento delle imposte sugli affitti brevi, creando un nuovo corto circuito nell'esecutivo oltre quello sulle banche, che continua ad agitare la maggioranza. Il confronto tra il governo e le banche sul contributo alla manovra non è ancora approdato ad un'intesa, ma il ministero dell'Economia ha già avviato contatti formali con la Banca Centrale Europea per la notifica delle nuove misure a carico degli istituti di credito.

L'incremento del prelievo sugli affitti, altro fronte caldo, riguarderebbe i proprietari che locano fin dal primo immobile, si passerebbe dal 21 al 26% sui ricavi, aliquota che viene equiparata a quella di chi ha più immobili da gesti-



Al Mef Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze

re. Forza Italia e la Lega sono insorte, con i due vice premier, mentre nessuna reazione è pervenuta dal partito di Giorgia Meloni. «Non è un buon modo di aiutare l'iniziativa privata» ha detto Salvini, aggiungendo che in Parlamento la cosa si potrà modificare. Lo stesso ha sostenuto Antonio Tajani: «Non si può penalizzare chi possiede una casa e la affitta. Quindi c'è tutta la possibilità di correggere». Sono invece su sponde opposte, i due, sul contributo da chiedere alle banche. Il Documento di bilancio lo quantifica in 4,3 miliardi di euro nel '26 e '27 e 2,3 nel '28, quasi 11 miliardi in tutto. La bozza della legge di Bilancio definisce le misure, tra cui l'aumento di due punti dell'Irap, ma i colloqui tra il governo e le associazioni di banche e assicurazioni sono ancora in corso per arrivare a un compromesso. «Le banche devono pagare 5 miliardi, e se si lamentano saranno 6 o 7, perché è una roba che non si può sentire. Tutti possono piangere tranne le banche italiane» ha detto ieri Salvini. «Al governo non c'è uno che decide per tre. Se c'è accordo le cose si fanno, se no finiscono lì» ha replicato duro Tajani.

Nel frattempo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, come vuole la norma, ha chiesto un parere preventivo alla Bce sull'intervento a carico delle banche. La risposta, che non sarà certamente entusiasta, non sarà comunque vincolante.

Altre norme, emerse dalla lettura della bozza, hanno su-

Il parere

Sul contributo degli istituti il ministro ha chiesto, come da norma, il parere alla Ue

scitato la preoccupazione dei consumatori e le critiche dell'opposizione. A cominciare dal livellamento delle accise sul gasolio rispetto alla benzina (la prima sale di 4 centesimi, tanto quanto scende la seconda), poi l'aumento delle imposte sulle sigarette, 15 centesimi dal '26, 60 entro tre anni. Ci sono critiche dall'opposizione per i tagli ai finanziamenti per il cinema e la cultura e, dai sindacati, per il mancato finanziamento del contratto dei dipendenti degli enti locali.

Tra i 137 articoli della bozza in corso di verifica politica, e contabile, emergono alcune novità importanti, come la quota del 5 per mille Irpef riservata alle associazioni che sale a 620 milioni; gli 825 milioni per l'occupazione giovanile; i 180 milioni per i buoni acquisti dei neodiplomati; i 150 per l'assistenza ai minori; poi le assunzioni di 2 mila agenti di polizia penitenziaria e di 718 magistrati.

Tra i nuovi stanziamenti ci sono anche 20 milioni per i dipendenti dei call center; altrettanti per la cassa integrazione all'ex Ilva e per gli affitti dei genitori divorziati e indigenti; 50 milioni per l'Ucraina; 35 milioni per le borse di studio agli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in campo

Previdenza

Pensioni sociali, 20 euro in più

L'aumento delle pensioni per i soggetti in condizioni disagiate dal primo gennaio 2026, pari a 20 euro al mese, sarà erogato solo a chi ha un'età pari o superiore a 70 anni ed è titolare delle maggiorazioni sociali. L'importo annuo del tetto di reddito per ottenere il beneficio è incrementato di 260 euro.

Prezzi

Sigarette, più 60 centesimi

Con la manovra arrivano anche gli aumenti per le sigarette. Gli incrementi delle accise avranno un effetto sui prezzi di 14-15 centesimi a pacchetto nel 2026, arrivando ad un totale di 60 centesimi nei tre anni di programmazione. Il dato emerge dai calcoli di fonti di settore, che indicano anche rincari di 12 centesimi per le e-cigs.

Famiglia

Sostegni ai caregiver

Nel disegno di legge di Bilancio, tra le misure a sostegno della famiglia, è previsto anche un Fondo per il finanziamento delle iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare, con una dotazione di 1,15 milioni di euro per il 2026 e di 207 milioni annui dal 2027.

Welfare

Minori soli, il fondo

Sempre nel capitolo che riguarda le famiglie, la manovra prevede che venga rifinanziato con altri 150 milioni di euro nel 2026 il fondo per l'assistenza ai minori, che contribuisce alle spese sostenute dai Comuni per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare.

VENDI E COMPRA CON NOI

Esplora il sito, trova la tua asta, consegna la tua opera
valutazioni@cambiaste.com



Prossime Aste di Arte Antica

Una Raccolta Romana di Arte Antica
Tappeti da Collezione

Dipinti Antichi
Argenti da Collezione

Maioliche e Porcellane
Sculptura e Oggetti d'Arte



CAMBI
CASA D'ASTE

cambiaste.com

Case private ai turisti un affare miliardario

Il boom effetto del Covid: fenomeno cresciuto del 38%
Toccati i 150 mila addetti
Le associazioni di settore: si penalizza chi arrotonda

di Claudia Voltattorni

ROMA In Italia ci sono oltre mezzo milione di abitazioni private che ogni anno vengono offerte su piattaforme online per un periodo breve, anche di un solo giorno, in cambio di denaro. A volte è una singola stanza con bagno, ma si trovano anche interi appartamenti o ville. Se il periodo di locazione è minore dei 30 giorni nell'arco di un anno si chiama affitto breve. Un fenomeno diffusissimo da anni nel resto del mondo, ma che in Italia ha visto il suo boom dopo il Covid. Per motivi di sicurezza, ad una sistemazione alberghiera, per un soggiorno breve molte persone preferivano un'abitazione privata. Una scelta da allora fatta da sempre più persone e che tra il 2021 e il 2024 ha registrato una crescita del 38%, trasformando molti centri storici delle nostre città.

Nei primi 8 mesi del 2025, con gli affitti transitori (da 1 a 18 mesi), il sistema degli affitti brevi ha generato canoni per 8,2 miliardi di euro, con un indotto da 32,9 miliardi, in un sistema che coinvolge circa 30 mila operatori e 150 mila persone impiegate in modo diretto. Nel 2023 il governo, per contrastare il nero, ha imposto per legge un codice identificativo per l'immobile che viene affittato (il Cin) e fissato



Visitatori
Turisti
camminano
per le strade
di Venezia
(foto via Getty)

regole più strette su igiene e sicurezza. Ad oggi i Cin rilasciati sono quasi 614 mila, di questi circa 516 mila sono di case (il resto sono alberghi, bed&breakfast e altre strutture turistiche). La cedolare secca si applica sui primi 4 immobili mentre dal quinto in poi scatta la tassazione ordinaria.

Secondo il Centro studi Aigab, l'associazione che rappresenta oltre 800 operatori del settore, il 96% delle case promosse online appartiene a proprietari singoli e nel 30,4%

dei casi sono abitazioni che provengono da eredità, messe a reddito per non lasciarle vuote, mentre il 28,7% erano abitate da proprietari che le hanno date in locazione per necessità. La nuova cedolare secca al 26% già dalla prima abitazione in affitto inserita dal governo nella prossima legge di Bilancio rischia di andare a colpire proprio loro. Già due anni fa, il governo aumentò la tassa dal 21% al 26% ma la norma si applicava dal secondo immobile locato in

poi e mirava a limitare la proliferazione degli affitti brevi. La prima abitazione veniva salvata.

La nuova cedolare ha fatto saltare sulla sedia tutte le associazioni del settore, che già lamentavano una frenata degli affitti brevi dalla fine del 2024. Aigab, ma anche Confedilizia, Aigo Confesercenti, Property Managers Italia parlano di «stangata per la classe media» e lanciano l'allarme. «Le case online diminuiranno e aumenteranno i prezzi», dice



Su Corriere.it
Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Marco Celani, presidente di Aigab che teme anche un effetto a lungo termine: «Si rischiano ricadute sui consumi, sul turismo e su tutto l'indotto». Già il 2025, spiega, ha registrato 40 mila abitazioni in meno messe online: «Molti italiani, con i salari bloccati, hanno tolto le case dalle piattaforme per andarci in vacanza». Il che rischia di tradursi «in un turismo che si sposta fuori dall'Italia, danneggiando anche gli stessi albergatori». Lorenzo Fagnoni (Property managers Italia) teme «il rischio abbandono in aree dove era stato valorizzato il patrimonio immobiliare e ogni aumento spinge all'irregolarità».

Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa riflette: «Se questo è un tentativo di limitare gli affitti brevi a favore di quelli lunghi, sarebbe meglio varare misure ad hoc, come il taglio dell'Imu del 50% e l'ampliamento della cedolare al 10%: servono più garanzie ai proprietari che scelgono l'affitto lungo». Aigab calcola che su un'abitazione media in semiperiferia, l'aumento del 26% costerebbe circa 1.300 euro a famiglia. Con la cedolare al 21%, al proprietario oggi resta circa il 34% dell'incasso (tolte le spese per pulizie, portali web, tasse di soggiorno, Imu, bollette). L'aumento al 26% si tradurrebbe in un guadagno netto pari al 28%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocca (Federalberghi)

«Concorrenza sleale a chi gestisce un hotel, sì all'aliquota più alta»

ROMA Presidente Bocca, perché è corretto aumentare la cedolare secca al 26% anche sul primo immobile messo in affitto per brevi periodi?

«Credo non si possa equiparare un affitto breve, che si configura come un'attività commerciale, a un affitto normale che viceversa non lo è. Se — spiega Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi — un proprietario affitta con un contratto stabile si vede applicare una cedolare secca del 21%, se invece affitta per un giorno, due giorni, o il weekend non può avere lo stesso tipo di tassazione, semplicemente perché quell'affitto breve è un'attività. Aggiungerei un secondo punto».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che finora in caso di un singolo appartamento si paghi il 21%, mentre dal secondo in poi il 26%. Nel mio settore chi possiede un solo albergo non ha una tassazione inferiore a chi possiede, per esempio, due o più alberghi».

Alzando le tasse si colpisce anche chi affittava una stanza o una casetta per integrare il reddito familiare.

«La realtà è che ormai siamo di fronte a persone che acquistano appartamenti e li dedicano tutto l'anno all'affitto breve, svolgendo così un'attività. Che è super lecita, ma pagano l'Imu e la Tari come una civile abitazione, mentre, per esempio, i rifiuti di una famiglia sono diversi come quantità



Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi

da quelli di un affitto breve. Ricordo a questo proposito che Gaetano Manfredi, il presidente di Anci (Associazione dei Comuni, ndr), chiede di aumentare la tassa di soggiorno perché i Comuni non ce la fanno più con i rifiuti».

Nelle ultime ore Lega e Forza Italia hanno preso le distanze dall'aumento delle tasse sugli affitti brevi. Federalberghi ha concordato la norma con la maggioranza?

«No, non ne abbiamo parlato con nessuno. Ma è una scelta compatibile con le risorse che oggi sono a disposizione: portare dal 21 al 26% la cedolare, viste le agevolazioni che hanno gli affitti brevi, non mi sembra una roba da strapparsi le vesti».

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barelli (Forza Italia)

«Noi non informati ma si tornerà indietro, la manovra cambierà»

ROMA «Ne siamo sicuri: la prima casa messa ad affitto breve manterrà la cedolare secca al 21%». Paolo Barelli è il presidente dei deputati di Forza Italia. Ed è convinto che la manovra sarà corretta nei successivi passaggi: lo «scalone» al 26% anche per un solo alloggio non è destinato a restare.

Perdoni Barelli: pare che non foste stati informati di questa novità.

«In effetti... Ma il disagio di averlo letto più tardi ce lo teniamo per noi».

Ma è in ogni caso fiducioso?

«Forza Italia si è espressa nelle sedi opportune e dato che siamo ancora nella fase embrionale della legge, farà valere le sue posizioni. Che non sono nuove, peraltro: già l'anno scorso se ne era parlato».

E per quanto riguarda le banche?

«Ci sarà una serie di incontri, credo già domani (oggi, ndr). La possibilità di poter dividere le somme vincolate a patrimonio, pagando il 27,5%, credo sia positiva e non danneggi il settore bancario. Del resto sono la tassazione sugli utili che avrebbero pagato due anni fa. Se vengono svincolati, non credo che nessuno si rifiuterà».

E gli oneri passivi deducibili solo fino al 96,2%?

«Di fatto è soltanto un'anticipo sugli anni futuri. Davvero, io non credo che sia problematico o doloroso per gli istituti».

Resta però l'aumento dell'Irap detestata da Silvio Berlusconi...



Paolo Barelli, presidente dei deputati di Forza Italia

«Appunto. Su quello c'è un dibattito aperto. E su quello ci sarà da discutere».

Soddisfatto per il taglio dell'Irpef? Lo volevate per i redditi fino a 60 mila euro...

«...e invece il tetto sarà a 50 mila. Ma il punto di caduta della discussione è stato quello e lo ritengo comunque positivo».

La manovra è un po' pallida?

«Noi pensiamo che sia importante che il Paese tenga i conti in ordine. E che le agenzie di rating ne tengano conto, è un fatto strategico e positivo. In una fase così delicata, è il riconoscimento del prestigio del nostro Paese e la conferma del ruolo che può giocare. Soprattutto in un contesto in cui Germania, Francia e Spagna affrontano difficoltà serie».

M. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra commerciale

Il governo e il post di Trump sui dazi: negozia la Ue, noi trattiamo sulla pasta

La polemica dopo il video fake rilanciato sui social dal tycoon. Pd all'attacco: Meloni chiarisca

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

PORTOROZ (SLOVENIA) Tutta colpa degli spaghetti, quelli made in Italy, che da anni sono sotto la lente del Dipartimento al Commercio dell'amministrazione americana, presunti colpevoli di essere venduti sotto costo, e da qui l'accusa di dumping, per le primarie aziende italiane sul mercato americano. Anche sotto l'amministrazione Biden un car-

Da Bruxelles

La Ue conferma di operare in pieno coordinamento con l'Italia sul dossier dazi

tello di imprese a stelle e strisce chiedeva sanzioni.

Il problema ha cambiato prospettiva con Trump, le accuse sono identiche, le conseguenze diverse: la minaccia di arrivare a dazi superiori al 100%, dal 15 esistente. Ma alla minaccia si è aggiunto un riflettore che nessuno poteva sospettare: lo stesso inquilino della Casa Bianca si è messo a rilanciare post in cui Meloni viene descritta come pronta a rompere le regole europee sul

commercio estero (delegata alla Commissione) e a condurre una trattativa privata fra Roma e Washington.

Ma si sa che molti post sono imprecisi e quello di Trump non fa eccezione: non si riferiva alla pasta (invero non era nemmeno suo, ma un messaggio, rilanciato, di una fan) ma a tutta la materia dei dazi, come se l'Italia fosse pronta a uscire dai trattati europei. Ne è nato un caso, dall'opposizione hanno chiesto una smentita ufficiale al governo e questa alla fine è arrivata: «Le trattative commerciali, come noto, sono guidate dalla Commissione europea, trattandosi di competenza esclusiva dell'Unione. E stata invece — spiegano le stesse fonti di Palazzo Chigi — da tempo avviata un'interlocuzione bilaterale, che affianca l'azione della Commissione, sul tema dei dazi antidumping prospettati nei confronti di alcuni produttori italiani di pasta».

Nessuna fuga solitaria, solo una trattativa bilaterale su un singolo dossier che è comunque dentro la cornice e supervisionata dalla stessa Commissione. Da Bruxelles ribadiscono il concetto espresso da Palazzo Chigi: l'Italia e la Commissione europea operano in pieno coordinamento



sul dossier dazi Usa, compresi quelli recentemente annunciati sulla pasta. Una precisazione in risposta ai video circolati su X in cui si parla di un possibile accordo commerciale bilaterale Italia-Usa. Anche il nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani, che del-

l'argomento ha parlato con l'ambasciatore americano Fertitta («gli ho spiegato che non possono toccare la nostra pasta, ci sarebbe una sollevazione popolare»), ha precisato alcune cose.

In Slovenia, dove si svolgeva un vertice sul Mediterraneo in

Insieme
Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump saluta la presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni

cui ha sostituito la premier, Tajani ha rimarcato che «noi come Italia abbiamo sempre lavorato con l'Ue e grazie all'Italia, anzi, si è potuto fare qualche importante passo in avanti».

Le opposizioni però chiedono la presenza della premier in Parlamento. «Meloni non può far finta di nulla», accusa Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera, che precisa: «Deve chiarire da che parte sta l'Italia e se è destinata a essere l'avamposto di Trump per rompere il fronte europeo e indebolire definitivamente l'Ue che non è solo un sodalizio economico, ma anche e soprattutto un patto politico tra Stati che condividono valori, diritti e libertà».

Il video ripostato da Trump sui suoi social è preoccupante anche per la capogruppo di Italia viva al Senato Raffaella Paita: «Meloni non vuole evidentemente infastidire il presidente Usa. Ma così si fa un danno all'immagine internazionale dell'Italia», osserva. Le notizie sui presunti accordi separati e alternativi all'Ue tra Italia e Stati Uniti sono «gravissime» per il capogruppo al Senato di Avs Peppe De Cristofaro: «Il governo del sovranisti è inginocchiato al Presidente Usa», denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto

di Valentina Iorio

Il costo delle tariffe americane? Meno ricavi per 16,5 miliardi A rischio il 2,8% del nostro export Scordamaglia: fiducia nel lavoro di governo e commissione Ue

La maxi-tariffa sulla pasta, che potrebbe scattare da gennaio, per effetto di un'indagine antidumping del dipartimento del commercio degli Stati Uniti su alcuni dei principali produttori ed esportatori italiani, esula dall'accordo tra Bruxelles e Washington che ha fissato un tetto massimo del 15% ai dazi sulle importazioni dall'Unione europea. Tuttavia i produttori sono fiduciosi. La decisione definitiva, infatti, non è stata ancora presa e le aziende coinvolte hanno ancora tempo per presentare la loro difesa. «La pronta reazione del governo e di Bruxelles ci fanno sperare che la documentazione, che sarà presentata, possa portare il dazio dal 91,74% a un valore sotto il 5%, come avvenuto in passato per procedimenti analoghi», spiega l'ad di Filiera Italia Luigi Scordamaglia. Il nuovo dazio del 91,74% andrebbe ad aggiungersi al 15% già in vigore, facendo salire la tariffa complessiva a quasi il 107%. «Una forzatura che andrebbe a colpire soprattutto i prodotti premium meno intaccabili dai dazi rispetto a prodotti di base, che sono invece quelli più colpiti dalle attuali tariffe del 15%», sottolinea Scordamaglia.

L'impatto sull'export

	Milioni euro	In % dell'export settoriale totale	Export
Macchinari e apparecchi	-3.474	-3,5	-4,3
Metalli di base e prodotti in metallo	-1.630	-2,6	-5
Altre attività manifatturiere	-1.548	-3,8	-4,1
Alimentari	-1.530	-3,2	-3,5
Autoveicoli	-965	-4	-5,5
Articoli farmaceutici	-961	-1,8	-2,8
Bevande	-901	-7,1	-7,4
Tessile e abbigliamento	-872	-2,3	-2,5
Pelli e calzature	-831	-3,4	-3,5
Prodotti chimici	-824	-2	-4,2
Altri mezzi di trasporto	-813	-2,3	-2,8
Apparecchi elettrici	-808	-2,5	-3,7
Gomma, plastiche, altri minerali non metalliferi	-696	-2,1	-3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-478	-2,1	-3,1
Legno, carta e stampa	-130	-1,2	-2,4
Prodotti petroliferi	-87	-0,5	-0,7
Totale manifatturiero	-16.547	-2,8	-3,8

* L'impatto indiretto considera anche le conseguenze dei dazi e settori lungo le catene globali di produzione. Settori manifatturieri ordinati in base all'impatto delle chiavi USA in valore assoluto. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e Asian Development Bank

The Donald

«Con la Cina faremo un accordo fantastico»

Il Usa e la Cina «finiranno per concludere un accordo fantastico» che sarà «fantastico per entrambi i Paesi e per il mondo». «Credo che la Cina verrà al tavolo. Se non lo farà, ci pagherà dazi del 155 per cento». Così ieri Donald Trump riguardo alle prospettive di un accordo commerciale con Pechino, in vista del prossimo incontro con Xi Jinping.

Intanto il comparto è alle prese con le tariffe già in vigore che hanno portato a un calo dell'export agroalimentare verso gli Stati Uniti del 7-8% ad agosto, secondo le stime di Filiera Italia. Nel complesso l'export italiano di beni verso gli Usa è crollato del 21,1% ad agosto rispetto allo scorso anno, dopo un forte aumento nella prima parte dell'anno dovuto al cosiddetto front

Lo studio

● L'ultima «congiuntura flash» del Centro studi di Confindustria evidenzia che l'export italiano verso gli Usa è crollato ad agosto, del 21,1% su agosto 2024, dopo un forte aumento nella prima parte dell'anno dovuto all'anticipo degli acquisti

● Questo ha contribuito per più di due terzi alla caduta dell'export extra Ue (-7,0% tendenziale, -1,1% sul totale mondo)

● Nel medio-lungo periodo secondo il centro studi i nuovi dazi potrebbero ridurre le vendite italiane negli Stati Uniti di circa 16,5 miliardi

loading, l'anticipo delle importazioni da parte degli americani per evitare i dazi. A fotografare la situazione è l'ultima congiuntura flash del Centro studi di Confindustria. A livello europeo, gli acquisti Usa nel complesso si sono ridotti dell'8,7% annuo tra giugno e luglio.

Secondo il centro studi di Viale dell'Astronomia, le tariffe americane nel medio periodo potrebbero costare circa 16,5 miliardi alle imprese del made in Italy, in termini di minori vendite. Vale a dire il 2,8% dell'export manifatturiero. L'impatto è maggiore per settori come automotive (il più colpito), alimentari e bevande, macchinari, pelli e calzature e altre attività manifatturiere. Le perdite potrebbero essere più ampie, se si considerano gli effetti indiretti, lungo le catene di produzione, del calo dell'export negli Usa degli altri Paesi Ue sulla domanda di input italiani. La somma di effetti diretti e indiretti si tradurrebbe in un calo del 3,8% dell'export manifatturiero e dell'1,8% della produzione. All'effetto dei dazi, inoltre, si aggiunge quello del dollaro debole che penalizza molto la competitività di prezzo dei beni europei negli Stati Uniti, soprattutto rispetto alle produzioni domestiche americane. «Nel lungo periodo — conclude Confindustria — è forte l'incentivo a rilocalizzare alcune produzioni nel mercato Usa: il rischio per l'industria europea è di perdere parti vitali del tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Luca Mastrantonio

«Nostro figlio morto di tumore Ci eravamo affidati ad Hamer ma non fate come noi»

Venezia, i genitori di Francesco imputati nel processo che inizia oggi

Guardo la foto di Francesco Gianello che mi hanno messo davanti i suoi genitori, Luigi Gianello e Martina Binotto, e sul volto proietto quel che provo ascoltandoli. Lui è morto nel 2024 a 14 anni a causa di un tumore. Per il pm Paolo Fietta di Venezia, hanno ritardato diagnosi e terapie: l'accusa è di omicidio con dolo eventuale. Il processo, in Corte d'Assise, inizia a Venezia oggi. Difesi dagli avvocati Lino e Jacopo Roetta, hanno rotto il silenzio perché non si sono riconosciuti nel racconto di chi li ha dipinti come genitori mostruosi. E per invitare



**La teoria
Il medico diceva:
la malattia ha un senso
biologico, serve trovare
il conflitto all'origine**

altri a non fare come loro, che si sono fidati di chi crede e diffonde il metodo Hamer: sedicente cura che crea false illusioni.

Quando iniziano i problemi di Francesco?

Luigi Gianello: «A dicembre 2022, forti dolori alla gamba. Dopo una risonanza magnetica andiamo al Rizzoli di Bologna».

Li fa diagnosi di tumore. Come l'avete presa?

LG: «Pensai: "si stanno sbagliando, adesso vado a letto, mi sveglio e domani torna tutto come prima"».

Martina Binotto: «Come quando prendi uno schiaffo e

non sai se riesci a stare in piedi».

Vi invitano a fare accertamenti. Programmate biopsia e Pet. Poi le disdite. Perché?

LG: «Abbiamo sentito al telefono il dottor Matteo Penzo, ci ha detto che con la biopsia c'è il rischio che la malattia si possa espandere. Non dovevamo farla, insisteva».

Fate dimettere Francesco, contro il parere dei medici. E poi?

LG: «A Padova, da Penzo. Segue le teorie di Hamer, dice che la malattia ha un senso biologico. Basta individuare il conflitto che è all'origine. Per l'osteosarcoma al femore, va capito se Francesco sta vivendo una situazione che non riesce a sopportare. E noi pensiamo al fatto che era finito fuori squadra a calcio, allo scontro con un insegnante... a me che sono esigente, sulla scuola. Penzo attribuiva anche a me la colpa».

La teoria di Hamer colpevolizza i malati o i loro cari. Conosceva già la teoria di Hamer?

LG: «Sì, ho un suo libro».

Conosceva già Penzo?

LG: «No. L'avevo sentito alla radio. Mi sono affidato a lui perché mi dava una forma di speranza. Se avessimo risolto il conflitto, Francesco sarebbe stato meglio, diceva. Secondo Hamer, quando spunta la malattia vuol dire che il conflitto è già in fase di guarigione. La chiamiamo malattia ma, dice, è un sintomo di guarigione».

E della chemio cosa diceva Penzo?

LG: «Diceva che non serviva...».

Per il tumore cos'ha detto di fare?

LG: «Argilla e anti-infiam-



Malato Francesco Gianello, scomparso nel 2024 a 14 anni

Il metodo

Ryke Geerd Hamer, nato in Germania nel 1935 e morto nel 2017, era un medico internista. Fu radiato dall'Ordine per le sue teorie. È stato l'inventore della cosiddetta «Nuova Medicina Germanica», secondo la quale il tumore — come altre malattie — sarebbe il risultato di un conflitto psichico. Negava l'uso dei farmaci

matori».

E i risultati?

LG: «Dopo una nuova risonanza magnetica, Penzo ha detto che l'osso si stava ricostruendo, risolvendo... Ho pensato: "tra un po' Francesco ricomincia a camminare"».

E dopo cosa vi dice di fare?

LG: «Per un rinforzo psichico oltre che fisico ci dà due nominativi: Pierre Pellizzari e la moglie Imma Quaranta. Li incontriamo a Padova e poi in un centro in Toscana».

Valdibricia. Sul sito sponsorizzano percorsi di autoguarigione di Hamer. Cosa avete fatto lì?

MB: «Si stava all'aperto, al sole, alimentazione curata, massaggi, esercizi per la muscolatura, bagni rilassanti...».

La situazione precipita, andate al pronto soccorso di Perugia e vi affidate ai medici. Fate chemio e radio. Perché solo allora?

LG: «Ormai la situazione era chiara, se fosse stata chiara anche prima, avremmo agito diversamente. Non abbiamo mai agito con l'intenzione di fare un danno a nostro figlio. Il dolore e le sofferenze patite, da noi e dal fratello Filippo, che per 10 mesi è stato privato di sua mamma, sono intrasmissibili. Non si può rendere l'idea di cosa succede quando ti trovi ad affrontare situazioni così. A Bologna non abbiamo avuto l'aiuto psicologico di cui avevamo bisogno».

MB: «A Perugia abbiamo trovato attenzione e supporto. Tre mesi di grande amicizia, con medici, infermieri...».

Dopo tre mesi tornate a casa. Cure solo palliative. Sentite ancora Penzo?

LG: «Sì. Diceva che non servivano a niente, che così Francesco non era più cosciente e non poteva risolvere il conflitto».

A genitori nella vostra stessa situazione, cosa direbbe?

LG: «Andate negli ospedali. Potete anche seguire Hamer, ma negli ospedali. Non affidatevi esclusivamente a lui. Questa cosa l'ho imparata».

E lei, da madre, cosa dice?

MB: «Stare alla larga da Hamer. E se vuoi fare qualcosa, non farlo per i tuoi figli, fallo per te stesso, non per altri. Non puoi dare consigli di questo genere, assolutamente no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano

**Giuseppina,
la nonnina
dall'Alto Adige
muore a 111 anni**

Se ne è andata a 111 anni. Oltre un secolo di vita attraversata da cambiamenti epocali, la perdita del marito a 44 anni, il Covid, ma lei era sempre pronta a sorridere. Giuseppina Zecchini, una delle donne più longeve d'Italia, si è spenta venerdì in una casa di riposo a Bolzano, lasciando un vuoto profondo e «incolmabile» nei tre figli che l'hanno accompagnata fino all'ultimo: Ettore, 85 anni, Renata, 77, e Paolo, 76. «Mamma era una persona molto buona. La chiamavano "la nonnina dell'Alto Adige", visto che era la più anziana della regione — racconta il primogenito —. Soprattutto, era una



Longeva
Giuseppina Zecchini, scomparsa venerdì a 111 anni a Bolzano

grande lavoratrice. Aveva cominciato a lavorare a 14 anni come bambinaia a Verona, sua città d'origine, e non ha praticamente mai smesso. Anche prima di andare in casa di riposo, a 100 anni passati, continuava a occuparsi delle nostre case, dei nipoti». Solo negli ultimi anni aveva avuto alcuni problemi di salute. «Ma non ha mai perso la forza. Il medico — ricorda Ettore — mi chiese se seguiva una dieta particolare, per essere così. No, nessuna dieta, ma dedizione alla famiglia ed entusiasmo da vendere».

Carlotta Lombardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dante, bimbo prodigio della poesia a 10 anni «Leggo Tolstoj. La scuola? Studio a casa»

Ha vinto il premio Bo-Descalzo. «Vivo in montagna, mia madre è la mia maestra»

La vicenda

● Dante Benedetti, 10 anni, di San Lorenzo di Sebato (Bolzano), con la poesia dal titolo «L'Appassionata», ha vinto il Premio letterario «Carlo Bo-Giovanni Descalzo» 2025 nella sezione under 18

● Dante è in quinta elementare e studia a casa, sotto l'insegnamento della madre. Ama scrivere racconti, leggere, sciare e arrampicare

di Riccardo Bruno

Nella foto di gruppo, in mezzo agli altri vincitori del Premio letterario «Carlo Bo-Giovanni Descalzo», si nota subito tra gli adulti questo bambino con la camicia a quadretti da montanaro. Dante Benedetti ha dieci anni e viene davvero dai monti, da San Lorenzo di Sebato, in val Pusteria, come ha raccontato Luca Fregona sull'Alto Adige. Una sua poesia ha vinto il prestigioso concorso di Sestri Levante, ma più che l'età colpisce l'argomento scelto. «Stavo leggendo il libro *Ultime lettere da Stalingrado*, una raccolta di testi dei soldati tedeschi della Wehrmacht sul fronte orientale. In particolare mi ha colpito la lettera di un pianista che scrive alla moglie di aver perso il pollice della mano destra e tre dita della sinistra, che anche se riuscirà a tornare a casa non potrà più suonare. Poi le dice che un altro soldato ha trovato un piano a coda per

strada, si è messo a suonare *L'Appassionata* di Beethoven in modo sublime e cento commilitoni si sono fermati ad ascoltarlo sfidando le granate dei nemici».

Dante ama scrivere ma soprattutto leggere, adesso sta finendo *Guerra e pace* di Tolstoj. Uno dei suoi autori preferiti è Mario Rigoni Stern. «Il sergente nella neve mi è piaciuto moltissimo. Ma credo che *Il bosco degli urogalli* sia il suo libro più bello». Si esprime con una proprietà di linguaggio sorprendente, non solo per i suoi dieci anni.

È in quinta elementare, ma non frequenta a scuola, la sua insegnante è la madre Marta. «È stata una scelta quasi naturale — spiega lei —. I primi anni vivevamo nelle baite, in mezzo alla natura e agli animali. Poi quando dovevamo iscriverlo alla prima elementare è scoppiato il Covid. Ci siamo trovati

I suoi versi

L'Appassionata

Un pianoforte a coda

Il gelido inverno a Stalingrado

Cento reclute ascoltano Beethoven

Ignorano il freddo

Ignorano i proiettili

Svanisce la paura

Compaiono i ricordi



Insignito Dante Benedetti. Nel fondo con i genitori

bene e abbiamo continuato. Così imparo in ogni momento, siamo liberi di seguire le sue passioni e curiosità».

Dante ha tante altre occasioni per stare con i coetanei: scia (il padre Dietmar fa l'allenatore per professione), ama le camminate, sparare al poligono e arrampicare. «Ho raggiunto il livello 6b. Ho praticato anche golf, ma qui vicino c'è un campo di nove buche, dopo un po' mi sono annoiato». È appassionato di storia, soprattutto quella della Seconda guerra mondiale. «In particolare le vicende del fronte orientale, è lì che ci fu la vera svolta». Scrive poesie, ma anche racconti di caccia. «Ne ho già fatti cinque sulla caccia. Trovo ispirazione andando in montagna, ammirando un paesaggio o un mugugno». Nonostante il premio non si è montato la testa. «Diventare da grande uno scrittore? Non credo, ci vogliono delle doti ancora più elevate di quelle che possiedo».

E curioso, determinato, ric-

co di interessi, ma anche umile: «Suono il flauto dolce, sto imparando l'ukulele. A casa ho anche una balalaica e un tamburo, voglio provarli. Ma non desidero diventare un virtuoso, mi basta imparare più di uno strumento».

Marta, da mamma, osserva che «Dante è un bambino tranquillo, con lui non bisogna mai urlare. E sa relazionarsi con tutti, bambini e adulti». Da insegnante invece lo giudica «molto sveglio. Quando un argomento gli piace vuole sapere tutto, non si accontenta».

Inutile dire che non ha uno smartphone, ma ha le idee chiarissime sul tema. «Penso che i social siano la tomba della socializzazione. Dietro uno schermo le persone insultano e offendono, dicono cose che non avrebbero mai il coraggio di dire in faccia. E sono anche la tomba della scrittura, perché ti correggono tutti gli errori».

È un bambino semplice e profondo. Esattamente come *L'Appassionata*, la sua poesia premiata. «Un pianoforte a coda/Il gelido inverno a Stalingrado/Cento reclute ascoltano Beethoven/Ignorano il freddo/Ignorano i proiettili/Svanisce la paura/Compaiono i ricordi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profondamente addolorati, **Anna Giovanni**, **Francesca** e **Anna** annunciano la scomparsa del loro amato marito, papà, fratello.

Carlo Gervasoni

Il suo esempio continuerà a guidarci sempre. Le esequie si terranno mercoledì 22 ottobre alle 11 presso la chiesa dell'Istituto Leone XIII.

- Milano, 19 ottobre 2025.

Ciao

nonno Carlo

Angelo Cortese che da oggi regna su di noi: Paneggi e Bonazzi la via del Paradiso. Cestonia e Mario, con le tue adorabili nipoti Gioia, Ines, Camilla e Clelia.

- Milano, 19 ottobre 2025.

Gigi Gregotti con i suoi figli ricorda con grandissima affetto.

Carlo Gervasoni

- Milano, 20 ottobre 2025.

Con tanto affetto e amicizia **Betto**, **Luana**, **Martina**, **Marianna**, **Stefania** e **Paola** si leggono ad **Anna** e alla sua bellissima famiglia nel ricordo di.

Carlo

- Milano, 20 ottobre 2025.

Sandro, **Silvana** e **Carlo** **Strozzini** sono vicini ad **Anna**, **Gianni** e **Francesca** per la perdita del loro.

Carlo

- Bologna, 19 ottobre 2025.

Carlo Gervasoni

Partecipiamo al lutto.

- Maria e Carlo Gervasoni.

È mancato all'affetto dei suoi cari.

Massimo Albini

una generosa e sempre disponibile persona. Ha dato il tutto: amore, amicizia, sagacia, le sue Valeriane, i figli **Veronica** e **Lucrezia**, i nipoti e le famiglie tutte. I funerali si svolgeranno in forma privata.

- Milano, 20 ottobre 2025.

Partecipo.

Massimo

sempre nel cuore vicino alla sua splendida famiglia un po' anche noi. Si con **Alberto**.

- Milano, 20 ottobre 2025.

60 Impresa **SANSIRO** Milano

1965 / 2025

CASE FUNERARIE

0232867

WWW.IMPRESASANSIRO.IT

Maria Elide Grassi

Claudio **Paragosa** e tutti i colleghi di **Catania** **Carlo** **Paragosa** e **Ca** si dispiangono ad **Anna** per la perdita dell'amato marito.

- Roma, 20 ottobre 2025.

Il team di **ITOP Consulting** si unisce al dolore della **profondissima** **Anna** **Lombardi** per la grave perdita della sua mamma.

Maria Elide Grassi

- Milano, 20 ottobre 2025.

Il Consiglio Direttivo di **SLAS-Italia** partecipa con dolore alla perdita della sua mamma.

Giulio Vignati

Direttore della rivista **Storico** **Ligabue**. La ricorrenza sempre con affetto e gratitudine.

- Milano, 20 ottobre 2025.

Benedetto e tutti i suoi affetti si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro.

Dott. Giulio Vignati

Direttore della rivista **Ligabue**. La ricorrenza sempre con affetto e gratitudine, per la sua professionalità e per i tanti anni di collaborazione.

- Milano, 21 ottobre 2025.

Valeria **Raffa** e **Diego** **De** **Dona**, con **Diego** e **Francesca** **Lenti** sono vicini a **Giulia** nel momento della perdita della loro mamma.

Elvira Casazza

- Milano, 21 ottobre 2025.

Marta **Pekani** ricorda con affetto e stima.

Marco Cecchini

giornalista di valore e collega nella comunicazione.

- Milano, 20 ottobre 2025.

Mirna e **Paola** con i figli **Silvia** e **Francesca** (in vita) e **Giulia**, **Paola** e i figli **Matteo** e **Matteo** ricordano con affetto gli anni passati con.

Eugenia Colaprete Meriano

- Roma, 20 ottobre 2025.

Patrizia **Orlando** con i figli **Marino** e **Francesca** ricorda con tristezza e commovente.

Athos Collura

artista geniale, versatile, sempre, sincera, autentica, milanese, esaltante, amica indimenticabile e amica con affetto **Giuliana** **Orlando**.

- Milano, 20 ottobre 2025.

MOTTA

ONORANZE FUNEBRI

1945

02 2951 4093

24h su 24

impresamotta.it

Con profonda cordoglio, i familiari e i tanti conoscenti del **semplice** di via **Fondamenta** 2 parteciperanno la scomparsa del.

Dott. Guido Di Stefano

Ne ricordiamo con affetto la gentilezza, la discrezione e la presenza sempre rispettosa nella vita quotidiana. Alla famiglia restano le più sentite condoglianze.

- Milano, 20 ottobre 2025.

PMI - Produttori Musicali Indipendenti per nome del suo Presidente, del Comitato Direttivo e di tutti gli esecutori parteciperanno al dolore della famiglia per la perdita di.

Maurizio Farina

fondatore di **PMI** e figura storica della discografia indipendente italiana.

- Milano, 20 ottobre 2025.

Il mondo non sarà più lo stesso senza.

Jojo Naim

nei sogni **Rakete**, **Ugo**, **Ragan**, **Cristina**, **Daniel**, **Manuela**, **Alfonso**, **Oliver**. Con i figli e nipoti salutiamo il nostro amore e la famiglia.

- Milano, 20 ottobre 2025.

Nel giorno anniversario della sua morte la mamma e la famiglia tutta ricordano.

Andrea Parini

e tutti la venerano e la apprezzano.

- Milano, 21 ottobre 2025.

La ricorda di.

Stefano Cavajoni

venendo 24 ottobre alle 18.30 verrà celebrata una Messa nella Basilica di San Babila. La famiglia.

- Milano, 21 ottobre 2025.

SERVIZIO

ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-18.30

Tel. 02 50040519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Costo della Sera

TARIFE QUOTIDIANE (iva esclusa):

PER FAMIGLIA: Necrologia € 9,90
Adesioni al tutto: € 13,90
Costo di trasmissione pagamento diretto € 5,00

I servizi verranno pubblicati anche sul sito www.necrologi.corriere.it

È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line.

TARIFE SERVIZI ONLINE (iva esclusa):

Perfidependenti al tutto € 39,90
Perfidependenti al tutto € 15,90
Biografia € 59,90
Memoriale (in cartella - max 140) € 9,90
Ritagliamenti € 99,90
Ritagliamenti (perfidependenti) € 99,90

Analizzatori e ritagliamenti a modulo

Costo della Sera La Gazzetta dello Sport
€ 199,90 a modulo € 199,90 a modulo

I servizi sono disponibili, escluso da una a una, a richiesta. I servizi sono disponibili a pagamento solo on line.

GRÈCO

LA LINGUA DEL PENSIERO E DELLA BELLEZZA

LA CULTURA E LA GRAMMATICA DI UNA GRANDE CIVILTÀ

Un'opera curata da autorevoli grecisti e scritta dai più importanti studiosi che approfondisce il fascino della civiltà greca in tutti i suoi aspetti: dalla democrazia alla guerra, dagli eroi al teatro alla filosofia, gli elementi di una società e di una cultura che ancora oggi articolano le basi del nostro pensiero e della nostra società; il glossario delle parole che ritroviamo nel nostro parlare; i brani dei grandi autori che hanno fondato la storiografia e la letteratura; e infine la grammatica, colonna vertebrale di una lingua che è la stessa di *Iliade* e *Odissea*.

IL SECONDO VOLUME È IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA La Sera della Sera
La Gazzetta dello Sport Tutto lo Sport della Sera

InViaggioCon

CORRIERE DELLA SERA

SCOPRI IL MONDO CON I GIORNALISTI DEL CORRIERE

DAL 13 AL 16 NOVEMBRE

TUSCIA

Con **Alessandro Cannavò**, caporedattore di Corriere della Sera, responsabile della redazione culturale Eventi e dei supplementi speciali, è uno dei curatori editoriali del progetto InViaggio con Corriere della Sera. Siciliano di nascita, è appassionato di arte, storia e storie, alcune delle quali saranno raccontate nei viaggi. È impegnato in modo particolare nella valorizzazione delle bellezze diffuse del territorio italiano, spesso sconosciute.

Alessandro Cannavò

IL MONDO ETRUSCO E LE DIMORE NOBILIARI

A lungo considerata terra di transito verso Roma, la **Tuscia** è invece una terra piena di tesori con un paesaggio di boschi, colline, borghi che ha sedotto per secoli gli scrittori/viaggiatori. **Tarquini** custodisce la memoria etrusca nella necropoli dei Monterozzi, con tombe affrescate che ci racconteranno un popolo tutt'oggi enigmatico. Sul **lago di Bracciano**, accolti da **Maria Pace Odiescalchi**, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, entreremo allo spettacolare **castello Orsini Odiescalchi** in una visita riservata. **Villa Lante a Bagnaia** con il suo mirabile giardino all'italiana, il sontuoso **Palazzo Farnese a Caprarola** e l'eccentrica **villa dei Mostri di Bomarzo** ci guideranno fino alla turrita **Viterbo**, città dei papi e alla **rupe di Sutri**, con l'anfiteatro scavato nel tufo che ci regalerà un'ultima emozione.

TOUR GUIDATO TRENO + HOTEL 4 GIORNI / 3 NOTTI €2.100 a persona

Prenota subito

CON **InViaggio**

www.doveclub.it

Per info e booking inviaggioconcorriere@doveclub.it chiama 02.303.294.03 o visita inviaggio.corriere.it